



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia

ALPES

“Guardiamo in alto per costruire il futuro”

12

GIUGNO
2017

Periodico del Club Alpino Italiano Regione Lombardia

GIUGNO 2017

Anno 3 n. 12

Editore

Club Alpino Italiano Regione Lombardia (CAI Lombardia)

Sede legale, presso la sede della Sezione CAI di Milano, Via Duccio di Boninsegna n. 21/23

Sede operativa e luogo di pubblicazione di SALIRE: 24125 Bergamo, Via Pizzo della Presolana n. 15

Fax 035-4175480

segretario@cailombardia.org

Direttore Responsabile

Adriano Nosari

Direttore editoriale

Renato Aggio

Comitato di Redazione

Renato Aggio, Angelo Brambillasca, Monica Brenga, Patrizia De Peron, Laura Guardini, Lorenzo Maritan, Paolo Villa, Renata Viviani

Segreteria di Redazione | Renata Viviani

Revisione articoli | Lorenzo Maritan

Correzione testi | Lorenzo Maritan, Angelo Brambillasca, Paolo Villa, Patrizia De Peron

Grafica e impaginazione | Monica Brenga

Rapporti con CDR, CDC, CC, GR e Sezioni | Renato Aggio

Rapporti con OTTO e CNSAS lombardo | Renata Viviani

Garante della Privacy | Renato Aggio

Hanno collaborato in ordine alfabetico: Gege Agazzi, Renato Aggio, Paolo Gallo, Emanuela Gherardi, Don Andrea Gilardi, Lorenzo Maritan, Anna Masciadri, Adriano Nosari, Luca Palestra, Franco Ragni, Lorenzo Scaramellini, Angelo Schena, Paolo Villa, I Consiglieri Centrali di area lombarda (Walter Brambilla, Luca Frezzini, Renato Veronesi, Renata Viviani)

Direzione e redazione: 24125 Bergamo Via Pizzo della Presolana n. 15 - Fax 035-4175480

e-mail: redazionesalire@cailombardia.org

www.cailombardia.org

Tecnica di diffusione: periodico telematico - Service Provider: Professional Link srl Name: PLINK-REG <http://www.plink.it>

Periodico gratuito per i soci CAI Lombardia

Articoli, fotografie e disegni vengono restituiti solo se richiesti al momento della consegna.

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti, nei tempi e con le modalità che riterrà opportune.

La pubblicazione degli articoli implica l'accettazione da parte dell'autore di eventuali tagli e modifiche dei testi.

Pronto per la pubblicazione Giugno 2017

Iscritto al Tribunale di Bergamo

al N. 2/15 Reg. Stampa in data 24 febbraio 2015

Foto di Copertina di Dario Bonzi

Gege Agazzi | p. 19

Marco Caccia | pp. 5 - 70

Dario Bonzi | pp. 17 - 24 - 25 - 30 - 36

Altri autori sono riportati all'interno della rivista.

La Redazione ringrazia gli autori per la gentile concessione delle loro immagini.



La Redazione presso la sede CAI di Varese

SOMMARIO

p. 3

SALIRE - istruzioni per l'uso

p. 4

Cerchiamo collaboratori per la redazione di Salire

EDITORIALE

I Delegati del Club Alpino Italiano | *di Renato Aggio*

p. 6

CAI LOMBARDIA E LE SUE INIZIATIVE

Assemblea Regionale di Olgiate Olona: relazione del Presidente

p. 7

Risultati delle votazioni

p. 13

Alternanza Scuola Lavoro al CAI Lombardia | *di Lorenzo Maritan*

p. 18

ECHI DALLE SEZIONI E COORDINAMENTI

Tessera del CAI, i miei primi 50 bollini | *di Luca Palestra*

p. 20

Rifugi alpini tra tradizione e innovazione | *di Paolo Villa*

p. 22

INFORMAZIONE, FORMAZIONE - RIFUGI

Cani nei rifugi | *di Adriano Nosari*

p. 26

INFORMAZIONE, FORMAZIONE ...

La Legge Lombarda sui sentieri e il Bidecalogo | *di Lorenzo Maritan*

p. 30

Il film istituzionale del CAI | *di Anna Masciadri*

p. 32

Le regole del CAI: Statuti e Regolamenti | *di Angelo Schena*

p. 33

Il CAI, i giovani e la montagna | *di Paolo Villa*

p. 35

Modifica della Legge Regione "ARTVA" | *di Renato Aggio*

p. 37

RUBRICA CONTABILE E FISCALE DI EMANUELA GHERARDI

Il contributo del 5x1000: un'opportunità per le sezioni CAI

p. 38

Lo scadenziario degli adempimenti fiscali delle associazioni ed enti non profit da giugno a dicembre 2017

p. 58

RUBRICA MEDICA DI GEGE AGAZZI

Patologie da calore

p. 61

IL COORDINAMENTO OTTO E GLI OTTO LOMBARDI

La nuova APP del Servizio Glaciologico Lombardo | *di Paolo Gallo*

p. 63

Farmaci in alta quota tra etica e necessità in montagna | *di Gege Agazzi*

p. 66

LO SPAZIO DEL CONFRONTO

A volte piove | *di Don Andrea Gilardi*

p. 69

I CONSIGLIERI CENTRALI DI AREA LOMBARDA

Centro Crepaz Pordoi | *di Luca Frezzini*

p. 71

RECENSIONI / EDITORIA

Julius Payer: alpinista, cartografo ed esploratore | *di Franco Ragni*

p. 74

Il prete scomparso | *di Lorenzo Scaramellini*

p. 75

Come ormai nostra consuetudine ripetiamo l'invito a coloro che desiderano collaborare, sia Soci che Sezioni oppure OTTO, ad inviare i propri contributi a SALIRE: redazionealire@cailombardia.org

Il periodico SALIRE ha uno scopo formativo e informativo, vuole essere uno strumento di crescita, di diffusione e condivisione di idee nuove per le Sezioni, un punto di riferimento e di approfondimento per il dibattito interno al nostro Club, pertanto:

- Gli articoli e i contenuti dovranno essere caratterizzati da un significato generale per tutti, essere in forma di riflessione, di approfondimento, di proposta e anche di voce critica. Un articolo che descrive una iniziativa particolare deve essere proposto con una angolazione utile per l'arricchimento di tutti. Quindi anche le eventuali descrizioni di attività dovranno essere illustrate ponendo in rilievo le finalità, il metodo, l'organizzazione del lavoro e i risultati raggiunti in modo da costituire uno spunto ed un esempio positivo per tutte le Sezioni.

- E' opportuno, a tutti i livelli, sviluppare un argomento per volta, in modo che possano generarsi approfondimenti e dibattiti utili.

- **Il prossimo numero uscirà il 29 NOVEMBRE 2017 (i contributi devono pervenire entro il 24 OTTOBRE 2017)**

- Gli articoli non dovranno superare una cartella (una pagina), corpo 12, carattere Helvetica, le fotografie devono essere in ALTA risoluzione con indicata la didascalia e l'autore dell'immagine.

- Il titolo e l'occhiello sono a cura della redazione.

- La redazione ha la facoltà di effettuare tagli e correzioni concordandole con l'autore del testo.

- La pubblicazione è sfogliabile on line o si può scaricare in pdf dal sito www.cailombardia.org, oppure attraverso una comunicazione istituzionale inviata dal GR ai Soci che hanno acconsentito, tramite la piattaforma per il tesseramento, "alla ricezione di comunicazioni istituzionali della Sede Legale del CAI, del Gruppo Regionale o provinciale cui la Sezione appartiene e della Sezione e/o Sottosezione di appartenenza"; per questo è indispensabile fornire un indirizzo email all'operatore del tesseramento in sezione.

- Le segnalazioni di iniziative sezionali o dei coordinamenti di Sezioni NON saranno pubblicate su SALIRE (anche perché la periodicità trimestrale non consente di essere tempestivi) ma saranno inserite in tempo reale sulla pagina Facebook del CAI Lombardia e nelle news di:

www.cailombardia.org. Inviare le locandine e le segnalazioni delle attività a: presidente@cailombardia.org.

Buona lettura, attendiamo vostri commenti costruttivi

Cerchiamo collaboratori per la redazione di Salire

La redazione di Salire lancia un "appello" ai soci disponibili a collaborare per:

- ✍ far parte della redazione stabilmente,
- ✍ collaborare con contributi saltuari,
- ✍ fare da punto di riferimento fra la Sezione, il coordinamento delle sezioni provinciali e la redazione
- ✍ proporre idee per il miglioramento della rivista e aiutare a realizzarle.

Chi ha un po' di tempo, disponibilità e capacità di scrivere e di stimolare le Sezioni a mettere in comune le proprie esperienze si faccia avanti e scriva a redazionealire@cailombardia.org potrebbe aprirsi una sfolgorante avventura.



Marco Caccia



I DELEGATI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

di Renato Aggio - Presidente CAI Lombardia

L'Art. 6 – Assemblea Regionale dei Delegati (ARD) – dello Statuto del nostro

Raggruppamento Regionale al comma 1 ci dice che:

1. L'Assemblea Regionale dei Delegati (ARD) è l'organo sovrano dell'associazione. E' composta dai soci, rappresentati dai delegati di diritto ed elettivi, secondo quanto previsto dal regolamento. L'assemblea è ordinaria e straordinaria.

Ciò non è molto diverso da quanto stabilito dal comma 1 dell'Art. 12 – Assemblea dei delegati – Delegati; dello Statuto Generale del nostro sodalizio che recita:

1. L'Assemblea dei Delegati (AD) è l'organo sovrano del Club alpino italiano; è composta dai delegati in rappresentanza delle sezioni e dei soci.

A differenza di quanto avviene nelle Sezioni e Sottosezioni dove tutti i soci hanno diritto a partecipare alle Assemblee, e i maggiorenni ad esprimere il loro voto sui punti dell'ordine del giorno che lo richiedono, nelle Assemblee Regionali e in quelle Nazionali sono quindi i Delegati a parteciparvi e a votare in rappresentanza dei Soci e delle Sezioni.

Lo spiega bene il nostro Presidente Generale Vincenzo Torti nel suo editoriale pubblicato da Montagne 360 di aprile 2017 che richiama l'importanza che riveste il Delegato e la funzione che svolge.

Occorre perciò che i Delegati, sia di diritto, i Presidenti sezionali, che gli elettivi, quelli eletti dalle Assemblee sezionali, siano coscienti del dovere, dell'impegno e della responsabilità insiti in tale ruolo.

Il dovere è prima di tutto quello della partecipazione ai tre appuntamenti annuali, due regionali e uno nazionale le cui date sono conosciute con largo anticipo.

L'impegno è quello di approfondire la conoscenza del Club Alpino Italiano, del suo apparato, dei suoi regolamenti, dei suoi obiettivi e dei suoi principi e valori.

La responsabilità è quella di mantenersi aggiornato sui temi in discussione nel sodalizio sia a livello regionale che nazionale, sulle persone candidate di volta in volta a ruoli importanti nel nostro Club e poste in votazione, per poter scegliere le persone più indicate per il perseguimento degli obiettivi che si vogliono raggiungere.

Quest'ultimo punto deve essere materia di confronto in ogni sezione e sottosezione per poter avere una visione più ampia del pensiero del corpo sociale che si è chiamati a rappresentare.

Le prerogative dei Delegati esposte purtroppo sono spesso disattese. Il nostro GR con i suoi 316 Delegati è per importanza numerica il più grande (il GR Piemonte ne ha 181 e 169 il GR Veneto), ma con una partecipazione tra Delegati presenti e rappresentati per delega, che nelle Assemblee Nazionali arriva a fatica al 65%, non esprime la forza che gli competerebbe.

Non va molto meglio nelle Assemblee Regionali dove la percentuale oscilla tra il 65% e il 70% e la partecipazione delle Sezioni varia tra il 56% e il 64%.

Eppure le condizioni lombarde dovrebbero favorire una maggior conoscenza, consapevolezza e partecipazione grazie alla presenza sul territorio delle Conferenze Stabili di Sezioni che coprono quasi interamente la nostra regione. Sono luoghi d'incontro per Presidenti, Reggenti e Dirigenti dove approfondire e discutere gli argomenti che ci stanno a cuore con il contributo dei Componenti del CDR referenti per i vari territori.

Occorre perciò ridar forza ai collegamenti già oggi esistenti tra CDR, Conferenze Stabili di Sezioni, Sezioni e Sottosezioni, Consigli Direttivi sezionali e sottosezionali, Delegati e Soci e che i Delegati si riappropriino del proprio importante ruolo, da svolgere con consapevolezza e passione.

Il GR farà la sua parte continuando con i corsi di formazione per dirigenti sezionali trattando anche questo ruolo.

ASSEMBLEA REGIONALE DI OLGiate OLONA

Il 9 aprile 2017 a Olgiate Olona si è tenuta l'Assemblea Regionale delle sezioni CAI della Lombardia.

E' intervenuto il Presidente generale Vincenzo Torti, che ha salutato i delegati delle sezioni lombarde facendo una sintesi delle molte iniziative intraprese dopo l'assemblea di Saint Vincent 2016 e in vista dell'assemblea nazionale di Napoli di fine maggio 2017.

L'assemblea di Olgiate Olona è stata caratterizzata dalle molte votazioni per gli organi regionali, che hanno coinvolto circa un'ottantina di candidati.

Di seguito pubblichiamo la relazione sull'attività del Presidente regionale Renato Aggio e i risultati delle votazioni.

Al termine dell'incontro è stato annunciato che la prossima assemblea regionale lombarda sarà ospitata dalla sezione di Bollate il 19 novembre 2017.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE REGIONALE SULL'ATTIVITA'

Buongiorno alle Delegate e Delegati presenti, al Presidente Generale Vincenzo Torti, al Vice Presidente Generale Erminio Quartiani.

Un cordiale saluto anche all'amico Antonio Rossi, Assessore allo Sport e Politiche per i Giovani di Regione Lombardia che ha accolto il mio invito a portarci il suo saluto.

Desidero innanzitutto ringraziare la Sezione di Olgiate Olona, il suo Presidente Luigi Bendo e tutti i suoi collaboratori che oggi ci ospitano.

Presidenti, Delegate e Delegati, Soci e amici Tesseramento 2016 e andamento 2017

Il tesseramento per l'anno 2016 ha registrato un leggero aumento di 338 soci rispetto al 2015 chiudendo a 85.986.

A livello nazionale i soci sono risultati essere 311.140 con un aumento del 1,32 %

Per quanto riguarda l'anno in corso, a ieri, i soci lombardi risultano essere 75.110 con una crescita di 1.066 unità rispetto alla stessa data dello scorso anno.

E' indubbio che stiamo verificando una leggera

ripresa rispetto agli ultimi anni e occorre che le nostre sezioni e sottosezioni colgano l'occasione per rafforzare la loro presenza sul territorio diffondendo la cultura, l'etica e la conoscenza per una frequentazione della montagna in una maniera ecocompatibile e rispettosa dell'ambiente che appartiene ai soci del Club Alpino Italiano.

Mi corre l'obbligo di riaffermare quanto già detto a Giussano lo scorso novembre e che riguarda le sezioni che al 31 dicembre non avevano ancora versato il contributo al GR. Esse sono 24 e nei prossimi giorni la Segreteria provvederà a sollecitarle.

Nomine OTCO

Nello scorso novembre il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo ha provveduto alla nomina dei componenti degli Organi Tecnici Centrali Operativi sulla base delle candidature proposte dai Congressi degli OTCO e dalle Sezioni tramite i GR. I Candidati lombardi proposti sono stati in buona parte accolti, in particolare sono stati nominati Presidenti dei rispettivi OTCO:

- Antonella Bonaldi per la Commissione Centrale Alpinismo Giovanile
- Paolo Taroni per la Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata Libera
- Luigi Festi per la Commissione Medica Centrale
- Angelo Schena per la Struttura Operativa Centro di Cinematografia e Cineteca del CAI
- Enrico Pelucchi per la Struttura Operativa - Centro Operativo Editoriale
- Gabriele Bianchi per la Struttura Operativa - Centro Nazionale Coralità

Purtroppo il nostro GR deve lamentare la mancata nomina di suoi candidati nella Commissione Centrale Escursionismo della quale nello scorso triennio ha avuto la presidenza. E' senz'altro una lacuna su cui riflettere per il futuro.

CAI Juniores bando lombardo 2016, 2017

Nell'Assemblea Regionale dei Delegati dello scorso novembre abbiamo informato di aver ricevuto quattro progetti dalle Sezioni di Bergamo, Brescia, Legnano e Desenzano. Tutti e quattro sono stati accolti e sono stati finanziati con 1.500,00 euro invece dei 1.000,00 euro massimi previsti. La liquidazione del contributo avverrà a termine del progetto a rendicontazione e relazione pervenuta.

Il Comitato Direttivo Regionale crede molto in questa azione e anche per quest'anno ha deciso di riproporre il bando finanziandolo con 20.000,00 euro. Il termine per la partecipazione è stato fissato al 16 aprile. Al momento è pervenuto solo un progetto, dalla Sottosezione di Varano Borghi, per questa ragione il CDR ha deciso di prorogare la scadenza del bando al 30 aprile.

Invito quindi tutti i Presidenti presenti a cogliere questa importante opportunità a favore di sezioni e sottosezioni che costituisce un aiuto economico da non sottovalutare e uno stimolo a sviluppare e valorizzare quell'attività juniores che è carente nel nostro sodalizio.

Formazione, Corso per Dirigenti sezionali

Come annunciato all'ARD di Giussano, si sono tenute nei giorni 11 e 25 febbraio e 4 marzo le sessioni del 2° Corso per Dirigenti Sezionali. Il primo incontro è stato ospitato dalla Sezione di Brescia e ha visto la partecipazione di 52 persone, il secondo appuntamento, ospitato al Palamonti dalla Sezione di Bergamo, ha avuto 66 partecipanti e all'ultima giornata presso la Sede Centrale sono intervenute 69 persone.

Durante la prima giornata si è parlato di "conoscere il CAI" e del Delegato Sezionale: il suo ruolo, la sua partecipazione alla vita associativa, l'ARD - AD - e gli Organi di governo. Si è parlato della Sede centrale delle sue funzioni, della struttura, degli uffici.

E' stata approfondita la conoscenza degli Organi tecnici, della loro struttura, dei componenti, e della loro attività.

Si è dibattuto sul coinvolgimento dei Soci, sul contributo per i giovani, sulla disponibilità e partecipazione alla vita associativa nelle Sezioni e Sottosezioni, nei Congressi e negli Organi regionali e centrali.

Nel secondo incontro Emanuela Gherardi, Presidente del nostro Collegio dei Revisori dei Conti, ha affrontato una materia tanto ostica quanto importante per le nostre Sezioni e Sottosezioni, la disciplina fiscale e i bilanci delle Sezioni.

Nel pomeriggio è stato presentato il bando del nostro GR per i Gruppi Sezionali Juniores, si è parlato del processo di coinvolgimento dei giovani e della Convenzione CAI/MIUR e progetto ERASMUS. Il filo conduttore è stato la descrizione dei progetti, chi ha partecipato e perché e le dinamiche generazionali nelle sezioni.

Nell'ultimo incontro, presso la Sede Centrale, il Presidente Generale Torti ha trattato il tema del CAI nella società civile e del suo ruolo.

Giancarlo Spagna (consulente assicurativo) ha spiegato le tipologie delle coperture assicurative che il CAI Centrale ha attivato a favore dei suoi soci, titolati, qualificati e persino non soci che volessero partecipare alle nostre attività. Nel pomeriggio Renata Viviani ha moderato il laboratorio che ha trattato la Montagnaterapia che ha proposto l'esperienza di Alpitem e della Commissione Medica della Sezione di Brescia.

Durante l'intervallo pranzo i partecipanti hanno potuto visitare la Sede Centrale con la guida del Presidente Generale Torti.

Per molti dei partecipanti è stata la prima visita alla Sede Centrale, spesso ritenuta un "non luogo" riportandone una buona impressione.

Le tre giornate formative danno la possibilità di accedere per i soci tra i 18 e 35 anni che vi hanno partecipato al contributo per la formazione di giovani titolati e dirigenti sezionali secondo le modalità previste dal bando comunicato con la Circolare 5/2017 e 14/2016 della Sede Centrale.

I corsi sono stati a costo zero per i partecipanti, se non per le spese di trasporto per raggiungere le sedi ospitanti. Il pranzo è stato offerto dal GR.

Maggiori contributi economici da Sede Centrale ai GR

Nel 2016 il CDC ha deliberato una serie di provvedimenti mettendo a disposizione dei Gruppi Regionali, delle Sezioni e Sottosezioni e dei Soci maggiori risorse economiche.

Nello scorso anno il nostro GR ha ricevuto dalla Sede Centrale un contributo di €63.575,00 invece dei €41.198,00 del 2015 e lo stesso sarà per quest'anno.

Tutto ciò per dotare i GR di maggiori risorse per le loro attività e quelle delle loro sezioni permettendo di realizzare progetti per una più forte presenza sul territorio.

Allo stesso modo è stato emesso un bando dotato di €50.000,00 per la manutenzione e riqualificazione dei sentieri che mette a disposizione di sezioni e sottosezioni fino a €2.000,00 per l'acquisto di attrezzature e materiali utili allo scopo (vedi la circolare 7/2016).

A dicembre, con circolare 13/2016, è stato comunicato l'istituzione del fondo di mutualità per aiutare concretamente le sezioni che si venissero a trovare in difficoltà economiche a causa di spese impreviste.

Sempre a dicembre con circolare 14/2016 è stata comunicata la modalità per accedere al Bando di sostegno per la formazione di giovani titolati di 1° e 2° livello e dei giovani dirigenti sezionali. Con circolare 5/2017 Il bando è stato

rinnovato anche per quest'anno portando il limite d'età tra i 18 e 35 anni. Lo scopo è quello di venire incontro ai giovani che si impegnano per la loro crescita all'interno del nostro sodalizio.

Queste prime azioni sono la risposta a quanto emerso e dibattuto dal 100° Congresso di Firenze e concretizzato all'Assemblea Nazionale di Saint Vincent in un impegno per la nuova presidenza a una maggior attenzione verso le necessità di Sezioni e Soci.

Pareti d'arrampicata

Tra i maggiori contributi a favore dei Gruppi Regionali va considerato anche lo stanziamento del CDC di € 200.000,00 per il 2016 e 2017 per l'acquisto di pareti di arrampicata per favorire l'avvicinamento dei giovani all'arrampicata.

Sono state considerate principalmente due tipologie di pareti: una completamente smontabile di ridotto ingombro/ricovero, più facile trasporto e meno costosa ma che richiede persone qualificate per il montaggio, l'altra carrellata più ingombrante, il cui trasporto è più impegnativo e più costosa ma di facile posizionamento e utilizzo.

In CDR abbiamo valutato i pro e i contro delle due tipologie di pareti e considerato le indicazioni avute dai Presidenti dei nostri OTTO e stiamo cercando la soluzione per poter scegliere l'uno o l'altro tipo di struttura.



Sezione di Merate, Sottosezione di Usmate - causa Paleari

Nel mese di luglio con la Sentenza della Corte Cassazione è stata posta fine alla lunga vicenda giudiziaria che ha visto il Socio Paleari ricorrere contro la Sottosezione di Usmate e la Sezione di Merate chiedendo un risarcimento per danni biologici, morali ed esistenziali causati dalla sua radiazione dal CAI per motivi disciplinari, provvedimento peraltro annullato già a suo tempo dal Collegio Nazionale dei Probiviri.

Per chi non lo conoscesse, Paleari è quella persona che in occasione delle nostre ARD e delle AD è sempre presente con cartelli che ricordano la sua vicenda criticando aspramente il CAI.

La sentenza ha dato torto alla Sottosezione e Sezione condannandole al risarcimento del danno per l'importo di € 5.000,00 a fronte dei € 35.736,00 richiesti, oltre al risarcimento di € 7.018,00 per spese, interessi legali e iva per un totale di € 12.017,00.

Della vicenda si era occupato anche il CDR del 19 gennaio 2008 durante il quale l'allora Presidente e Reggente erano stati ascoltati in merito.

In data 4 gennaio la Sezione e la Sottosezione hanno chiesto per lettera al CDR "... confidando nello spirito sociale di volontariato che ci contraddistingue, siamo a chiedervi un contributo economico per far fronte a questa spesa imprevista che rischia di compromettere il normale svolgimento delle nostre attività sociali volte ad iniziative costruttive e non distruttive come questa che vogliamo archiviare il prima possibile".

Il CDR nella riunione del 21 gennaio, fatte le dovute considerazioni in merito alla vicenda, adottando quello spirito di solidarietà e mutualità proposto recentemente anche dal CDC, escluso che possa comunque diventare una prassi automatica, ha deliberato all'unanimità un contributo a fondo perso pari al 70% dell'importo sanzionato vale a dire € 8.400,00 che è già stato liquidato.

La vicenda ci insegna come in occasione di conflitti all'interno delle nostre sezioni sia importante fin dal primo momento affrontare il problema in maniera corretta ricorrendo agli organi competenti dove possiamo trovare

l'assistenza che spesso nelle nostre sezioni, specie in quelle piccole, facciamo fatica ad avere. Il nostro GR dispone del Collegio dei Probiviri, cosa che non tutti i GR hanno e sono sempre disponibili a fornire l'assistenza necessaria e per questo li ringraziamo.

Regione Lombardia, Progetto di Legge per la sentieristica

In occasione dell'ARD di Giussano avevo esordito con: "questa volta forse è quella buona". I presupposti facevano veramente pensare che in tempi brevi si sarebbe potuto vedere approvata anche nella nostra Regione la Legge Regionale istitutiva della Rete Escursionistica della Lombardia e del relativo Catasto dei Sentieri.

Così è stato.

L'impegno assunto dall'Assessore Rossi in collaborazione con il Sottosegretario Parolo con delega alle politiche per la montagna, con il supporto dei loro dirigenti e funzionari, ha fatto sì che il progetto di legge approdasse in aula il 14 febbraio per la sua approvazione, avvenuta all'unanimità. Nel tempo trascorso tra l'ARD di Giussano e l'approvazione della Legge si sono tenuti incontri in Regione per affinare un testo che potesse raccogliere il maggior consenso nelle Commissioni prima e in aula poi. La bozza del testo è stata condivisa all'interno del CDR, con il Referente del GDL Sentieri, Marengoni e raccogliendo anche il parere dell'Avv. Spreafico coordinatore del GDL sentieri di Lecco.

Un grande contributo è stato dato anche da ERSAF e in particolare dal suo funzionario Luca Grimaldi, Socio e Consigliere della Sezione di Milano, che dallo scorso novembre è componente della Sosec.

Si sta ora procedendo con la Dirigente e i Funzionari dell'Assessorato Sport e Politiche Giovanili di Regione Lombardia, Ersaf e Collegio Regionale delle Guide Alpine a redigere il Regolamento attuativo della LR come citato dall'Art. 10, con l'impegno a realizzarlo entro i 180 giorni previsti.

La LR vede la luce dopo quasi 20 anni da quando si è iniziato a parlarne e che ha visto impegnati i Past President Bellesini e Viviani e quanti all'interno del nostro GR si sono adoperati nel tempo per la sua definizione.

Una volta approvato il Regolamento si dovrà iniziare a predisporre il catasto che dovrà essere coordinato con quanto a livello nazionale sta realizzando la Sosec in base al mandato previsto dal protocollo d'intesa siglato il 30 ottobre 2015 dal Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT) con il Club Alpino Italiano.

LR 1 ottobre 2014 n. 26 - Art. 14 comma 3 - ARTVA

Purtroppo non siamo ancora riusciti a ottenere una modifica alla LR 26 il cui art. 14 comma 3 impone - agli sciatori fuori pista, agli escursionisti d'alta quota e agli scialpinisti di munirsi di appositi attrezzi e sistemi elettronici per consentire un più facile tracciamento e il conseguente intervento di soccorso - quando utenti delle superfici innevate diverse dalle aree sciabili.

Ripeto quanto detto all'ARD di Giussano in merito al PDL Sentieri: "forse è la volta buona".

I passi fatti dall'Assessore Rossi ci stanno portando a una modifica accettabile che potrebbe arrivare a breve.

Ciò non toglie che nelle nostre Scuole, nei nostri corsi, nelle nostre Sezioni e Sottosezioni si continui a promuovere, come stiamo facendo da anni, l'utilizzo di strumenti, tecniche e conoscenze per la frequentazione della montagna nella maggior sicurezza possibile e nel rispetto del loro ambiente.

Festival delle Alpi e delle Montagne Italiane

Il Festival quest'anno si terrà il 1 e 2 luglio e non si svolgerà più solo in ambiente alpino ma si svolgerà su tutte le montagne italiane.

Grazie al patrocinio e all'adesione del CAI Centrale alla sua realizzazione, favorita dal Presidente Generale Torti e dal Vice Presidente Generale Quartiani sono stati coinvolti anche gli altri GR e le loro Sezioni e Sottosezioni oltre ad altre associazioni ed enti che operano nei vari territori montani.

L'organizzazione del Festival sarà curata come in passato dall'Associazione Montagna Italia e dal nostro GR.

Il Convegno si terrà sabato 1 luglio a Milano ospite della Sala Biagi di Palazzo di Regione Lombardia che già aveva ospitato quello del

2015 e per questo ringraziamo il Sottosegretario Parolo.

Tema del Convegno sarà "Le giovani generazioni e la montagna. Tra tradizione e innovazione" con lo scopo di presentare la visione che i giovani che vivono e vogliono continuare a far vivere la montagna hanno della stessa.

Hanno già dato l'adesione al Convegno il Sindaco di Ostana (CN) che parlerà l'esperienza del borgo rinato grazie ai giovani, la Fondazione Garrone con il progetto RestartApp progetto per l'Appennino, l'Università della Montagna di Edolo con l'esperienza dei giovani formati nell'Ateneo. Siamo in attesa delle adesioni dagli altri GR.

Invito tutti quanti voi a considerare la partecipazione sia al Convegno del sabato sia a proporre come in passato le vostre iniziative entro il 31 maggio per poterle inserire nel magazine che darà pubblicità all'evento.

Cammina Foreste Lombardia

Nel periodo 11 giugno - 22 luglio ERSAF organizza il CamminaForesteLombardia 2017.

Si tratta di un trekking lungo oltre 700 chilometri che in 48 tappe toccherà tutte le 20 foreste di Lombardia. Le finalità dell'evento sono quelle di far conoscere le proprietà agroforestali regionali e le buone prassi per la gestione del territorio anche come forma di lavoro e reddito per chi lo abita. Promuovere una forma di turismo sostenibile che valorizzi l'ospitalità delle strutture ricettive locali quali alpeggi, B & B, rifugi, agriturismi. Stringere e consolidare rapporti di conoscenza e collaborazione con il territorio attraversato e le sue rappresentanze istituzionali, economiche e sociali per costruire una rete di operatori del turismo sostenibile nelle foreste.

Durante l'iniziativa saranno organizzati momenti di confronto su vari temi quali:

biodiversità • tutela dell'ambiente • lavoro in montagna • mobilità dolce • tutela e valorizzazione dei prodotti locali • servizi ecosistemici • educazione ambientale • parchi e riserve naturali, attraverso incontri pubblici, serate a tema, dialoghi con amministratori e operatori, presentazioni di documentari.

ERSAF chiede la collaborazione delle nostre sezioni e sottosezioni dei territori attraversati a far sì che l'evento abbia una buona riuscita sia nella promozione degli appuntamenti previsti che nelle escursioni.

Troverete nel pacco dei Delegati il materiale illustrativo dell'evento oltre che visionare il percorso e il programma consultando il sito www.ersaf.lombardia.it/camminaforestelombardia2017

“SALIRE – guardiamo in alto per costruire il futuro” - archivio

Il periodico del nostro GR è giunto al numero 11 con lo Speciale elezioni di pochi giorni fa. Gli articoli trattati cominciano a diventare tanti e tanti sono i documenti, e i formulari pubblicati. Essendo un periodico online, anche se stampabile in parte o in toto, si sente quindi la necessità di poter accedere anche a distanza di tempo a quanto pubblicato. Per far ciò il CDR ha deciso di accogliere la richiesta della Redazione di realizzare un archivio tematico accessibile

attraverso parole chiave e abstract. Sarà realizzato un data base su un nuovo sito e gli articoli e moduli saranno archiviati con la collaborazione di alcuni studenti nell'ambito di un progetto ad hoc di alternanza scuola-lavoro attuato con l'Istituto d'Istruzione Superiore “B. Russell di Milano.

A tutti i Presidenti e coordinatori delle Conferenze di Sezioni e Sottosezioni lombarde comunico inoltre la disponibilità dei redattori di SALIRE a svolgere degli incontri per promuovere il periodico.

A tutti i componenti della redazione va il più sincero ringraziamento per l'importante lavoro svolto in maniera assolutamente volontaristica. A tutti voi l'invito a seguire il periodico e a diffonderlo tra i vostri soci.

Per finire tutto il GR e io personalmente dobbiamo un sentito ringraziamento ai nostri due Vicepresidenti.

Germana Mottadelli che, in finale di secondo mandato, ha lasciato il CDR a febbraio essendo stata nominata Presidente della Sezione di Giussano e a Franco Capitanio che termina oggi il suo secondo mandato.

Un grazie a Matteo Spreafico che ha lasciato il CDR per passare alla Commissione Centrale Alpinismo Giovanile e alla nostra Segretaria Beatrice Brusa che termina oggi il suo primo mandato ma che disponibile candidata per il secondo.

Un Grazie ai Consiglieri Centrali lombardi sempre pronti ed efficace collegamento con il CC e il CDC, oggi dobbiamo eleggere Brambilla e Frezzini che erano stati designati a Giussano, ai Revisori dei Conti, ai Probiviri ce ne manca sempre uno supplente e anche oggi non abbiamo candidati, alla Commissione Elettorale lombarda anche qui ci manca un componente.

Un grazie per il proficuo lavoro svolto a tutti i Presidenti e componenti degli Organi Tecnici Territoriali Operativi che scadono oggi e in particolare a Milva Ottelli che si è fatta carico oltre che della sua Commissione anche del Coordinamento degli OTTO lombardi che funge da esempio anche per gli OTCO.

E non può mancare un enorme grazie e riconoscimento al prezioso Claudio Proserpio che con grande pazienza e dedizione continua a seguire la contabilità del nostro GR.

 Club Alpino Italiano - Regione Lombardia Assemblea Regionale dei Delegati - Olgiate olona - 09 Aprile 2017							
ESITO DELLE VOTAZIONI							
Carica	Cognome	Nome	Sezione	Voti di preferenza	Schede scrutinate	Schede bianche	Schede nulle
Elezione di due CC	BRAMBILLA	WALTER	LEGNANO	202	213	5	0
	FREZZINI	LUCA	MILANO	180			
Elezione di quattro componenti CDR Lombardo	CARMINATI	ANDREA	PIAZZA BREMBANA	163	213	2	0
	BRUSA	BEATRICE	OLGIATE OLONA	152			
	ROCCHI	GIUSEPPE	CALOLZIOCORTE	149			
	MOSCHINO	GIANFRANCO	MILANO	120			
	DE FELICE	DOLORES	SEM	117			
DESIGNAZIONE 1 COMP. PROBIVIRI CENTRALI	SPREAFICO	ANDREA	LECCO	152	210	53	0
	VALOTI	PAOLO	BERGAMO	4			
	VALTORTA	GIUSEPPE	LISSONE	1			
ELEZIONE 2 COMP. COMITATO ELETTORALE CENTRALE	SPREAFICO	ANDREA	LECCO	6	199	186	1
	MARCOLIN	PIERMARIO	BERGAMO	4			
	VALOTI	PAOLO	BERGAMO	4			
	MARGHERITINI	GIOVANNI	MANTOVA	2			
ELEZIONE 1 COMP.SUPPL. PROBIVIRI REGIONALI	SPREAFICO	ANDREA	LECCO	20	197	165	6
	VALTORTA	GIUSEPPE	LISSONE	1			
	MARCOLIN	PIERMARIO	BERGAMO	3			
ELEZIONE 1 COMPONENT COMITATO ELETTORAL REGIONALE	VALOTI	PAOLO	BERGAMO	4	199	191	1
	VALTORTA	GIUSEPPE	LISSONE	2			
	SPREAFICO	ANDREA	LECCO	1			
ELEZIONE 7 COMP. ESCURSIONISMO	MARTIGNONI	PIERA	VARESE	184	213	0	0
	ZAMBON	PAOLO	ABBIATEGRASSO	168			
	SIRONI	GIANLUIGI	GALLARATE	165			
	LIETA	GIOVANNI	LOVERE	162			
	VISCARDI	TIZIANO	BERGAMO	146			
	OBERTI	NEVIO	BERGAMO	144			
	MINCHIOTTI	ANTONIO	SESTO CALENDE	142			
	PANIZZA	MARIO	VOGHERA	4			



Club Alpino Italiano - Regione Lombardia
Assemblea Regionale dei Delegati - Olgiate Olona - 09 Aprile 2017

ESITO DELLE VOTAZIONI							
Carica	Cognome	Nome	Sezione	Voti di preferenza	Schede scrutinate	Schede bianche	Schede nulle
ELEZIONE 2 COMP. MEDICA	POSANI	LAURA	SEM	118	213	0	2
	PEDEFERRI	MARCO	LECCO	110			
	SIDOTI	LAURA	BRESCIA	99			
	ORIZIO	LUCA	CHIARI	57			
ELEZIONE 9 COMP. SASA	VALGOI	LORENZO	VALTELLINESE	163	213	2	0
	BERTOLOTI	MATTEO	BERGAMO	153			
	NESPOLI	MASSIMO	VIGEVANO	149			
	CALZONI	VALERIO	BRESCIA	147			
	GORLA	LORENZO	COMO	145			
	TABOGA	CARLO	CASSANO D'ADDA	144			
	NOSEDA	MARCELLO	COMO	140			
	CATTANEO	FABIO	BOVISIO MASCIAGO	137			
	NASSINI	CLAUDIO	GARDONE VALTROMA	137			
ELEZIONE 11 COMP. SENIORES	GORI	ANNA	DONGO	169	213	2	0
	BETTIGA	MICHELE	LECCO	160			
	CAMATINI	FERDINANDO	MILANO	154			
	BASSETTI	ANGELO	SESTO CALENDE	151			
	BRAMBILLASCA	ANGELO	VIMERCATE	149			
	BORELLA	MARIOGIACINTO	BERGAMO	148			
	GIACOMELLI	ANNALISA	BRESCIA	147			
	ROSSI	SERGIO	VARESE	144			
	DONADONI	DARIO	VAPRIO D'ADDA	143			
	NABONI	EMILIO	DESIO	139			
	NALLI	ROBERTO	BRESCIA	134			
ELEZIONE 7 COMP. ALPINISMO GIOVANILE	BRAMBILLA	MARTINO	CALCO	170	213	3	0
	CORBETTA	MARCO	BARZANO'	160			
	CONTI	MARCO	BOLLATE	140			
	MARCHINI	RICCARDO	MORBEGNO	135			
	CAVAGNERA	LORENZO	SEM	132			
	MASSETTI	BRUNO	CHIARI	120			
	VECCHI	MAURIZIO	BERGAMO	113			
	SQUARCINA	THEA	SEM	107			
	PESAVENTO	DOMENICO	SEM	104			

	Club Alpino Italiano - Regione Lombardia Assemblea Regionale dei Delegati - Olgiate olona - 09 Aprile 2017						
ESITO DELLE VOTAZIONI							
Carica	Cognome	Nome	Sezione	Voti di preferenza	Schede scrutinate	Schede bianche	Schede nulle
SETTE COMP.OTTO CICLOESCURSIONIS MO	ADOBATI	CESARE	BERGAMO	198	211	8	0
	PANIZZA	MARIO	VOGHERA	4			
	COSSA	MARIO	MONZA	4			
	CORESTINI	FRANCESCO	ALBIATE	1			
ELEZIONE 7 COMP. TAM	ANDRIGHETTO	ROBERTO	VARESE	157	211	3	0
	ROSSETTINI	MASSIMO	VALTELLINESE	157			
	CRIPPA	ANDREA	LECCO	154			
	DONADONI	DANILO	BERGAMO	150			
	RUBERL	LUISA	MILANO	148			
	RUFFO	GIUSEPPE	CREMA	138			
	MONTEVERDI	GIORGIO	BRESCIA	130			
	ROSSI	MARCO	LAVENO	80			
ELEZIONE 11 COMP. RIFUGI E OPERE ALPINE	RIVA	TIZIANO	LECCO	153	213	2	0
	CHIUSI	GIORGIO	SOVICO	148			
	MUSCI	DONATO	BERGAMO	141			
	PRESTINI	GOFFREDO	BERGAMO	134			
	VALTORTA	GIUSEPPE	LISSONE	132			
	TARANTO	LIDIA	COMO	125			
	PIROTTA	ALBERTO	MILANO	122			
	SPINELLI	MARCO	DESIO	120			
	PESSINA	CARLO	MONZA	120			
	VANDONI	GIANLUIGI	MILANO	120			
	MEANI	GIUSEPPE	MONZA	117			
	SALINETTI	MIRCO	SONDRIO	76			
	TOGNOLI	GIACOMO	BRESCIA	61			
ELEZIONE 7 COMP. COMITATO SCIENTIFICO	TORRETTA	MARCO	COMO	172	213	0	0
	POLVARA	DONATELLA	LECCO	158			
	MORO	ALBERTO	CORSICO	154			
	FERRARI	MAURO	BOZZOLO	152			
	TACCHINI	MARIA	BERGAMO	148			
	BOSSI	GIOIA	CERNUSCO	145			
	PELLEGRINI	PIERANGELO	CANZO	135			
	MARGHERITINI	GIOVANNI	MANTOVA	98			

		Club Alpino Italiano - Regione Lombardia Assemblea Regionale dei Delegati - Olgiate olona - 09 Aprile 2017						
ESITO DELLE VOTAZIONI								
Carica	Cognome	Nome	Sezione	Voti di preferenza	Schede scrutate	Schede bianche	Schede nulle	
ELEZIONI 7 COMP. SPELEOLOGIA	GRASSILI	SERENA	GALLARATE	173	213	13	0	
	MARIENI	ALESSANDRO	ERBA	172				
	PUPILLO	DONATO	VARESE	166				
	ZACCHERINI	SILVIA	SEM	165				
	FORNI	ANDREA	COMO	163				
	PETROSINO	MARIO	GALLARATE	149				



ALTERNANZA SCUOLA LAVORO AL CAI LOMBARDIA

La prima esperienza della presenza di due allieve del Liceo Russel di Milano al CAI Lombardia.

di Lorenzo Maritan



Il 20 giugno scorso, con una salita in montagna e la visita di un rifugio alpino si è conclusa la prima esperienza di alternanza scuola lavoro al CAI Lombardia, presso la redazione di SALIRE.

Il progetto era nato nell'ambito dell'iniziativa intrapresa dalla Redazione di catalogare e rendere disponibili in rete, con un procedimento di facile interrogazione, degli articoli pubblicati dalla nostra rivista. In particolare per il recupero del pubblicato negli 11 numeri editati fino a questo momento.

Il Liceo di scienze umane "Russel" di Milano, nell'ambito degli obblighi previsti dalla recente riforma della scuola, ha messo a disposizione due allieve che avevano manifestato interesse per il tipo di attività da noi proposta.

Nel corso delle ore previste le allieve, assistite dal nostro "tutor" sono state informate sui fini statutari del Club Alpino Italiano, su come opera con la sua struttura centrale e le proprie sezioni territoriali; sul perché di questa rivista, il suo piano editoriale e la sua organizzazione.

Dopo aver loro mostrato lo strumento tecnologico e il metodo con cui si procederà all'indicizzazione, le allieve hanno letto gli articoli pubblicati catalogandoli con gli attributi richiesti dal software.

Che cos'è l'alternanza scuola lavoro

Dalle istruzioni Ministeriali si apprende che *"con l'alternanza scuola-lavoro, viene introdotto in maniera universale un metodo didattico e di apprendimento sintonizzato con le esigenze del mondo esterno che chiama in causa anche gli adulti, nel loro ruolo di tutor interni (docenti) e tutor esterni (referenti della realtà ospitante).*

L'alternanza favorisce la comunicazione intergenerazionale, pone le basi per uno scambio di esperienze e crescita reciproca.

Non solo imprese e aziende, ma anche associazioni sportive e di volontariato, enti culturali, istituzioni e ordini professionali possono diventare partner educativi della scuola per sviluppare in sinergia esperienze coerenti alle attitudini e alle passioni di ogni ragazza e di ogni ragazzo".

Il percorso di alternanza scuola-lavoro offre agli studenti l'opportunità di inserirsi, in periodi determinati con la struttura ospitante, in contesti lavorativi adatti a stimolare la propria creatività. La comprensione delle attività e dei processi svolti all'interno di una organizzazione per poter fornire i propri servizi o sviluppare i propri prodotti, favorisce lo sviluppo del "Senso di iniziativa ed imprenditorialità" che significa saper tradurre le idee in azione. E' la competenza chiave europea in cui rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. È una competenza che aiuta gli individui ad acquisire consapevolezza del contesto in cui lavorano e a poter cogliere le opportunità che si presentano.

Come funziona

Sempre dalle istruzioni ministeriali si evince che: *"I percorsi di alternanza si basano su una convenzione stipulata tra scuole e strutture ospitanti.*

La convenzione definisce le finalità del percorso di alternanza con particolare attenzione alle attività da svolgersi durante l'esperienza di lavoro, alle norme e alle regole da osservare, all'indicazione degli obblighi assicurativi, al rispetto della normativa sulla privacy e sulla sicurezza dei dati, alla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Dalla convenzione devono risultare le condizioni di svolgimento del percorso formativo”, analiticamente elencate nelle istruzioni stesse in cui, tra le altre: la natura delle attività a cui sarà adibito lo studente; i referenti degli organismi interni ed esterni; informazione e formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro; obblighi e responsabilità dell’istituzione scolastica e della struttura ospitante; modalità di acquisizione della valutazione dello studente sull’efficacia e sulla coerenza del percorso di alternanza scuola lavoro con il proprio indirizzo di studio; I risultati finali dell’esperienza di alternanza vengono sintetizzati nella certificazione finale, con il contributo del tutor formativo esterno”.

Conclusione

Tralasciando ogni considerazione in merito all’efficacia didattica e di crescita umana da parte dell’allievo di tale strumento, certamente può costituire un’opportunità per quelle Sezioni che volessero avviare progetti particolari o anche solamente collaborare con gli Istituti Scolastici Superiori offrendo momenti formativi ai loro allievi.

Dall’attenta lettura delle indicazioni sopra riportate si capisce però che si tratta di un’attività impegnativa, e perché sia efficace, che va condotta con professionalità che certamente non manca nelle nostre Sezioni .



LA TESSERA del CAI: I MIEI PRIMI 50 "BOLLINI"

Testimonianza di un socio cinquantennale che non ha quasi mai calpestato una Cima

di Luca Palestra, sezione Valtellinese – sottosezione di Tirano

Guardo la mia tessera del CAI, con i suoi bellissimi 50 bollini annuali, e penso soprattutto a due persone.

A mio padre Giuseppe. E' stato lui, nel 1967 a iscrivermi la prima volta al Club Alpino Italiano. Allora avevo solo 3 anni e certamente non sapevo che cosa fosse il CAI.

Mio padre Giuseppe.

Mio padre amava la montagna, aveva anche praticato molte delle cime più famose delle nostre Alpi, in particolare quelle della Valtellina, terra che amava al punto da decidere di lasciare la città, lui milanese, per andarci a vivere.

Non so quale sia stata l'accoglienza riservata dalla "chiusa" gente di montagna a questo cittadino venuto lì a mettere su famiglia, all'inizio degli anni '60. So soltanto che quando se n'è andato, nei primi anni '90, pochi si ricordavano che era un "migrante", uno dei pochi migranti al contrario, visto che di solito il percorso che viene effettuato è quello inverso, (parola di un valtellinese che vive a Milano ormai da lungo tempo).

Fino al 1993 il mio bollino della tessera del CAI l'ho comprato insieme a lui, mio padre, e io forse fino a quel momento non ho mostrato nemmeno tanto interesse alla faccenda. Solo dopo la sua scomparsa mi sono reso conto dell'amore e del rispetto per la montagna che quest'uomo ha saputo trasmettermi, in silenzio, più con le azioni che con la parola, proprio come fanno le vere persone di montagna.

Tanto che pur non essendo mai diventato un "praticante" della montagna in senso sportivo, l'amore per l'ambiente montanaro, i suoi silenzi, la sua maestosità, i suoi borghi e paesi e le sue

genti sono tutti aspetti che costituiscono una parte essenziale di me, che mi porto dentro ovunque vada.

L'altra persona cui penso quando guardo la mia tessera del CAI cinquantennale è Emilio Nani.

Me lo ricordo come fosse oggi, il mitico presidente del CAI Valtellinese - Sezione di Tirano di quando ero ragazzo. Le parti scritte della mia tessera sono opera sua, le compilò negli anni '70 quando decise che era ora di inserire una foto e le mie generalità (che bello leggere oggi: "Professione studente").

Andavamo alla sua bottega, quelle botteghe di sellaio che c'erano una volta e lui, da chi sa dove, prendeva i bollini annuali dalla tessera CAI o le tessere per sciare e con le sue mani anziane ma ferme te le dava non prima di aver tenuto una lezione sull'importanza delle gite, della neve, dello sci ... insomma, di tutte quelle cose di cui non si può fare a meno quando si vive in montagna.

Ogni volta all'inizio metteva un po' di soggezione, l'Emilietto, ma dopo pochi minuti il suo atteggiamento che poteva apparire inizialmente burbero, si trasformava e tutto filava liscio.

Ogni volta che l'Emilietto, che doveva avere almeno 70 anni e una forza d'animo sorprendente, mi rimproverava: "perché non vieni mai in montagna col CAI? Per poi rispondermi da solo " Ah già, tu giochi a palla cavagn, che era il suo modo simpatico per definire la pallacanestro. E poi mi strizzava l'occhio e scoppiava in una sonora risata.

Più avanti, negli anni, ho letto delle sue gesta, tra monti e valli e ho trovato anche sue vecchie foto in montagna, lui già alpinista esperto in compagnia di tanti giovani tra i quali anche mia madre.

Non è mai riuscito a convincermi ad andare in montagna, preferivo in effetti la pallacanestro, ma la sua lezione di uomo di montagna è arrivata anche a me, tanto che oggi che vivo nella città a volte mi piace pensare a quest'uomo tutto d'un pezzo, che amava e rispettava la montagna per quello che era e non la viveva come la sfida o, peggio, una medaglia da mettere sul petto.

50 bollini, il mio silenzioso amore per la montagna.

Ecco, grazie alla lezione di questi due uomini — Giuseppe, cittadino trapiantato in montagna, ed Emilietto, montanaro tutto d'un pezzo — la mia tessera CAI con 50 bollini non la vivo per niente come una medaglia da appuntare sul petto, ma solo come un segno tangibile del silenzioso e discreto rispetto che provo per le montagne, tra cui sono nato e che ho sempre guardato e contemplato dal basso (al limite da metà...), senza avvertire necessariamente il bisogno di conquistarle.



RIFUGI ALPINI TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Una riflessione sulla gestione attuale dei rifugi e sul ruolo del CAI nell'educare i propri soci a un corretto utilizzo delle strutture

di Paolo Villa

Il CAI Milano ha organizzato a Barzio l'11 maggio 2017 un convegno dal titolo "Rifugi alpini tra tradizione e innovazione".

La scelta dell'area lecchese non è stata casuale perché nei mesi precedenti – soprattutto su alcuni social networks – si era sviluppata una vivace polemica tra la sezione di Milano (proprietaria di alcune storiche strutture nelle Grigne) e alcuni soggetti gestori di rifugi e non. L'interesse di SALIRE non è però di entrare nel merito delle questioni locali, anche perché la sezione di Milano aveva già efficacemente chiarito la propria posizione con un comunicato di fine 2016.

SALIRE vuole invece dare spazio alle interessanti considerazioni emerse durante il Convegno ospitato a Barzio nella bella struttura della Comunità Montana della Valsassina Valvarrone Val d'Esino Riviera e parco della Grigna Settentrionale.

L'invito degli organizzatori era di far confrontare tra loro tutti i soggetti che hanno a che fare col "rifugio", con tre obiettivi:

- definire continuità e differenze tra passato e presente nel ruolo dei rifugi;
- rinnovare il legame di alleanza tra chi gestisce il rifugio e il CAI;
- far ragionare insieme tutti i soggetti e trovare un punto di vista comune per il futuro.

Sappiamo che il rifugio ha una pluralità di funzioni: luogo pubblico di interesse turistico aperto a soci e non soci, meta di escursioni o punto di appoggio e di passaggio per ascensioni, presidio d'alta quota con finalità di salvaguardia dell'ambiente e di formazione alla frequentazione della montagna.

Col mutare delle abitudini di vita anche i rifugi stanno vivendo forti trasformazioni e alcune caratteristiche del passato hanno perso

rilevanza, a vantaggio di nuove funzioni richieste dai fruitori delle strutture.

"In questa fase di cambiamento" si sono chiesti gli organizzatori "è allora importante interrogarsi su ciò che vogliamo mantenere e ciò che invece vogliamo modificare".

Non uno scontro ma un confronto, per analizzare e trovare una linea il più possibile condivisa tra proprietari dei rifugi, gestori, istituzioni pubbliche e utenti.

Il Presidente Generale Vincenzo Torti ha aperto i lavori con un forte richiamo etico: "I rifugi del Club alpino italiano si devono distinguere dalle altre strutture. Tradizione e innovazione non sono termini contrapposti ma indicano la nostra intenzione di non abbandonare quanto realizzato e tramandato in decenni di storia, ma contemporaneamente di guardare al futuro, tenendo ben presente il concetto di sobrietà".

"Il CAI vede con favore nuove progettualità, condivise tra sezioni proprietarie e gestori, che non hanno l'obiettivo di creare hotel a quattro stelle in alta quota, bensì di valorizzare il ruolo dei rifugi come presidio del territorio e come promotore della cultura di montagna".

Dobbiamo pertanto riflettere su quanto di "tradizione" e di "innovazione" i rifugi del CAI devono assumere: che cosa mantenere e a quali novità aprirsi.



Ph. CAI Milano

Il Presidente del CAI Milano Massimo Minotti ha citato la nota espressione richiamata da Annibale Salsa secondo cui “la tradizione è salvaguardia del fuoco, non adorazione della cenere” per sottolineare come sia necessario fare tesoro della nostra esperienza e grazie a essa aprirci al futuro, considerando i rifugi come un presidio sociale aperto a tutti, non solo agli alpinisti ma soprattutto ai giovani che, frequentandoli, possono essere educati al rispetto dell'ambiente.

Alberto Pirovano, presidente del CAI Lecco, ha ribadito l'importanza della figura del rifugista, ricordando che “passano molti più soci CAI dai rifugi che dalle sedi delle sezioni. Per questo il rifugista è il vero “front office” del CAI.

Il Presidente della Commissione centrale rifugi del CAI Giacomo Benedetti ha elencato i temi sui quali è al lavoro la Commissione: l'erogazione alle sezioni dei contributi del Fondo Pro Rifugi con procedure accelerate (sono pervenute 65 domande con un aumento del 35%); la revisione del regolamento dei rifugi; la creazione di un tavolo permanente di confronto con i rifugisti; la riformulazione del Tariffario.

Secondo Benedetti anche i cosiddetti “eventi” possono trovare spazio nei rifugi, ma con le dovute attenzioni e senza prevaricare la funzione culturale e educativa dei rifugi.

Carlo Lucioni, Past President del CAI Milano e della Commissione rifugi CAI Lombardia, ha ribadito che i rifugi sono strutture bisognose di attenzioni congiunte dei gestori e delle sezioni proprietarie, che devono collaborare. Nelle esperienze più recenti il CAI Milano tende a sottoscrivere progetti pluriennali con il gestore, con obiettivi condivisi di sviluppo dell'attività del rifugio; il canone viene proporzionato agli impegni reciprocamente presi. Il gestore deve collaborare in modo trasparente e la sezione mettere a disposizione del gestore iniziative formative.

La testimonianza diretta di un gestore è stata portata da Danilo Aluvisetti, attualmente al rifugio Sassi Castelli della SEL ma con esperienza ventennale anche in altre strutture.

Ha reso l'idea di come la figura del “custode” si sia evoluta verso quella di gestore: “il gestore non è un albergatore, un receptionista, un cuoco, un cameriere, un elettricista, un idraulico, un muratore: è tutto questo insieme!”

L'aumento e diversificazione degli ospiti ha comportato un aumento dei servizi, del comfort e delle sicurezze igienico sanitarie. Ma il rifugio deve restare “la casa di tutti coloro che vanno in montagna”, deve innovare restando fedele alla sua funzione essenziale di presidio del territorio, di elemento culturale e di educazione. Aluvisetti ha chiesto provocatoriamente: “Si può chiamare innovazione l'offerta di concerti rock, di feste per l'addio al celibato, di bevande alcoliche, che in qualche occasione è già stata tentata?”

Giocando con le parole, Danilo Aluvisetti ha concluso di sentirsi ancora “custode” di esperienze e tradizioni, ma anche “gestore” di innovazioni di valore. In sintesi un “rifugista” che non può che condividere i valori fondativi della sua “controparte” CAI o altro che sia, mentre questa deve condividere e assecondare l'impegno professionale del suo gestore.

Il convegno di Barzio è stata un'utile occasione di riflessione per indirizzare al meglio la gestione dei rifugi del CAI.

Come tutti sappiamo si tratta di un'attività difficile, condizionata da problemi economici, di strutture e normativi.

Il parere unanime degli intervenuti è che deve sussistere una trasparente collaborazione tra tutti i soggetti interessati.

A questo fine ci pare giusto aggiungere che alle sezioni del CAI (a tutte le sezioni, non solo a quelle proprietarie di rifugi) resta un importante dovere educativo nei confronti dei soci e di tutti gli utenti dei rifugi.

Nostro compito è far capire a chi frequenta la montagna che il rifugio ha una storia e una funzione di presidio; deve garantire protezione e comfort basilari, ma senza replicare i servizi degli alberghi di fondovalle.

Dobbiamo educare alla sobrietà, a non ricercare consumi superflui che in montagna si traducono in rischi per l'ambiente e sprechi energetici.

Annibale Salsa dice “Innovare in maniera sobria e rispettosa significa governare le spinte al

cambiamento, gestirle in modo da evitare che le voglie di nuovismo a ogni costo possano generare sradicamenti territoriali o spaesamenti mentali”.

Vincenzo Torti ha scritto in un recente editoriale su Montagne 360°: “Ho il desiderio di poter trovare presto, all'ingresso di ciascun rifugio, il seguente messaggio: “Benvenuto! Apprezza quanto troverai e scopri di quante cose non avevi bisogno”.

Nei link seguenti trovate i testi di alcuni documenti e interventi completi:

Comunicato stampa finale del Convegno

<http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2017/06/comunicatostampafinale.doc.pdf>

Contributo di Annibale Salsa sul tema del rifugio

<http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2017/06/ANNIBALE-SALSA-RIFUGI-BARZIO-11-Maggio-2017.pdf>

Intervento di Carlo Lucioni

<http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2017/06/CARLO-LUCIONI.pdf>

Intervento di Danilo Aluvisetti

<http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2017/06/DANILO-ALLUVISETTI.pdf>



CANI NEI RIFUGI

La convivenza degli animali domestici nei locali pubblici

di Adriano Nosari

In diversi incontri con rifugisti e nei rifugi vengono purtroppo raccolte spesso lamentele relativamente alle modalità di accesso di animali ed in particolare degli amici cani nei rifugi. Il cane in sé probabilmente non ne ha alcuna colpa ma è il comportamento dei proprietari nel non aver educato il proprio cane, che spesso non risulta conforme alle regole del vivere civile in una collettività.

Tutti possiamo o meno amare gli animali ma non dobbiamo imporre a chi la pensa in modo diverso, chi ha paura (per motivi che non sta a noi sindacare) o a chi è allergico al convivere con i cani e/o gatti, così come è per il fumo.

Bisogna anche pensare che i cani possono aver calpestato un escremento od altro prima di entrare nel rifugio o essersi arrotolati in modo giocoso su un prato in cui mucche, capre, pecore, caprioli ecc. abbiano pascolato e quindi portare all'interno gli escrementi stessi in posti chiusi o con spazi ridotti. Capita a volte di vedere un cane bagnato di pioggia entrare e liberarsi

della pioggia con una bella scrollata o grattarsi, abbaiare, girare liberamente. Diventa quindi anche un fatto igienico che può portare a rischi.

In un mondo che tende ad essere sempre asettico e in cui giustamente si fanno ai bambini vaccinazioni di ogni tipo non penso, su questo, che sia giusto correre ulteriori rischi. Non tutti i proprietari hanno le giuste precauzioni, attenzioni verso il loro cane e verso gli altri che li circondano.

Pensiamo a quante malattie setticemiche o altro si contraggono in ospedale, ambiente che dovrebbe essere asettico per sua istituzione! Pensiamo agli asili, scuole materne, dove la promiscuità anche necessaria per formare anticorpi, crea infiniti problemi alle mamme

Mi chiedo quindi perché porre a rischio altri.

Il cane è personale e non di tutti quindi, al di là delle leggi e regolamenti ma con attenzione e buon senso, si può convivere.

Il CAI aveva posto limiti proprio per un fatto igienico e di libertà degli utilizzatori - vedasi:

art. 15 Regolamento generale rifugi "Non si possono introdurre animali nei rifugi, salvo diverse disposizioni concordate tra Sezione e gestore. Resta comunque il divieto assoluto di accesso agli animali nei locali adibiti al pernottamento."



Ph. A. Nosari

E poi nelle:

“Note della Commissione Centrale Rifugi e Opere alpine inerenti l’accesso di animali (cani) nei rifugi alpini del Club Alpino Italiano”

COSA DICE IL CLUB ALPINO ITALIANO

Il Regolamento Generale Rifugi del CAI indica che: “....non si possono introdurre animali nei rifugi, salvo diverse disposizioni concordate tra Sezioni e Gestore. Resta comunque il divieto assoluto di accesso agli animali nei locali adibiti a pernottamento”.

La grande differenza tipologica e logistica delle strutture alpine, nonché la loro diversa posizione geografica, non permette di generalizzare le disposizioni normative relative all’accesso agli animali.

LA NORMA ITALIANA

A livello normativo non esiste alcun divieto di far entrare i cani nei pubblici esercizi, salvo quelli in cui si producono alimenti, con l'obbligo di condurli con guinzaglio e museruola, ai sensi dell'art.83, lettera d) del Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954 n.320, recante "Regolamento di Polizia veterinaria". Tuttavia, il divieto d’accesso rimane in vigore per tutti quei luoghi in cui vengono preparati o

conservati alimenti come da Reg. Ce 852/2004. Ai sensi di tale normativa gli animali possono accedere a qualunque luogo pubblico o esercizio pubblico, salvo che non venga segnalato il divieto con apposito cartello cui deve corrispondere un apposito certificato amministrativo rilasciato all'esercente dal Comune. Ciascun Comune ha comunque facoltà di emanare a livello locale ordinanze sindacali o regolamenti ad hoc più o meno restrittivi.

COSA DEVE FARE IL GESTORE

Il gestore dovrà:

informarsi nel comune ove è sito il rifugio e anche verificare la presenza o meno di tali ordinanze restrittive per l’accesso degli animali; concordare con la Sezione la posizione da tenere nei confronti dell’accesso degli animali; qualora si sia concordato il divieto di accesso agli animali, il Gestore dovrà comunicare e/o recepire apposito certificato amministrativo rilasciato dal Comune e apporre il cartello sotto riportato ove si specificano i riferimenti del diniego.

Qualora invece gli animali siano ben accettati non si apporrà nessun cartello o al massimo cartelli di benvenuto agli amici a quattro zampe.



IL PROPRIETARIO DI CANE

Tutti i cani sono comunque condotti sotto la responsabilità del proprietario che adotterà gli accorgimenti necessari affinché non sporchino o creino disturbo alcuno (museruola e al guinzaglio).

Si ricorda che per la conduzione di un animale in luoghi pubblici valgono le prescrizioni contenute nell'Ordinanza contingibile ed urgente concernente la tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani (G.U. Serie Generale n. 68 del 23 marzo 2009) del Ministero della Salute.

Si consiglia al proprietario dell'animale di informarsi in precedenza presso il gestore del rifugio circa la possibilità di accesso alle strutture da parte dei cani."

In detto regolamento e soprattutto nelle note è stato spiegato cosa devono fare la Sezione ed il gestore per evitare l'accesso dei cani nel rifugio. Sta:

- alla Sezione sensibilizzare il comune dove è collocato il rifugio per far emanare il relativo regolamento;
- al CAI centrale sensibilizzare chi di dovere perché si pensi che i rifugi non possono essere parificati a locali di pianura e che prima di tutto viene l'uomo ed il socio.

Completamente diverso è il capitolo riguardante i cani che accompagnano i non vedenti per cui non c'è bisogno di alcun commento avendo libero accesso.

Concludendo: quanti soci CAI hanno un cane?! Se gli vogliono veramente bene e non è solo un fatto egoistico di possedere una bestiola simpatica, ubbidiente e di compagnia dovrebbero pensare prima di tutto che, ancorché i cani possano entrare nei rifugi, devono avere guinzaglio e museruola e questo è amore e libertà? Non è già un fatto alienante quello? Il cane è nato per stare nei grandi spazi e non angustiè preferibile quindi lasciarlo all'esterno con altri cani con cui può socializzare a suo modo. Credo che ciò voglia dire amare i cani al di là del proprio egoismo personale.

Sarebbe interessante che presidenti, soci e gestori scrivessero sull'argomento che da parecchio tempo viene dibattuto nei rifugi e negli incontri con rifugisti.

In allegato foto di Bond, il cane di Renata Viviani,

mascotte della redazione di SALIRE "guardiamo in alto per costruire il futuro"

Un caro saluto a tutti ed un arrivederci in montagna anche con gli "amici" cani.

Per completezza unisco una pubblicazione non C.A.I. e animalista che sintetizza con richiami normativi l'argomento:

"28 febbraio 2011 Accesso per gli animali nei locali pubblici: regolamentazioni, informazioni e suggerimenti

*Come è regolato l'accesso di animali (presumibilmente cani) in locali pubblici? Innanzitutto è determinato dai regolamenti comunali: innanzitutto il **Regolamento per la tutela degli animali**; se questo è inesistente, il **Regolamento di Igiene urbana Veterinaria**, oppure il **Regolamento di Polizia Urbana** (es. il regolamento comunale tutela animali di Roma, art. 32 "Accesso negli esercizi pubblici"). Tenete conto che ogni Comune decide da sé SE e QUANTA libertà di accesso offrire ai cani, poiché ha il diritto di regolamentare autonomamente la materia.*

- *Nel caso che nel Comune in questione NON esistano i suddetti Regolamenti (oppure che all'interno di essi non esista un riferimento specifico all'accesso in luoghi pubblici per l'animale), dovete fare riferimento alla vostra Legge Regionale sulla tutela degli animali e prevenzione del randagismo.*

- *Le leggi regionali a cui i Comuni fanno riferimento, hanno a loro volta come referenti la "Legge Quadro su animali di affezione e prevenzione del randagismo" (281/1991) e il "Regolamento Nazionale di Polizia Veterinaria": questi in particolare stabilisce che **l'ingresso ai cani e altri animali è esplicitamente vietato all'interno di locali in cui si preparano cibi - cucine, stabilimenti di confezionamento etc.***

- *e negli ospedali. Nelle sale e nei luoghi dove si servono cibi (bar, ristoranti, autogrill, self-service), oppure in locali come gli **uffici postali, le banche** e via dicendo, invece, il divieto è a discrezione dell'esercente (a meno che non esista una specifica ordinanza del Sindaco che*

regoli la questione) e come tale deve essere esplicitamente espresso con la pubblica e visibile affissione del relativo cartello (se fatto come si deve, inserendo nello stesso anche il riferimento alla legge).

Il tutto ha poi valore solo se tale facoltà di non ammettere gli animali all'interno del proprio esercizio pubblico, sia stata preceduta da una comunicazione all'Ufficio competente del Comune: mettere un cartello che non abbia alle spalle tale iter, non varrà nulla.

- Di norma: "i cani nei locali pubblici e nei pubblici mezzi di trasporto devono essere tenuti con la museruola ed al guinzaglio che, qualora vi sia contatto molto ravvicinato con altre persone, non sia più lungo di 1,5-2 metri; i gatti e gli altri animali d'affezione devono essere trasportati in idonei contenitori".

... **E se il cartello di divieto non è esposto?**

- **Se NON esiste un divieto comunale, il cartello non è esposto e non vi fanno entrare,** l'esercente è in torto: anche nel caso esistesse un Reg. od Ordinanza Comunali a vostro sfavore, doveva affiggere il cartello (ove si prevede la facoltà di non ammettere gli animali all'interno degli esercizi pubblici, è necessaria previa comunicazione da parte dei titolari all'Ufficio competente): chiamate i vigili e FATEVI VALERE (anche se probabile che alla fine il risultato sia solo una multa per lui e, in futuro, il suo ricordarsi di affiggere il cartello), ricordando che anche i vigili sono tenuti ad accogliere l'esposto ("Omissione d'atti d'ufficio")

- A volte gli esercenti di bar e ristoranti, potendo scegliere, lasciano aperta la possibilità di accesso agli animali a prescindere - purché li teniate a dovere: in quel caso fategli una BUONA pubblicità!

Se un locale ha molti clienti con animali, non è detto che altre attività concorrenti non decidano di seguirne il buon esempio nell'ottica di **ottenere un maggior guadagno.**

Canì per non vedenti

Chi ostacola l'accesso dei cani guida per ciechi negli esercizi pubblici (così come sui mezzi di trasporto pubblico), **sta violando la legge e rischia una multa da 500 a 2.500 euro** (L. n. 37/1974). Il provvedimento stabilisce inoltre che il privo di vista ha diritto di farsi

accompagnare dal proprio cane guida anche non munito di museruola (a meno che questa non sia richiesta espressamente dal conducente, o dai passeggeri sui mezzi pubblici).

Riferimenti:

- [Regolamenti di tutela animale e/o di polizia urbana del vostro comune \(la sezione "Comuni" è in continuo aggiornamento\). Se questi non esistessero, fate riferimento ai regolamenti tutela degli animali della vostra Regione.](#)
- [Ord. del Ministero della Salute concernente la Tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione di cani](#)
[Regolamento di Polizia Veterinaria](#)
- [\(art. 83\)](#)
[Legge n. 37/1974](#)
- [\(Accesso dei cani guida dei ciechi sui mezzi di trasporto pubblico e negli esercizi aperti al pubblico\)](#)
[Legge n. 281/1991](#)
- [Legge Quadro su animali di affezione e prevenzione del randagismo](#)
- [Scheda utile "Omissione d'atti d'ufficio"](#)
- [Scheda utile "Canì guida per non vedenti: ecco cosa dice la legge"](#)

LA LEGGE LOMBARDA SUI SENTIERI E IL BIDECALOGO

Recepite molte delle indicazioni e delle regole di autodisciplina del CAI

di Lorenzo Maritan

Finalmente anche la Regione Lombardia ha la sua legge sui sentieri alla cui formulazione ha dato il proprio contributo anche il CAI, anche se non tutte le sue istanze sono state recepite.

Istanze, peraltro, già contenute nel Bidecalogo ai punti dedicati ai sentieri e loro frequentazione. Cerchiamo di capire allora, secondo la linea editoriale che si è data SALIRE, cioè quella di fungere da stimolo costruttivo nei confronti dei Soci tutti e, in particolare del Corpo Dirigente, se nella fase di programmazione e ancor di più poi durante le escursioni e/o salite, siano ben chiare le norme di autoregolamentazione in esso enunciate.

La nostra Carta Etica dedica appunto tutta la seconda parte alle norme di autodisciplina, partendo dall'affermazione irrinunciabile che "la libertà e la gratuità dell'accesso alla montagna sono valori Primari" ma anche che l'attività dell'alpinismo e dell'escursionismo si svolgono "in un ambiente naturale governato da un fragile e delicato equilibrio". Appare evidente quindi la necessità di mantenere un alto "il senso etico nel

conciliare la pratica delle proprie attività con la salvaguardia della montagna, mantenendone il libero accesso quale principio irrinunciabile".

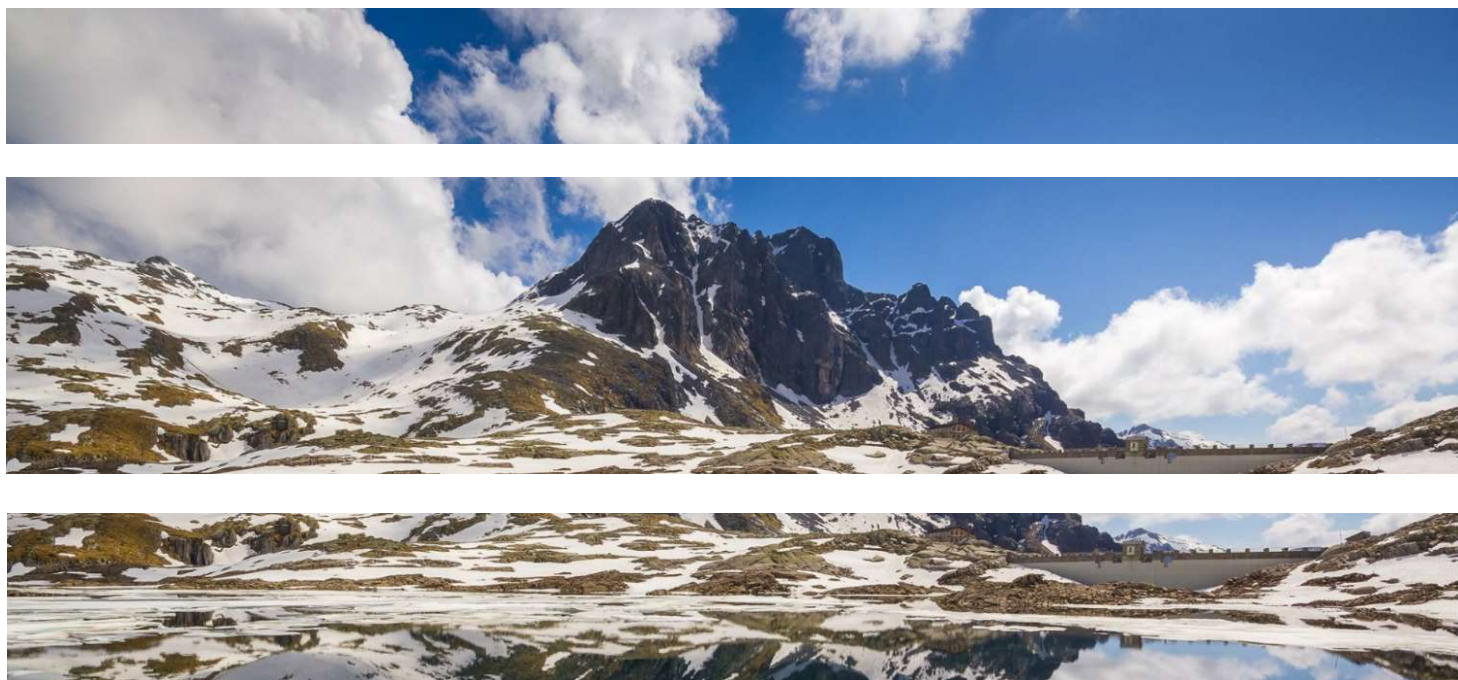
I punti 12, 13 e 16 sono interamente dedicati ai sentieri attrezzati, vie ferrate, alpinismo, arrampicata ed escursionismo e cicloescursionismo.

Le regole di autodisciplina in essi contenute sono poche e inequivocabili e se ne consiglia la rilettura da parte di istruttori, accompagnatori e soci tutti, evitando così di incorrere in critiche e contestazioni da parte di altri soggetti "fruitori" del medesimo ambiente montano ma meno impegnati eticamente.

In tema di sentieri attrezzati e vie ferrate si scopre così che il CAI è contrario alla loro proliferazione, cosa che pare essere tornata di moda, favorendo tuttavia il mantenimento di quei percorsi considerati storici e/o di collegamento e ritenendo certamente utili quegli infissi artificiali riferiti alla messa in sicurezza di punti particolarmente critici lungo itinerari molto frequentati.

Parimenti il CAI disincentiva l'apertura di nuovi siti di arrampicata sportiva che comportino la perforazione di pareti e raccomanda, quando se ne ravvisi l'opportunità, che ciò avvenga in zone già antropizzate e dopo un attento studio dell'impatto sulla flora e fauna del luogo.

Allo stesso modo raccomanda che in alpinismo



siano limitate all'essenziale le perforazioni e/o installazioni di protezioni artificiali lungo le vie classiche e, possibilmente, solo in sostituzione di precedenti attrezzature.

Nella pratica dell'escursionismo e del ciclo escursionismo raccomanda di non abbandonare i percorsi tracciati, evidenziando il danno sul terreno che provoca il dilavamento delle acque che si incanalano sulle scorciatoie, soprattutto in ambiente privo di vegetazione arborea. Ugualmente ricorda come un'eccessiva rumorosità, soprattutto quando ci si muove in gruppo, oltre a distrarre dalla contemplazione del meraviglioso ambiente circostante, generi disturbo alla fauna selvatica nei momenti in cui, in genere, accudisce i propri piccoli.

Ai ciclo escursionisti indica quale sia il terreno raccomandato per la pratica della loro disciplina, e cioè forestali, mulattiere e/o percorsi di sufficiente luce di transito tale da non costituire un pericolo per gli altri escursionisti.

Infine, una raccomandazione che vale per tutti e che pare scontata: riportare a valle i propri rifiuti, anche quelli che sono biodegradabili. Sappiamo, infatti, che i tempi di biodegradabilità, nella grande maggioranza dei casi non è compatibile con la presenza di altri escursionisti ed alpinisti che si susseguono sugli stessi luoghi. A ciascuno di noi non fa certo piacere sedersi in prossimità di mucchietti di bucce di banane, arance, mele, ecc. lasciate da chi ci ha preceduti.

Un ultimo richiamo sembra opportuno in tema di trekking e spedizioni internazionali che dovrebbero sempre svolgersi nel rispetto, oltre degli ambienti naturali, delle popolazioni locali dei loro usi e costumi e della loro economia.

Le immagini che ci giungono dai diversi campi base delle montagne più famose sono un chiaro esempio di quanto ancora ci sia da fare su questo tema.

Anche qui, in ottemperanza appunto al Bidecalogo, gli uomini e le donne CAI possono, e devono, essere di esempio.

IL FILM ISTITUZIONALE DEL CAI

Presentato all'Assemblea dei Delegati di Napoli il film istituzionale del CAI finalizzato alla divulgazione e promozione delle proprie attività

di Anna Masciadri

Le persone, la natura, le montagne, la storia, la tecnica e gli animali. Sono sei gli elementi portanti del film istituzionale del CAI realizzato dal Centro cinematografia e cineteca che è stato presentato lo scorso 28 maggio all'Assemblea nazionale dei Delegati a Napoli.

Nicoletta Favaron è la regista di questo lavoro che ha come scopo quello di far conoscere il mondo CAI, sia al proprio interno sia all'esterno.

Monica Brenga è l'autrice del testo che guida lo spettatore nei circa sette minuti di filmato.

Il risultato è un concentrato di emozioni che catturano l'attenzione sia attraverso le immagini sia con le parole che accompagnano alla conoscenza della montagna e, soprattutto, del rapporto dell'uomo con la natura, del verticale, dell'esplorazione, dell'avventura e invitano alla riflessione su uno degli aspetti più significativi dell'andare in montagna: il confronto con i propri limiti.

Il filmato parte con una serie di volti di soci CAI: dai bambini alle "Leggende" dell'alpinismo. Si immerge poi nei sentieri, scala le pareti e arriva in cima a montagne che sembrano meringhe di neve. L'aquila, simbolo storico del CAI, è presente nelle riprese più emozionanti con il suo sguardo intenso e l'apertura delle ali prima di spiccare il volo.

Per le immagini storiche, da me scelte, sono stati utilizzati alcuni fotogrammi del film "K2" del 1954 realizzato con le riprese di Mario Fantin al seguito della spedizione guidata da Ardito Desio e patrocinata dal CAI. La cima, l'ascensione e il volto che guarda in alto del giovane Walter Bonatti al campo base. Sono stati inoltre utilizzati alcuni pezzi di "G IV – La montagna di luce"(*) del 1958.

La voce narrante è di Daniele Chiesa. La colonna sonora, coinvolgente e in costante crescendo è di Alessio Pamovio.

"Abbiamo cercato di mettere immagini che facciano riconoscere tutti i soci CAI in quello che amano e che fanno - spiega la regista Favaron - i loro volti, le loro passioni. Ricordare il passato, ma anche guardare al futuro con i bambini dei corsi di alpinismo giovanile. Poi ci sono tutte le altre componenti che caratterizzano l'attività del CAI come l'alpinismo, l'escursionismo, lo sci alpinismo, la speleologia, il Soccorso alpino, le Guide e soprattutto i volti dei soci che sono la parte umana e più bella della nostra Associazione, i volontari che muovono questo mondo di più di 300 mila persone".

Alcune immagini spettacolari, come quelle dell'eruzione dell'Etna sono state fornite gratuitamente da un socio della sezione di Catania, felice di rispondere alle richieste del Consigliere Centrale Renata Viviani delegata a questa produzione nella quale è rappresentata tutta la penisola. Così come gratuiti sono stati tutti i contributi degli altri Soci CAI coinvolti.

(*) film che documenta la salita al Gasherbrum IV compiuta da Carlo Mauri e Walter Bonatti

LE REGOLE DEL CAI - STATUTO E REGOLAMENTI

Come si regge una delle più numerose Associazioni del nostro Paese.

di Angelo Schena

Il Club Alpino Italiano è una delle più grosse associazioni italiane con i suoi oltre 300.000 soci ed è strutturato in maniera abbastanza particolare, in quanto a livello centrale è un ente pubblico non economico, mentre in tutte le sue articolazioni territoriali ha natura privatistica.

Il CAI è retto da uno Statuto che trae le sue origini da quello che venne approvato nel Castello del Valentino di Torino il 23 ottobre 1863, composto di soli 17 articoli.

Nel corso del tempo questo Statuto ha subito numerose modifiche, approvate via via dalle assemblee dei delegati, sino ad arrivare alla sua attuale formulazione che è quella approvata a Verona nell'assemblea dei delegati del 30/11/2003, quando si mise mano ad una modifica abbastanza radicale, e, da ultimo, nell'assemblea del 18/10/2010, sempre a Verona, quando si istituì la Sezione Nazionale del Soccorso Alpino.

Lo Statuto, che si compone di 42 articoli, è il documento principale della nostra associazione, perché in esso sono contenuti i principi fondamentali, inderogabili, sui quali tutto il corpo sociale si regge.

E', per fare un paragone che non è del tutto calzante, ma che rende bene l'idea, un po' la "Carta Costituzionale" del CAI, il suo atto di riferimento, al quale ogni Socio è obbligato ad attenersi, rispettandolo ed evitando in ogni atto di agire in contrasto con i principi che lì sono indicati.

Vi è poi una serie innumerevole di Regolamenti, che disciplinano in modo particolareggiato tutti gli aspetti che riguardano le varie attività del Club Alpino, ma che non devono mai contenere norme in contrasto con quanto previsto dallo Statuto.

Il principale è il Regolamento Generale, la cui approvazione e successive modifiche sono di competenza del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo.

Il Comitato Centrale, per prassi, dedica l'ultima

sua riunione annuale (quella di novembre) all'approvazione di eventuali modifiche sollecitate dai consiglieri centrali oppure da qualche altra struttura centrale o territoriale per superare situazioni problematiche manifestatesi nel corso dell'anno. E', però, una prassi, in quanto il Comitato Centrale può benissimo apportare modifiche al Regolamento Generale ogni qualvolta si renda necessario e, quindi, nel corso di una qualsiasi delle sue riunioni annuali.

Vi è poi il "Regolamento Disciplinare", previsto dall'art. 36 dello Statuto, che, di recente, è stato suddiviso in due parti, una riguardante i procedimenti disciplinari in senso stretto, vale a dire le procedure volte a sanzionare i comportamenti scorretti o in contrasto con i principi dello Statuto e ad applicare le sanzioni previste, l'altro riguardante la risoluzione delle controversie tra Soci o tra organi del CAI e le impugnazioni degli atti emessi dai vari organi del Club Alpino che siano ritenuti illegittimi o contrari a principi fondamentali.

Molti sono i regolamenti e, provo, qui di seguito, ad elencarli, anche se sono sicuro che ne tralascerò qualcuno rimandando sin da subito il lettore al glossario più sotto riportato e al più completo dizionario pubblicato su SALIRE N° 5 del marzo 2016 a pagina 45, per la comprensione dei numerosi acronimi e sigle:

- Il Regolamento di amministrazione e contabilità
- I Regolamenti per il funzionamento degli organi centrali (AD, CDC, CCIC)
- Il Regolamento del Coordinamento degli OTCO e delle SO
- Il Regolamento degli OTCO e degli OTTO
- I Regolamenti delle SO (CSMT, BN, SC, CCC, CNC, COE)
- I Regolamenti delle Scuole Centrali (A, SA, AG, E, SVI)
- Il Regolamento della Segreteria Tecnica dell'Ambiente
- Il Regolamento del Collegio Nazionale dei Probiviri
- Il Regolamento Generale dei Rifugi
- Il Regolamento per la concessione di contributi e per il patrocinio
- Il Regolamento per il rimborso delle spese dei componenti degli Organi Centrali
- Il Bidecalogo, che è una autoregolamentazione per quanto attiene, semplificando, il rapporto tra

Socio e ambiente.

Questo a livello centrale ma, a cascata, vi sono un'infinità di Statuti e Regolamenti a livello Territoriale:

- Lo Statuto di ciascun Gruppo Regionale con i relativi Regolamenti
- Lo Statuto di ciascuna Sezione e Sottosezione con i relativi regolamenti
- I Regolamenti delle Scuole Sezionali o Intersezionali
- I Regolamenti dei Gruppi Sezionali

Vi sono, ancora, gli Statuti e i Regolamenti delle tre Sezioni Nazionali (AGAI, CAAI, CNSAS).

Insomma, un coacervo di "corpi legislativi" che, a volte, fanno paura ai Soci, specie ai neofiti, in quanto si spaventano all'idea di dover imparare tutta questa serie di regole e sappiamo quanto gli alpinisti, gli escursionisti e, in genere, i frequentatori della montagna, amino la libertà e rifuggano dall'idea di dover sottostare a rigide regole che vanno a comprimere il loro spirito che li spinge a salire sui monti.

Però è altrettanto sacrosanto che, in una associazione così complessa, delle regole debbano essere stabilite, ad evitare che si vada verso "l'anarchia" o ad una litigiosità che immediatamente si scatenerrebbe in loro assenza.

Proprio per questa idiosincrasia del Socio medio del CAI con norme, regole, codici e codicilli, "Salire" ha ritenuto di aprire una rubrica nella quale parlare di alcune delle norme principali del nostro Statuto e del Regolamento Generale.

Si cercherà, nei prossimi numeri, di trattare alcune delle norme più importanti o di quelle che hanno provocato e, spesso, tuttora provocano, difficoltà interpretative; il tutto con la finalità di agevolare il compito dei dirigenti nazionali, regionali, sezionali, ma anche dei semplici soci, a districarsi in questa selva di norme.

Sarà peraltro possibile rispondere ad eventuali richieste che un Socio o una Sezione dovessero avanzare per avere chiarimenti in merito ad un tema specifico dello Statuto, del Regolamento Generale o di qualsiasi altro Statuto o Regolamento vigente.

Lo scopo della rubrica è, nei limiti del possibile, di fornire risposte ad alcune problematiche che possono a volte sorgere nello svolgimento delle varie attività del Club Alpino Italiano.

Per ora mi fermo qui, dal prossimo numero si inizierà ad analizzare una qualche norma specifica e direi che sarà il caso di iniziare con l'art. 1 dello Statuto, che è quello che fissa le finalità del Club Alpino Italiano.

Glossario

A: Alpinismo

AD: Assemblea dei Delegati

AG: Alpinismo Giovanile

AGAI: Associazione Guide Alpine Italiane

BN: Biblioteca Nazionale

CAAI: Club Alpino Accademico Italiano

CCC: Centro di Cinematografia e Cineteca

CCIC: Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo

CDC: Comitato Direttivo Centrale

CNC: Centro Nazionale Coralità

CNSAS: Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

COE: Centro Operativo Editoriale

CSMT: Centro Studi Materiali e Tecniche

E: Escursionismo

OTCO: Organo Tecnico Centrale Operativo

OTTO: Organo Tecnico Territoriale Operativo

SA: Sci Alpinismo

SC: Sentieri e Cartografia

SO: Struttura Operativa

SVI: Servizio Valanghe Italiano

IL CAI, I GIOVANI E LA MONTAGNA

Un monitoraggio conoscitivo del CAI che ci offre interessanti spunti di riflessione sull'attività delle sezioni

di Paolo Villa

Il CAI ha presentato all'assemblea nazionale di Napoli i risultati di un'indagine conoscitiva sul rapporto tra il nostro sodalizio e i giovani.

La fascia d'età appena sopra i diciotto anni è la più esposta al rischio di abbandono associativo e il Club Alpino, come ben sappiamo, rischia di avere un legame meno forte con i giovani.

Lo scopo dell'iniziativa è di conoscere più precisamente le aspettative dei ragazzi, e di conseguenza migliorare le proposte di attività loro rivolte.

I risultati vengono ora messi a disposizione anche attraverso questa pubblicazione su SALIRE. Conoscere più approfonditamente i giovani e le loro aspettative nei confronti della montagna potrà rendere più incisivo il ruolo della sezione CAI.

Il monitoraggio è stato articolato in fasi diverse, a partire dall'autunno 2016:

210 risposte ricavate da un questionario distribuito durante l'iniziativa "Cime a Milano";
un'indagine sui soci CAI con 33.000 risposte su 160.000 invii;
quattro gruppi di discussione condotti in sezioni pilota;
un'indagine condotta dalla società IPSOS, con 1008 risposte esaminate, fornite da giovani quasi tutti non iscritti al CAI.

Hanno collaborato con il CAI il prof. Luciano Fasano dell'università di Milano e la società MR Associati.

L'indagine ha puntato l'attenzione su questi aspetti:

Chi è più interessato alla montagna
Differenze di aspettative tra giovani SOCI CAI e giovani NON SOCI CAI

Come appaiono i soci CAI ai non soci CAI (due mondi che si guardano)

Come è percepito il CAI (aspetti positivi e negativi) da diversi punti di vista, interni e esterni all'organizzazione.

Nelle schede che si aprono al link indicato in fondo all'articolo si potranno leggere più in dettaglio i risultati.

Anticipiamo alcuni aspetti che riteniamo di maggiore interesse.

L'idea di montagna è da tutti associata a valenze naturalistiche e di bellezza, oltre che all'idea generale di libertà. "Libertà", "Natura", "Bellezza" e "Quiete" sono le quattro parole che i partecipanti alle tre indagini (IPSOS, Cime a Milano e Soci CAI) hanno indicato quando è stato loro chiesto che cosa richiamasse loro la montagna.

Più del 50 per cento dei giovani interpellati dal sondaggio IPSOS (non iscritti al CAI) alla domanda "perché andare in montagna" ha risposto "perché mi permette di fuggire dal caos e dalla confusione della città". Solo il 9 e mezzo per cento di loro dichiara di aspettarsi "di praticare sport che mi piacciono".

Interessanti anche i dati su quale attività pratichino i giovani in montagna, distinguendo tra iscritti al Cai e non iscritti: prevale l'escursionismo. Anche fra i giovani iscritti al CAI l'escursionismo è praticato in forma prevalente (75% di citazioni), mentre alpinismo e arrampicata sportiva hanno ciascuno meno del 30% delle citazioni.

La prevalenza di una fruizione escursionistica della montagna trova immediato riscontro in un altro dato: i soci CAI, in larghissima prevalenza e in tutte le fasce di età compresa quella tra 16 e 25 anni, ritengono che il CAI debba promuovere lo sport amatoriale e non quello agonistico.

Fra i giovani interpellati dalla società IPSOS solo il 3% conosce il CAI e ne è iscritto, mentre il 35% lo conosce ma non è iscritto, e il 62% o non lo conosce o ne ha solo sentito parlare. Tra chi lo conosce, tuttavia, la percezione del CAI è positiva (25%) o molto positiva (56%).

Possiamo trarre una ragionevole soddisfazione per l'esito del nostro lavoro nel CAI, dal fatto che sia i giovani iscritti al CAI sia in non iscritti danno un giudizio positivo o molto positivo sul sodalizio; soltanto il 7% circa si esprime in termini negativi.

Infine, utile conoscere le risposte alle due domande sul maggior pregio e maggior difetto del CAI, differenziate nelle tre classi dei soggetti interpellati. Sono da leggere nel dettaglio, ma è interessante che i giovani del campione IPSOS pensino che il nostro maggiore pregio sia che teniamo vive le tradizioni, mentre per tutte le classi di interpellati il nostro maggior difetto è la scarsa capacità di comunicazione.



A QUESTO LINK POTETE CONSULTARE LE SCHEDE CON I RISULTATI DEL MONITORAGGIO PRESENTATI ALL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI DI NAPOLI

<http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2017/06/indagine-sui-giovani-CAI.pdf>

MODIFICA DELLA LEGGE REGIONALE “ARTVA”

di Renato Aggio

All'Assemblea Regionale dei Delegati dello scorso aprile a Olgiate Olona a proposito della Legge Regionale 1 ottobre 2014 n. 26 - Art. 14 comma 3 - “ARTVA” nella mia relazione esordii dicendo:

“ripeto quanto detto all'ARD di Giussano in merito al PDL Sentieri, “forse è la volta buona”. I passi fatti dall'Assessore Rossi ci stanno portando a una modifica accettabile che potrebbe arrivare a breve”.

Finalmente la volta buona è arrivata con la Legge Regionale 26 maggio 2017 - n. 15 “Legge di semplificazione 2017” il cui Art. 13 introduce la modifica attesa da tempo e che di seguito viene riportata.

Art. 13 (Modifiche agli articoli 10 e 14 della L.R. 26/2014)

...

c) il comma 3 dell'articolo 14 è sostituito dal seguente:

“3. Gli utenti delle superfici innevate diverse dalle aree sciabili attrezzate e, in particolare, gli sciatori fuori pista, gli sci alpinisti e gli escursionisti devono rispettare, in quanto applicabili, le regole di comportamento di cui al comma 2 e munirsi degli appositi sistemi di autosoccorso qualora sussistano pericoli di valanghe, verificando le condizioni climatiche anche attraverso la consultazione del Bollettino neve e valanghe di ARPA Lombardia per consentire interventi di soccorso”.

Con la modifica scompare “l'alta quota” che non aveva alcun senso senza darne una definizione di dove essa inizia, viene introdotto il concetto dei sistemi di autosoccorso il cui utilizzo costituisce la prima azione di soccorso in attesa dell'arrivo di quello organizzato e viene introdotta la sussistenza del pericolo di valanghe basato sulle condizioni climatiche verificate anche attraverso i bollettini preposti.

La modifica è certamente un deciso miglioramento se si considera che con il testo

precedente, per assurdo, era sufficiente trovarsi in un ambiente innevato, magari in una piana lontano da pendii valanghivi, per essere sanzionati.

Certamente la modifica di legge può non soddisfare tutti, ma i concetti in essa espressi sono importanti e sono quelli che devono portare tutti i frequentatori della montagna innevata a farlo consci del pericolo che un tale ambiente può comportare.

Per quanto riguarda le attività delle nostre Sezioni e Sottosezioni deve essere sempre più prioritaria la formazione dei nostri Soci ma anche del pubblico in generale, volta alla conoscenza dell'utilizzo dei sistemi di autosoccorso e del corretto modo di frequentazione della montagna innevata.



IL CONTRIBUTO DEL 5X1000 Un'opportunità per le Sezioni CAI

di Emanuela Gherardi

Premessa

In "tempo di dichiarazioni" è proprio il caso di parlare di qualcosa di buono e di giusto che contrasti un po' l'effetto negativo delle tanto temute tasse.

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) del 23/4/2010 ha istituito il contributo del 5 per mille, cioè un contributo che viene sottratto dalle imposte, in particolare dall'IRPEF, versate dai contribuenti e destinato alle realtà associative senza scopo di lucro che tutti ormai conosciamo come Terzo Settore.

Le sezioni del Club Alpino Italiano ne fanno parte poiché rientrano tra gli enti del volontariato.

Nel sito dell'Agenzia delle Entrate è possibile trovare, tra migliaia di altri soggetti, anche una cinquantina di sezioni iscritte. Per comodità le ho raggruppate nell'Allegato A, pubblicato di seguito all'articolo.

Una recente novità è stata introdotta proprio a partire dal 2017: l'articolo 1 del DPCM del 7 luglio 2016 ha semplificato gli adempimenti per l'ammissione al riparto della quota del 5 per mille.

Gli enti che sono presenti nell'elenco permanente degli iscritti, non sono tenuti a trasmettere nuovamente la domanda telematica di iscrizione al 5 per mille ed a inviare la dichiarazione sostitutiva alla competente amministrazione, in quanto la domanda di iscrizione e la dichiarazione sostitutiva regolarmente presentata esplicano effetti anche per gli anni successivi se le condizioni permangono le medesime.

Una volta entrati a far parte di questo elenco permanente degli iscritti, è necessario trasmettere una nuova dichiarazione sostitutiva solo in caso di variazione del rappresentante legale.

Ma procediamo con ordine.

Come si accede al contributo del 5 per 1000

Il DPCM 23/4/2010 ha individuato le tipologie di enti che possono avvalersi del contributo del 5 per 1000. Si deve trattare di ONLUS che si sono iscritte all'Anagrafe Unica delle ONLUS, avendo presentato istanza alla Direzione Regionale delle Entrate di competenza e tra le Onlus sono anche ricomprese:

le organizzazioni di Volontariato iscritte ai registri locali omonimi;

le ONG storiche iscritte nel nuovo settore n. 11-bis della "cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale";

le Cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991 n. 381, iscritte nell'Albo nazionale delle società cooperative istituito con Decreto del Ministro delle Attività Produttive del 23 giugno 2004, nonché i consorzi di cooperative con la base sociale formata per il cento per cento dalle stesse cooperative sociali;

le Associazioni di Promozione Sociale iscritte ai registri nazionale e regionali;

le Associazioni e le Fondazioni riconosciute che operano nei settori propri delle Onlus.

Inoltre, nei modelli di dichiarazione dei redditi sono presenti altri riquadri, che permettono – in alternativa col primo e con gli altri 5 per mille – di destinare la somma a favore:

della ricerca scientifica e universitaria;

della ricerca sanitaria;

delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici;

delle attività sociali del proprio comune di residenza;

delle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI che svolgono rilevante attività sociale.

Procedura per chi si iscrive per la prima volta

Le sezioni e gli enti che intendono accedere al beneficio del 5 per mille per la prima volta nel 2017 - o negli anni successivi - dovranno procedere all'iscrizione nell'apposito elenco secondo le modalità di seguito riportate. L'iscrizione ha valore permanente fino alla cancellazione da parte dell'ente medesimo o al venir meno dei requisiti necessari che ne hanno

consentito l'iscrizione.

Primo adempimento: Iscrizione telematica - 7 maggio

Le sezioni e gli enti devono trasmettere la domanda d'iscrizione, a partire dalla data di attivazione del software da parte dell'Agenzia delle Entrate ed entro il 7 maggio, prorogato eventualmente al primo giorno non festivo.

Le sezioni e gli enti possono trasmettere direttamente la domanda in via telematica (si vedano gli Allegati B e C riprodotti di seguito) se abilitati al servizio Fisconline, oppure tramite gli intermediari abilitati a Entratel (professionisti quali commercialisti, CAAF, ecc.).

La domanda d'iscrizione consiste in una autodichiarazione del rappresentante legale dell'ente che confermi il possesso dei requisiti soggettivi.

Per esempio, nel caso di una organizzazione di Volontariato, il requisito è rappresentato dall'iscrizione ai registri locali (avvenuta precedentemente al 7 maggio).

Nella domanda d'iscrizione, alla SEZIONE I, l'organizzazione di Volontariato deve, quindi, barrare con una croce la casella corrispondente al proprio status giuridico di "Organizzazione di volontariato".

L'ente, inoltre, è tenuto a comunicare all'intermediario abilitato tutti i propri dati, inclusi i numeri di iscrizione, il registro, l'ente pubblico che detiene il registro, l'elenco o l'anagrafe, oltre ai dati del rappresentante legale.

Controllo dei dati

Una prima versione dell'elenco dei soggetti che possono beneficiare del 5 per mille è pubblicata sul sito www.agenziaentrate.gov.it entro il 14 maggio.

Il rappresentante legale dell'ente o un suo delegato può far correggere entro il 20 maggio eventuali errori di iscrizione nell'elenco, rivolgendosi direttamente alla Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate nel cui territorio ha sede legale l'ente. L'elenco definitivo è pubblicato sullo stesso sito entro il 25 maggio di ogni anno.

Secondo adempimento: Invio della dichiarazione sostitutiva

Entro il 30 giugno il rappresentante legale della sezione o dell'ente deve inviare – pena l'esclusione dall'elenco del 5 per mille – alla propria Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate, una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (Allegato D) redatta e firmata dal legale rappresentante, alla quale bisogna allegare fotocopia di documento di identità in corso di validità del sottoscrittore. L'invio può essere effettuato tramite raccomandata a/r oppure tramite posta elettronica certificata.

La sezione o l'ente che, in relazione all'iscrizione telematica e/o all'invio della dichiarazione sostitutiva adempia in modo incompleto o successivamente ai termini, può sanare il ritardo inviando entro il 30 settembre la documentazione completa alla Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate nelle modalità richieste e pagando contestualmente una sanzione di € 250 tramite F24 (codice tributo 8115), "rimessione in bonis" - sezione Erario - anno di riferimento (es. 2017) - importi a debito.

Per gli enti iscritti all'elenco 5 per mille del 2016

A partire dal 5 per mille 2017, l'elenco dei beneficiari del 2016 sarà di riferimento per i Ministeri anche per gli anni successivi.

Gli enti iscritti negli elenchi del 5 per mille 2016 non dovranno procedere a una nuova iscrizione nel 2017 se vorranno continuare a beneficiare del riparto delle somme.

Requisito necessario per gli enti iscritti, al fine di continuare a beneficiare del riparto delle somme del 5 per mille, è il permanere dei requisiti previsti dalla legge.

Per lo specifico delle organizzazioni di Volontariato, è richiesto che continuino ad essere iscritte regolarmente nei registri locali omonimi.

Gli enti iscritti al 5 per mille sono inseriti in un apposito elenco, integrato, aggiornato e pubblicato sul sito www.agenziaentrate.gov.it entro il 31 marzo di ciascun anno.

Eventuali errori rilevati nell'elenco o variazioni intervenute (codice fiscale errato, sede legale modificata) possono, o meglio, devono essere comunicati entro il 20 maggio di ogni anno, dal legale rappresentante dell'ente richiedente o da un suo delegato, presso la Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate territorialmente competente.

In caso di variazione del legale rappresentante, la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà trasmessa nel 2016 perde efficacia e, dunque, c'è l'obbligo per il nuovo rappresentante legale di trasmettere entro il 20 maggio una nuova dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà con le seguenti indicazioni:

- data della sua nomina;
- data di iscrizione dell'ente alla ripartizione del contributo (si fa qui riferimento all'iscrizione telematica del 2016).

Tabella di sintesi degli adempimenti per il 5 per 1000

7 maggio	Termine per l'iscrizione telematica all'Agenzia delle entrate da parte degli enti del volontariato e delle associazioni sportive dilettantistiche
14 maggio	Pubblicazione dell'elenco degli enti del volontariato e delle associazioni sportive dilettantistiche iscritti al beneficio
20 maggio	Termine per la presentazione delle istanze all'Agenzia delle entrate per la correzione di errori di iscrizione negli elenchi degli enti del volontariato e delle associazioni sportive dilettantistiche
25 maggio	Pubblicazione dell'elenco aggiornato degli enti del volontariato e delle associazioni sportive dilettantistiche iscritti al beneficio
30 giugno	Termine per l'invio delle dichiarazioni sostitutive all'Agenzia delle entrate da parte degli enti del volontariato
30 settembre	Termine per la regolarizzazione della domanda di iscrizione e/o delle successive integrazioni documentali

In caso di perdita dei requisiti

L'ente che perde i requisiti di accesso al 5 per mille (per esempio per la cancellazione dal registro, elenco o anagrafe) non può legittimamente mantenere l'iscrizione negli elenchi dei beneficiari.

Il legale rappresentante è pertanto tenuto a sottoscrivere e trasmettere alla Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate di competenza, la revoca dell'iscrizione con le medesime modalità della dichiarazione sostitutiva e, dunque, entro il 30 giugno.

Erogazione del contributo del 5 per 1000 : come vanno ripartite le somme

Ad ogni singolo ente saranno accreditate:

- le somme direttamente destinate da quei contribuenti che, avendo apposto la firma, abbiano anche indicato il codice fiscale dell'associazione prescelta;
- in proporzione al numero complessivo delle destinazioni dirette (con codice fiscale), le somme destinate dai contribuenti che abbiano

apposto soltanto la firma senza indicare l'associazione.

Sul sito web delle amministrazioni erogatrici del contributo saranno pubblicati gli elenchi dei soggetti ai quali lo stesso è stato erogato, entro 3 mesi dalla data di erogazione del contributo.

Attenzione

E' bene annotarsi la data di pubblicazione a partire dalla quale è possibile impegnare le cifre del 5 per mille e pagare (anticipando con propri fondi) i relativi costi.

Se si sono già stabiliti i costi / i progetti che verranno finanziati dal 5 per mille, si consiglia di predisporre un faldone, o raccoglitore separato, dove tenere copia dei giustificativi di spesa.

Gli originali devono essere "annullati" con la scritta "5 per mille ANNO"

Il 5 per mille è accreditato sul conto corrente dell'ente	Di norma tra settembre e dicembre dello stesso anno in cui sono pubblicate le liste complete di scelte ed importi	Segnarsi la data di incasso; da essa decorre l'anno di rendicontazione della somma
--	---	--

Obbligo di rendicontazione	Ad un anno, fine mese, dall'accredito della cifra, gli enti devono: a) compilare il modello di rendicontazione, utilizzando il modulo disponibile sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Allegato E) b) redigere una relazione illustrativa.	Predisposizione della documentazione e – secondo gli usi e le regole interne dell'organizzazione – presentazione e delibera dell'organo competente: organo amministrativo (C.D. o CdA) oppure direttamente il legale rappresentante
-----------------------------------	--	---

Per le indicazioni sulla relazione illustrativa che accompagna il rendiconto si preferisce riportare l'art.12 del DPCM 23/4/2010 e successive modificazioni, in quanto non esiste uno schema preordinato ma è bene seguire le indicazioni fornite dal decreto.

Art. 12 Obbligo di rendicontazione delle somme

In vigore dal 09/08/2016

Modificato da:Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 07/07/2016 Articolo 3

1. I soggetti destinatari delle somme di cui al comma 4 dell'art. 11, entro un anno dalla ricezione degli importi, redigono un apposito rendiconto, accompagnato da una relazione illustrativa, dal quale risulti con chiarezza la destinazione delle somme attribuite, utilizzando il modulo disponibile sul sito istituzionale delle amministrazioni competenti. Il rendiconto, in ogni caso, deve indicare:

a) i dati identificativi del beneficiario, tra cui la denominazione sociale, il codice fiscale, la sede legale, l'indirizzo di posta elettronica e lo scopo dell'attività sociale, nonché del rappresentante legale;

b) l'anno finanziario cui si riferisce l'erogazione, la data di percezione e l'importo percepito;

c) l'indicazione delle spese sostenute per il funzionamento del soggetto beneficiario, ivi incluse le spese per risorse umane e per l'acquisto di beni e servizi, dettagliate per singole voci di spesa, con l'evidenziazione della loro riconduzione alle finalità ed agli scopi istituzionali del soggetto beneficiario;

d) le altre voci di spesa comunque destinate ad attività direttamente riconducibili alle finalità ed agli scopi istituzionali del soggetto beneficiario;

e) l'indicazione dettagliata degli eventuali accantonamenti delle somme percepite per la realizzazione di progetti pluriennali, fermo restando l'obbligo di rendicontazione

successivamente al loro utilizzo.

2. (Comma abrogato, a decorrere dal 9 agosto 2016, dall'art. 3, comma 1, lett. d) decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 luglio 2016).

3. I rendiconti e le relative relazioni dovranno essere trasmesse, entro 30 giorni dalla data ultima prevista per la compilazione, all'amministrazione competente alla erogazione delle somme, per consentirne il controllo. A tal fine, la medesima amministrazione potrà richiedere l'acquisizione di ulteriore documentazione integrativa.

4. Gli enti che hanno percepito contributi di importo inferiore a 20.000 euro non sono tenuti, salva espressa richiesta dell'amministrazione, all'invio del rendiconto e della relazione, che dovranno comunque essere redatti entro un anno dalla ricezione degli importi e conservati per 10 anni.

5. Le amministrazioni competenti possono operare, anche a campione, controlli amministrativo-contabili delle rendicontazioni anche presso le sedi degli enti beneficiari.

6. Le somme erogate quali contributo del cinque per mille non possono essere utilizzate per coprire le spese di pubblicità sostenute per fare campagna di sensibilizzazione sulla destinazione della quota del cinque per mille dell'imposta sui redditi delle persone fisiche, trattandosi di importi erogati per finalità di utilità sociale.

7. (Comma abrogato, a decorrere dal 9 agosto 2016, dall'art. 3, comma 1, lett. d) decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 luglio 2016).

Invio della rendicontazione e al Ministero	Gli enti che hanno ricevuto più di 20.000 euro devono inviare - per raccomandata o per PEC - al Ministero il modello di rendicontazione, la relazione illustrativa e copia semplice di un documento di <u>identità</u> in corso di <u>validità</u> del soggetto che li sottoscrive (rappresentante legale) La documentazione va conservata per 10 anni. I 10 anni devono conteggiarsi a partire dall'anno di rendicontazione. Per 5 per mille 2013, ricevuto nel 2015 e rendicontato nel 2016, il termine è il 31 dicembre 2026	Raccomandata A/R: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Direzione Generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese – Divisione I Via Fornovo, 8 – 00192 ROMA Oppure trasmissione tramite PEC alla casella: dgterzosettore.div1@pec.lavoro.gov.it
---	---	--

Infine tutti i beneficiari del 5 per 1000, sono tenuti a conservare la seguente documentazione:

Copia fotostatica del documento d'identità legale rappresentante in corso di validità;

Cedolini: nel caso in cui l'importo "addebitato" al 5 per mille relativamente al costo del personale dipendente sia superiore al 50% del 5 per mille incassato (Risorse umane: voce 1);

Certificazione di non ricevimento di altri contributi pubblici o di utilizzo di fiscalità di favore (art 96, c 1, L 342/00) e contestuale comunicazione del numero di targa e modello dell'autovettura - Nel caso di acquisto di beni mobili registrati, quali autoambulanze e autovetture (Acquisto di beni e servizi: voce 3);

Copia dei bonifici. Nei casi di erogazioni ai sensi della propria finalità istituzionale (voce 4 dello

schema);

Relazione sulle finalità di accantonamento delle somme e contestuale verbale del Consiglio Direttivo. Nel caso di accantonamento di tutta o di parte della somma (Accantonamento: voce 6).

Le Amministrazioni erogatrici del contributo del 5 per 1000 sono tenute a pubblicare in apposita sezione del proprio sito web, entro un mese dalla ricezione, i rendiconti e le relazioni illustrative trasmesse dai soggetti ai quali è stato erogato il contributo.

Per gli enti che hanno ricevuto un importo inferiore a € 20.000,00, non sussiste l'obbligo di invio della rendicontazione, tuttavia l'Amministrazione ne può sempre fare richiesta ed è quindi opportuno predisporla entro i termini sopra indicati e conservarla per 10 anni.

Segnalo infine due siti del ministero per i quesiti sul 5 per 1000 e sulla relativa rendicontazione
Quesiti5perMille@lavoro.gov.it ; Rendicontazione5perMille@lavoro.gov.it

Nelle pagine seguenti riportiamo i seguenti documenti richiamati nell'articolo:

- Allegato A) - Elenco delle sezioni CAI iscritte al 5 per mille
- Allegato B) - Modello per l'iscrizione al 5 per mille
- Allegato C) - Istruzioni Agenzia delle Entrate per iscrizione 5 per mille
- Allegato D) - Dichiarazione sostitutiva atto notorietà per ONLUS e enti di volontariato
- Allegato E) - Rendiconto degli importi percepiti

Ai seguenti link potrete trovare gli stessi documenti i documenti richiamati nell'articolo:

(Allegato A): Elenco delle sezioni CAI iscritte al 5 per mille
<http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2017/06/Allegato-A-Elenco-sezioni-C.a.i-iscritte-al-5X1000.pdf>

(Allegato B): Modello per l'iscrizione al 5 per mille
<http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2017/06/Allegato-B-iscrizione5X1000.pdf>

(Allegato C): Istruzioni Agenzia delle Entrate per iscrizione 5 per mille
<http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2017/06/Allegato-C-5x1000istruzioni.pdf>

(Allegato D): Dichiarazione sostitutiva atto notorietà per ONLUS e enti di volontariato
<http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2017/06/Allegato-D-mod-dich-sostitutiva-5X1000.pdf>

(Allegato E): Rendiconto degli importi percepiti
<http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2017/06/Allegato-E-Modello-rendiconto-5-per-mille.pdf>

Infine ai seguenti link trovate i documenti richiamati nell'articolo:
Allegato F) - DPCM 23 aprile 2010
http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2017/06/Allegato-F-DPCM-23_04_2010.pdf

Allegato G) - Circolare Agenzia delle Entrate n. 5/E del 31 marzo 2017
http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2017/06/Allegato-G-CIRCOLARE_N.5_DEL_31032017.pdf

Rubrica Contabile e Fiscale di Emanuela Gherardi

Elenco permanente del contributo 5 per mille alla data del 25/5/2017—Sezioni Club alpino italiano

Denominazione	Indirizzo	Città	Provincia	CAP	Codice Fiscale	Tipo
ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE SEZ. CLUB ALPINO ITALIANO	VIA BATTISTI 22	TRIESTE	TRIESTE	34125	80017010325	A
CAI - CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI SALERNO	VIA PORTA DI MARE N 26	SALERNO	SALERNO	84121	02360400655	A
CAI CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI ASCOLI PICENO	VIA SERAFINO CELLINI N 10	ASCOLI PICENO	ASCOLI PICENO	63100	92000570447	A
C.A.I. CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI FERRARA	VIALE CAVOUR 116	FERRARA	FERRARA	44121	00399570381	A
CLUB ALPINO ITALIANO	VIA SANTA TOSCANA 11	VERONA	VERONA	37129	00804420230	A
CLUB ALPINO ITALIANO	VIA CASTEL SAN PIETRO 26	RAVENNA	RAVENNA	48100	92025500395	A
CLUB ALPINO ITALIANO - SEZ. DI PIAZZA BREMBANA	VIA BORTOLO BELOTTI 54/B	PIAZZA BREMBANA	BERGAMO	24014	94011200162	A
CLUB ALPINO ITALIANO - SEZ. DI SCHIO	VIA A ROSSI 8	SCHIO	VICENZA	36015	83004490245	A
CLUB ALPINO ITALIANO - SEZ. TV	STRADA DEL MOZZATO 9	TREVISO	TREVISO	31100	80017260268	A
CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE CESARE BATTISTI DI VERONA	VIA SAN NAZARO N 15	VERONA	VERONA	37129	01409080239	A
CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI BOLOGNA MARIO FANTIN	VIA STALINGRADO 105	BOLOGNA	BOLOGNA	40128	80071110375	A
CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI BOLZANETO	VIA C RETA 16R	GENOVA	GENOVA	16162	93013630103	A
CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI CARPI	VIA CUNEO N 51	CARPI	MODENA	41012	02178870362	A
CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI CATANZARO-ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE	VIA CASE ARSE 29	CATANZARO	CATANZARO	88100	97020360794	A
CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI GORIZIA	VIA ROSSINI 13	GORIZIA	GORIZIA	34170	80000410318	A
CLUB ALPINO ITALIANO -	VIA SAVANT 1	LANZO TORINESE	TORINO	10074	92000650017	A

Elenco permanente del contributo 5 per mille alla data del 25/5/2017—Sezioni Club alpino italiano

SEZIONE DI LANZO TORINESE						
CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI L'AQUILA	VIA SASSA 34	L'AQUILA	L'AQUILA	67100	00145680666	A
CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI LEINI' SIGLABILE C.A.I. - SEZIONE DI LEINI'	VIA DE AMICIS 13	LEINI	TORINO	10040	02112500018	A
CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI MACUGNAGA	VIA MONTE ROSA 99	MACUGNAGA	VERBANO-CUSIO-OSSOLA	28876	83003670037	A
CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI REGGIO EMILIA	VIALE DEI MILLE 32	REGGIO NELL'EMILIA	REGGIO EMILIA	42100	80022910352	A
CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI ROMA	VIA GALVANI 10	ROMA	ROMA	00153	02703550588	A
CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI VENEZIA	CANNAREGIO N 883/C	VENEZIA	VENEZIA	30121	80008930275	A
CLUB ALPINO ITALIANO C.A.I. SEZ. FIRENZE	VIA DEL MEZZETTA 2/M	FIRENZE	FIRENZE	50135	80030310488	A
CLUB ALPINO ITALIANO CAI SEZIONE DI IVREA	VIA JERVIS N C 8	IVREA	TORINO	10015	84004230011	A
CLUB ALPINO ITALIANO (CAI)SEZIONE DI MELFI	VIA GABRIELE D ANNUNZIO 35	MELFI	POTENZA	85025	93028070766	A
CLUB ALPINO ITALIANO "FRANCESCO TERRIBILE" SEZ. BELLUNO	PIAZZA SAN GIOVANNI BOSCO N 11	BELLUNO	BELLUNO	32100	80000060253	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEDE DI LUCCA	CORTILE CARRARA 18	LUCCA	LUCCA	55100	80009480460	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZ. DI CHATILLON	RUE DE LA GARE 1	CHATILLON	AOSTA	11024	90011700078	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZ. DI IMOLA	VIA QUINTO CENNI 2-4	IMOLA	BOLOGNA	40026	90004070372	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZ DI LEGNANO	VIA ROMA 11	LEGNANO	MILANO	20025	11882480152	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZ. DI S. PIETRO IN CARIANO	VIA CAMPOSTRINI 56 PEDEMONTE	SAN PIETRO IN CARIANO	VERONA	37029	93024560232	A
CLUB ALPINO	GALLERIA MAZZINI	GENOVA	GENOVA03 A	16121	009512101	

Elenco permanente del contributo 5 per mille alla data del 25/5/2017—Sezioni Club alpino italiano

ITALIANO SEZ LIGURE	7/3					
CLUB ALPINO ITALIANO SEZ. VAL GERMANASCA	VIA CARLO ALBERTO 34	POMARETTO	TORINO	10063	85004390010	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZ.AMATRICE	PIAZZA CAVALIERI DI VITTORIO VENETO	AMATRICE	RIETI	02012	90036980572	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZ.CARRARA	VIA APUANA 3C	CARRARA	MASSA CARRARA	54033	82001640455	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZ.DI SIENA	PIAZZA CALABRIA 25/A	SIENA	SIENA	53100	80007600523	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI ARGENTA BRUNO SOLDATI	VIA CIRCONVALLAZIONE 21/A	ARGENTA	FERRARA	44011	93091160387	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI BIELLA	VIA PIETRO MICCA 13	BIELLA	BIELLA	13900	81001110022	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI BOLZANO	PIAZZA ERBE 46	BOLZANO .BOZEN.	BOLZANO	39100	80000690216	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI BRESCIA - ONLUS -	VIA VILLA GLORI 13	BRESCIA	BRESCIA	25126	80018550170	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI CAGLIARI	VIA PICCIONI 13	CAGLIARI	CAGLIARI	09124	80014590923	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI CAMPOBASSO	VIA CIRESE SNC C/O TERZO SPAZIO	CAMPOBASSO	CAMPOBASSO	86100	92001140703	A
CLUB ALPINO ITALIANO -SEZIONE DI CASTROVILLARI	VIA FRATELLI CAIROLI 80	CASTROVILLARI	COSENZA	87012	94005130789	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI COMO	VIA VOLTA 56 / 58	COMO	COMO	22100	80011180132	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI COSENZA	VIA CASALI	COSENZA	COSENZA	87100	98017970785	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI MILANO	VIA DUCCIO DI BONINSEGNA 21/23	MILANO	MILANO	20145	80055650156	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI MODENA	VIA 4 NOVEMBRE 40/C	MODENA	MODENA	41123	80014670360	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI PALLANZA	VIA CADORNA 17	VERBANIA	VERBANO-CUSIO-OSSOLA	28922	93009180030	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI PARMA	VIALE PIACENZA N 40	PARMA	PARMA	43126	92038500341	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI POTENZA	VIA TIRRENO 20	POTENZA	POTENZA	85100	96031200767	A

Elenco permanente del contributo 5 per mille alla data del 25/5/2017—Sezioni Club alpino italiano

CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI POTENZA PICENA	VIA DUCA ABRUZZI 45	POTENZA PICENA	MACERATA	62018	91011610432	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI S.BENEDETTO DEL TRONTO	VIA SABOTINO 54	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	ASCOLI PICENO	63074	91002240447	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORTONA	VIA TRENTO 31	TORTONA	ALESSANDRIA	15057	85007750061	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI VALENZA "DAVIDE GUERCI"	GIARDINI ALDO MORO	VALENZA	ALESSANDRIA	15048	01872320062	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI VARESE	VIA SPERI DELLA CHIESA 12	VARESE	VARESE	21100	80008820120	A
CLUB ALPINO ITALIANO (SEZIONE DI VENARIA)	VIA ALDO PICCO N 24	VENARIA REALE	TORINO	10078	80098100011	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE LANCIANO	VIA DEI FRENTANI 43	LANCIANO	CHIETI	66034	90008320690	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE UGET	CORSO FRANCIA 192	TORINO	TORINO	10145	80089960019	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE VALDAGNO	CORSO ITALIA 9/C	VALDAGNO	VICENZA	36078	85000840240	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE VERBANO INTRA	VICOLO DEL MORETTO 7	VERBANIA	VERBANO- CUSIO-OSSOLA	28921	00495660037	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE VERBICARO " PINO AVERSA "	V OROLOGIO 11 C/O CENTRO EDUCAZIONE	VERBICARO	COSENZA	87020	96027600780	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE VERRES	VIA MARTOREY 55	VERRES	AOSTA	11029	81008360075	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZ.M.LOM	VIA VALVERDE 12	FORLI'	FORLI' CESENA	47100	80001810409	A
CLUB ALPINO ITALIANO SEZ.VIAREGGIO	VIA DELLA GRONDA 8 FRAZ LIDO	CAMAIORE	LUCCA	55041	82003990460	A
CLUB ALPINO ITALIANO VIGEVANO	VIA BOLSENA 6/8	VIGEVANO	PAVIA	27029	85001730184	A
CLUB ALPINO ITALIANO- REGIONE PIEMONTE	CORSO STATI UNITI 21	TORINO	TORINO	10128	97676590017	A
CLUB ALPINO ITALIANO- SEZ. DI RIMINI C.A.I.- SEZ. DI RIMIN	VIA CIRCONVALLAZIONE MERIDIONALE 5B	RIMINI	RIMINI	47923	91026460401	A
CLUB ALPINO ITALIANO- SEZ.FROSINONE	CORSO DELLA REPUBBLICA 178	FROSINONE	FROSINONE	03100	80005310604	A
CLUB ALPINO ITALIANOSEZIONE DI PINEROLO	VIA SOMMEILLER 26	PINEROLO	TORINO	10064	85007510010	A
CLUB ALPINO ITALIANO- SEZIONE PIACENZA	STRADONE FARNESE 39	PIACENZA	PIACENZA	29100	91003260337	A
SEZ. DI BERGAMO DEL CLUB ALPINO ITALIANO C.A.I. A. LOCATELLI	VIA PIZZO DELLA PRESOLANA N 15	BERGAMO	BERGAMO	24125	80004970168	A
SEZIONE DI CEDEGOLO- VALLECAMONICA DEL CLUB ALPINO ITALIANO	VIA NAZIONALE 103	CEDEGOLO	BRESCIA	25051	90000360173	A

MODELLO DA UTILIZZARE PER L'ISCRIZIONE AL 5 PER MILLE 2017

ELENCO DEGLI ENTI DEL VOLONTARIATO [ART. 1, COMMA 1, LETTERA A)]
ELENCO DELLE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE [ART. 1, COMMA 1, LETTERA E)]
 DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 23 APRILE 2010

TIPO DI COMUNICAZIONE	Domanda di iscrizione nell'elenco degli enti del volontariato		
	Domanda di iscrizione nell'elenco delle Associazioni Sportive dilettantistiche		
DATI DELL'ENTE			
	Codice fiscale		
	Denominazione	Comune	Provincia(sigla) C.a.p.
	Tipologia (via, piazza, ecc.) Indirizzo		Numero civico
SEZIONE I	ORGANIZZAZIONE NON LUCRATIVA DI UTILITÀ SOCIALE (D.Lgs. n. 460/97)		
Riservata a:	COOPERATIVA SOCIALE E CONSORZI DI COOPERATIVE SOCIALI (legge n. 381/91)		
Onlus ed enti del volontariato	ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO (legge n. 266/91)		
	ORGANIZZAZIONE NON GOVERNATIVA (art. 32, comma 7, legge n.125/2014)		
	ENTI ECCLESIASTICI delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti accordi o intese (art. 10, comma 9, D.Lgs. n. 460/97)		
	ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE (art. 10, comma 9, D.Lgs. n. 460/97)		
	ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE di cui alla legge n. 383 del 2000, iscritte nei registri di cui all'art. 7, commi 1, 2, 3 e 4		
	ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA che opera nei settori di cui all'art. 10, comma 1, lett a), del D.Lgs. n. 460/97		
	FONDAZIONE RICONOSCIUTA che opera nei settori di cui all'art. 10, comma 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997		
	Il legale rappresentante firmatario dichiara che l'ente identificato dal codice fiscale sopra indicato possiede i requisiti previsti dall'art. 1, comma 1, lettera a), del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 aprile 2010		
	FIRMA		
SEZIONE II	Il legale rappresentante firmatario dichiara che:		
Riservata a:	☐ l'associazione rappresentata è costituita ai sensi dell'articolo 90 della legge 27 dicembre 2002, n. 289		
Associazioni Sportive Dilettantistiche	☐ l'associazione possiede il riconoscimento ai fini sportivi rilasciato dal CONI ed è iscritta al registro del CONI n. _____		
	☐ l'associazione è affiliata ad una Federazione sportiva nazionale/Disciplina sportiva associata/ente di promozione sportiva riconosciuto dal CONI;		
	☐ nell'organizzazione dell'associazione è presente il settore giovanile		
	☐ l'associazione svolge in via prevalente attività:		
	– di avviamento e formazione allo sport dei giovani di età inferiore a 18 anni		
	– di avviamento alla pratica sportiva in favore di persone di età non inferiore a 60 anni		
	– nei confronti di soggetti svantaggiati in ragione delle condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o familiari		
	FIRMA		
DATI RELATIVI AL LEGALE RAPPRESENTANTE FIRMATARIO			
	Codice fiscale		
	Cognome	Nome	Sesso (barrare la casella) M F
	Data di nascita giorno mese anno	Comune (o Stato estero) di nascita	Provincia (sigla)
	Comune		Provincia (sigla)
	Residenza anagrafica o (se diverso) Domicilio fiscale Frazione, via e numero civico C.a.p.		
RECAPITI DELL'ENTE	Indirizzo di posta elettronica Telefono prefisso numero Fax prefisso numero		
	È necessario indicare l'indirizzo di posta elettronica oppure il numero di telefono e/o il numero di fax presso cui si desidera ricevere eventuali comunicazioni inerenti gli adempimenti relativi al 5 per mille.		
IMPEGNO ALLA PRESENTAZIONE TELEMATICA	Codice fiscale dell'intermediario Data dell'impegno giorno mese anno		
Riservato all'intermediario	FIRMA DELL'INTERMEDIARIO		

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI

(art. 13 d.lgs. n. 196/2003)

L'Agenzia delle entrate la informa che i dati conferiti, anche con autocertificazione, relativi all'ente ed al legale rappresentante sono prescritti dalle disposizioni vigenti ai fini dell'erogazione del beneficio del 5 per mille, che, altrimenti, non potrebbe essere corrisposto.

Il conferimento dei recapiti (telefonici e di posta elettronica) serve per fornire agli interessati notizie utili in merito ad adempimenti da porre in essere.

I dati verranno utilizzati esclusivamente per tali scopi, con modalità anche informatizzate o telematiche a ciò strettamente funzionali, da parte dei soli incaricati del trattamento designati dall'Agenzia delle entrate, titolare del trattamento dei dati personali, nonché da SOGEI S.p.A., sita in Roma, via Mario Carucci, n. 99, 00143, responsabile del trattamento. I dati saranno diffusi sul sito dell'Agenzia delle entrate, www.agenziaentrate.gov.it, e comunicati alle amministrazioni interessate.

La informiamo, inoltre, che l'interessato può esercitare i diritti di cui all'articolo 7 del predetto d.lgs. n. 196/2003 (accesso, aggiornamento, cancellazione, trasformazione, ecc.), rivolgendosi a Agenzia delle entrate – Direzione centrale servizi ai contribuenti – via Cristoforo Colombo, 426 c/d – 00145 Roma.



ISTRUZIONI PER L'ISCRIZIONE AL CINQUE PER MILLE ENTI DEL VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE

(art. 1, comma 1, lettera a) e lettera e), DPCM 23 aprile 2010) **ANNO 2017**

ISTRUZIONI

1. MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Chi può presentare
la domanda

Possono presentare la domanda di iscrizione gli enti del volontariato e le associazioni sportive dilettantistiche di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a) e lettera e), del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 aprile 2010.

Gli enti del volontariato interessati sono:

- ☐ le organizzazioni di volontariato di cui alla legge n. 266 del 1991;
- ☐ le ONLUS di cui all'art. 10 del D. Lgs. n. 460 del 1997;
- ☐ le cooperative sociali e i consorzi di cooperative sociali di cui alla legge n. 381 del 1991;
- ☐ le organizzazioni non governative già riconosciute idonee ai sensi della legge n. 49 del 1987 alla data del 29 agosto 2014 e iscritte all'Anagrafe unica delle ONLUS su istanza delle stesse (art. 32, comma 7 della Legge n. 125 del 2014);
- ☐ gli enti ecclesiastici delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti accordi e intese, considerate Onlus parziali ai sensi del comma 9 dell'art. 10 del D. Lgs. n. 460 del 1997;
- ☐ le associazioni di promozione sociale le cui finalità assistenziali sono riconosciute dal Ministero dell'Interno, considerate Onlus parziali ai sensi del comma 9 dell'art. 10 del D.Lgs. n. 460 del 1997;
- ☐ le associazioni di promozione sociale, iscritte nei registri previsti dall'art. 7, commi 1, 2, 3 e 4 di cui alla legge n. 383 del 2000;
- ☐ le associazioni e fondazioni di diritto privato che operano nei settori di cui all'art. 10, comma 1, lettera a), del D. Lgs. n. 460 del 1997.

Le associazioni sportive dilettantistiche che possono presentare domanda di iscrizione sono le associazioni riconosciute ai fini sportivi dal CONI che svolgono una rilevante attività di interesse sociale.

In particolare, ai sensi del DM 2 aprile 2009, come modificato dal DM 16 aprile 2009, accedono al beneficio le associazioni sportive dilettantistiche nella cui organizzazione è presente il settore giovanile, affiliate ad una federazione sportiva nazionale o ad una disciplina associata o ad un ente di promozione sportiva riconosciuti dal CONI, che svolgono prevalentemente una delle seguenti attività:

- ☐ avviamento e formazione allo sport dei giovani di età inferiore a 18 anni;
- ☐ avviamento alla pratica sportiva in favore di persone di età non inferiore a 60 anni;
- ☐ avviamento alla pratica sportiva nei confronti di soggetti svantaggiati in ragione delle condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o familiari.

ATTENZIONE:

Non sono tenuti a ripetere la domanda di iscrizione gli enti inseriti nell'apposito elenco pubblicato sul sito internet www.agenziaentrate.gov.it entro il 31 marzo 2017 (art. 6-bis del DPCM 23 aprile 2010, inserito dal DPCM 7 luglio 2016).

Come e quando
si presenta domanda

La domanda di iscrizione deve essere presentata esclusivamente per via telematica, entro il 7 maggio 2017 (in quanto il 7 maggio 2017 cade di domenica), direttamente dai soggetti interessati – abilitati ai servizi Entratel o Fisconline – o tramite gli intermediari abilitati alla trasmissione telematica delle dichiarazioni.

Per la compilazione va utilizzato il prodotto informatico *Domanda 5 per mille* disponibile sul sito Internet dell'Agenzia delle entrate www.agenziaentrate.gov.it. A fronte della domanda di iscrizione correttamente presentata ed accolta dal sistema, verrà rilasciata un'attestazione di avvenuta ricezione riportante, tra l'altro, l'indicazione della denominazione e della sede del soggetto iscritto come risulta negli archivi dell'Anagrafe Tributaria. Qualora i dati del rappresentante legale che ha sottoscritto la domanda differiscano da quelli del rappresentante legale risultante dall'Anagrafe Tributaria, la ricevuta segnala la difformità riscontrata. In tal caso il rappresentante legale provvede a regolarizzare la propria posizione presso qualsiasi Ufficio dell'Agenzia delle entrate.

I dati indicati nella domanda sono utilizzati per formare l'elenco dei soggetti che possono partecipare al riparto della quota del 5 per mille.

Nel caso siano pervenute più domande per lo stesso ente, si considera valida l'ultima trasmessa e accolta dal sistema.

Qualora la domanda di iscrizione accolta sia stata inviata erroneamente, è possibile richiederne l'annullamento entro il termine del 31 maggio 2017 previsto per la presentazione della domanda, utilizzando le consuete funzioni a disposizione degli utenti abilitati ai servizi telematici Entratel e Fisconline.

2. MODALITA' DI COMPILAZIONE DELLA DOMANDA

Il modello per l'iscrizione nell'elenco dei soggetti che intendono partecipare al riparto della quota del 5 per mille è composto dal riquadro relativo al tipo di comunicazione, dal riquadro relativo ai dati dell'ente, da due sezioni (la prima relativa agli enti del volontariato, la seconda alle associazioni sportive dilettantistiche), dal riquadro contenente i dati identificativi del rappresentante legale, dal riquadro per i recapiti dell'ente e da quello relativo all'impegno alla presentazione telematica da parte dell'intermediario.

Tipo di comunicazione	Nel primo riquadro il soggetto interessato deve indicare di voler effettuare la domanda di iscrizione nell'elenco degli enti del volontariato o nell'elenco delle associazioni sportive dilettantistiche, barrando la corrispondente casella. Deve essere barrata una sola casella.
Dati dell'ente	Deve essere indicato il codice fiscale, la denominazione e la sede legale dell'ente. Non vengono accolte le domande che contengano codici fiscali non registrati o che risultino non più attivi negli archivi dell'Anagrafe Tributaria.
Sezione I	In questa Sezione, riservata agli enti del volontariato, sono elencate le tipologie di soggetti che possono presentare la domanda di iscrizione al 5 per mille. Il soggetto interessato deve barrare la casella relativa alla tipologia di ente di appartenenza. Deve essere barrata una sola casella. Gli enti che presentano la domanda di iscrizione come enti del volontariato devono compilare la successiva Sezione I riservata alle associazioni sportive dilettantistiche.
Sezione II	Questa Sezione è riservata alle associazioni sportive dilettantistiche. Deve essere indicato il numero di iscrizione al registro del CONI e deve essere barrata la casella corrispondente all'attività prevalente svolta dall'associazione.
Dati relativi al legale rappresentante firmatario	Devono essere riempiti tutti i campi di questo riquadro: il codice fiscale, tutti i dati anagrafici, la residenza anagrafica o, se diverso, il domicilio fiscale del rappresentante legale.
Recapiti dell'ente	Deve essere indicato l'indirizzo di posta elettronica oppure il numero di telefono e/o il numero di fax presso cui ricevere eventuali comunicazioni.

Impegno alla presentazione telematica

Questo riquadro deve essere compilato e firmato dall'intermediario abilitato alla presentazione telematica delle dichiarazioni nel caso in cui presenti la domanda di iscrizione per conto dell'ente del volontariato o dell'associazione sportiva dilettantistica interessati alla ripartizione del 5 per mille. In caso di compilazione, è obbligatoria l'indicazione sia del codice fiscale dell'intermediario sia della data dell'impegno a presentare la domanda. Gli intermediari abilitati hanno l'obbligo di conservazione previsto dall'art. 3, comma 9-bis, del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322.

3. PUBBLICAZIONE DEGLI ELENCHI DEGLI ISCRITTI

L'elenco degli enti del volontariato e quello delle associazioni sportive dilettantistiche sono formati sulla base delle domande di iscrizione validamente presentate ed accolte dal sistema e non successivamente annullate dagli interessati.

Gli elenchi degli enti iscritti vengono pubblicati dall'Agenzia delle entrate entro il 14 maggio 2017 sul sito www.agenziaentrate.gov.it. Per ciascun soggetto sarà riportata l'indicazione della denominazione, del codice fiscale e della sede.

Le correzioni di eventuali errori contenuti negli elenchi possono essere richieste, non oltre il 22 maggio 2017, dal legale rappresentante del soggetto richiedente ovvero da un suo incaricato munito di formale delega, presso la Direzione regionale dell'Agenzia delle entrate nel cui ambito territoriale si trova il domicilio fiscale del medesimo soggetto.

Gli elenchi aggiornati dei soggetti iscritti, depurati degli errori, sono pubblicati dall'Agenzia delle entrate sullo stesso sito Internet www.agenziaentrate.gov.it, entro il 25 maggio 2017.

4. CASI PARTICOLARI

- a. Qualora dalla comunicazione di avvenuta ricezione risulta che la denominazione o la sede dell'ente non sono aggiornate, è necessario comunicare tempestivamente le variazioni intervenute utilizzando i modelli anagrafici di seguito indicati e ripetere successivamente l'invio della domanda.

I soggetti titolari di partita IVA devono utilizzare il modello AA7/10 – Domanda di attribuzione del numero di codice fiscale e dichiarazione di inizio attività, variazione dati o cessazione attività ai fini IVA (soggetti diversi dalle persone fisiche) – che può essere presentato, oltre che a qualsiasi Ufficio dell'Agenzia delle entrate, anche in via telematica, direttamente o tramite i soggetti incaricati della trasmissione, ovvero tramite la Comunicazione Unica nel caso di soggetti tenuti all'iscrizione al Registro delle imprese o al Registro delle notizie economiche e amministrative (REA). Il modello AA7/10 è disponibile in formato elettronico sul sito dell'Agenzia delle entrate.

I soggetti che non sono titolari di partita IVA devono utilizzare il modello AA5/6 – Domanda attribuzione codice fiscale e comunicazione variazione dati, avvenuta fusione, concentrazione, trasformazione, estinzione (soggetti diversi dalle persone fisiche) – che può essere presentato, oltre che a qualsiasi Ufficio dell'Agenzia delle entrate, anche in via telematica, direttamente o tramite i soggetti incaricati della trasmissione. Il modello AA5/6 è disponibile in formato elettronico sul sito dell'Agenzia delle entrate.

- b. Qualora la domanda non venga accolta perché il codice fiscale risulta non più attivo (per cessazione o confluenza) o non registrato in Anagrafe Tributaria, è necessario rivolgersi a qualsiasi Ufficio dell'Agenzia delle entrate, al fine di verificare e rimuovere eventuali anomalie, e ripetere l'invio della domanda.

5. ADEMPIMENTI SUCCESSIVI ALL'ISCRIZIONE

Entro il 30 giugno 2017 il legale rappresentante degli enti del volontariato iscritti deve trasmettere con raccomandata a.r. alla Direzione Regionale dell'Agenzia delle entrate nel cui ambito si trova il domicilio fiscale dell'ente la dichiarazione sostitutiva, resa ai sensi dell'arti-

colo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, attestante la persistenza in capo all'ente dei requisiti che danno diritto all'iscrizione. In alternativa, la dichiarazione sostitutiva può essere inviata dagli interessati con la propria casella di posta elettronica certificata alla casella PEC delle predette Direzioni Regionali (disponibili sul sito dell'Agenzia entrate www.agenziaentrate.gov.it), riportando nell'oggetto "dichiarazione sostitutiva 5 per mille 2017" e allegando copia del modello di dichiarazione, ottenuta mediante scansione dell'originale compilato e sottoscritto dal rappresentante legale, nonché copia del documento di identità.

Nel caso delle associazioni sportive dilettantistiche iscritte, il legale rappresentante, deve trasmettere a mezzo raccomandata a.r. entro 30 giugno 2017 all'Ufficio del CONI nel cui ambito territoriale si trova la sede legale dell'associazione interessata.

Alla dichiarazione deve essere allegata copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore.

All'atto dell'iscrizione la procedura rende disponibile il modulo di dichiarazione sostitutiva precompilato solo in alcuni campi, con le informazioni fornite dagli interessati nella domanda di iscrizione. L'ente che intende utilizzare il modello precompilato deve completare la dichiarazione riempiendo i rimanenti campi.

Può essere utilizzato anche l'apposito modello disponibile sul sito Internet dell'Agenzia delle entrate www.agenziaentrate.gov.it.

6. REGOLARIZZAZIONE

L'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito con modificazioni dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, prevede che possono partecipare al riparto delle quote del cinque per mille anche gli enti che non abbiano effettuato l'iscrizione al contributo e le successive integrazioni documentali nei termini indicati nei precedenti paragrafi, purché presentino le domande di iscrizione e provvedano alle successive integrazioni documentali entro il 2 ottobre 2017, versando una sanzione di importo pari a 250 euro.

I requisiti sostanziali richiesti per l'accesso al beneficio devono essere comunque posseduti alla data della scadenza originaria della presentazione della domanda di iscrizione (7 maggio 2017).

CINQUE PER MILLE ESERCIZIO FINANZIARIO 2017
ONLUS ED ENTI DEL VOLONTARIATO

MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ

(ai sensi dell'articolo 47 del Decreto del Presidente della Repubblica DPR 28 dicembre 2000, n. 445)

Modello da inviare alla competente Direzione regionale dell'Agenzia delle entrate entro il 30 giugno 2017

Il/la sottoscritto/a nato/a a prov.
il/...../....., Codice fiscale, nella sua qualità di legale rappresentante
dell'ente denominato "
avente sede in prov.
alla via/piazza n.
Codice fiscale

consapevole che l'articolo 75 del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, punisce la non veridicità delle dichiarazioni rese con la decadenza dai benefici goduti e che in base all'articolo 76 del medesimo decreto le dichiarazioni mendaci, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi sono puniti ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia,

DICHIARA

- ☐ che per l'ente suddetto continuano a sussistere le condizioni previste dall'articolo 1, comma 1, lettera a), del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 aprile 2010, per essere ammesso al beneficio del 5 per mille dell'IRPEF per l'esercizio finanziario 2017;
- ☐ che l'ente suddetto risulta iscritto, a far data dal al n. del Registro/Albo
tenuto da ai sensi della normativa che disciplina il settore di attività cui l'ente appartiene.

Luogo e data

.....,/...../.....

Firma

.....

Allega copia del documento di riconoscimento.



FI DEL "5 PER MILLE DELL'IRPEF" GLI AVENTI DIRITTO

Anagrafica

Denominazione sociale _____

(eventuale acronimo e nome esteso)

Scopi dell'attività sociale _____

C.F. dell'Ente _____

con sede nel Comune di _____

prov _____

CAP _____

via _____

telefono _____

fax _____

email _____

PEC _____

Rappresentante legale _____

C.F. _____

Rendiconto dei costi sostenuti nell'anno finanziario _____

Data di percezione del contributo _____

IMPORTO PERCEPITO _____

EUR

1. Risorse umane

(dettagliare i costi a seconda della causale, per esempio: compensi per personale; rimborso spesa a favore di volontari e/o del personale). N.B. nel caso in cui i compensi per il personale superano il 50% dell'importo percepito è obbligatorio per le associazioni allegare copia delle buste paga del personale imputato fino alla concorrenza dell'importo rendicontato.

-

EUR

2. Costi di funzionamento

(dettagliare i costi a seconda della causale, per esempio: spese di acqua, gas, elettricità, pulizia; materiale di cancelleria; spese per affitto delle sedi; ecc...)

-

EUR

3. Acquisto beni e servizi

(dettagliare i costi a seconda della causale, per esempio: acquisto e/o noleggio apparecchiature informatiche; acquisto beni immobili; prestazioni eseguite da soggetti esterni all'ente; affitto locali per eventi; ecc...)

-

EUR

4. Erogazioni ai sensi della propria finalità istituzionale

(N.B. In caso di erogazioni liberali in favore di altri enti/oggetti è obbligatorio allegare copia del bonifico effettuato)

-

EUR

5. Altre voci di spesa connesse alla realizzazione di attività direttamente riconducibili alle finalità e agli scopi istituzionali del soggetto beneficiario

-

EUR

6. Accantonamento

(è possibile accantonare in tutto o in parte l'importo percepito, fermo restando per il soggetto beneficiario l'obbligo di specificare nella relazione allegata al presente documento le finalità dell'accantonamento allegando il verbale dell'organo direttivo che abbia deliberato l'accantonamento. Il soggetto beneficiario è tenuto ad utilizzare le somme accantonate e a rinviare il presente modello entro 24 mesi dalla percezione del contributo)

-

EUR

TOTALE _____

EUR

I soggetti beneficiari sono tenuti a redigere, oltre al presente rendiconto, una relazione che dettagli i costi inseriti ed illustri in maniera analitica ed esaustiva l'utilizzo del contributo percepito.

_____, Li _____

Firma del rappresentante legale (per esteso e leggibile)

Note: Il rendiconto deve essere compilato in modalità digitale cliccando sugli appositi spazi e successivamente stampato, firmato - dal legale rappresentante - e inviato, mediante raccomandata A/R oppure all'indirizzo PEC dgterzosettore.div1@pec.lavoro.gov.it - completo della relazione illustrativa e della copia del documento di identità del legale rappresentante.





Il rappresentante legale, con la sottoscrizione del presente rendiconto, attesta l'autenticità delle informazioni contenute nel presente documento e la loro integrale rispondenza con quanto riportato nelle scritture contabili dell'organizzazione, consapevole che, ai sensi degli articoli 47 e 76 del d.P.R. n. 445/2000, chiunque rilasci dichiarazioni mendaci, formi atti falsi ovvero ne faccia uso è punito ai sensi del codice penale e dalle leggi speciali in materia.

Il presente rendiconto, inoltre, ai sensi dell'articolo 46 del citato d.P.R. n. 445/2000, deve essere corredato da copia semplice di un documento di identità in corso di validità del soggetto che lo abbia sottoscritto.

Firma del rappresentante legale (per esteso e leggibile)

Note: Il rendiconto deve essere compilato in modalità digitale cliccando sugli appositi spazi e successivamente stampato, firmato - dal legale rappresentante - e inviato, mediante raccomandata A/R oppure all'indirizzo PEC dgterzosettore.div1@pec.lavoro.gov.it - completo della relazione illustrativa e della copia del documento di identità del legale rappresentante.



LO SCADENZARIO DEGLI ADEMPIMENTI FISCALI DELLE ASSOCIAZIONI ED ENTI NON PROFIT DA GIUGNO 2017 A DICEMBRE 2017

di Emanuela Gherardi

Proponiamo le scadenze dei prossimi mesi.

Giugno 2017

15 giu 2017 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 giu 2017- Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

30 giu 2017 - Versamento saldo e primo acconto IRES e IRAP annuale Associazioni con esercizio "solare"

30 giu 2017 - Termine invio dichiarazioni sostitutive per il 5 per mille

In virtù delle modifiche apportate dal DPCM 7/7/2016, le Associazioni iscritte negli elenchi per il 5 per mille, risultanti negli elenchi dell'anno 2016, in caso di variazione del legale rappresentante devono trasmettere una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (il modello per ONLUS ed enti del volontariato si trova sul sito dell'agenzia delle entrate), sottoscritta dall'attuale rappresentante legale, con allegata, la fotocopia non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore.

Luglio 2017

15 lug 2017 -Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente;

ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 lug 2017- Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

31 lug 2017 - Presentazione Modello 770

Le Associazioni che hanno erogato compensi e effettuato ritenute nell'arco di un anno, devono presentare il Modello 770 entro il 31 luglio dell'anno successivo.

31 lug 2017 - Versamento saldo e primo acconto IRES e IRAP annuale Associazioni con esercizio "solare", con la maggiorazione dello 0,40%

Agosto 2017

15 ago 2017 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA

16 ago 2017- Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

Settembre 2017

15 set 2017 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 set 2017- Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta

(indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

18 set 2017 – Comunicazione dati liquidazione periodiche IVA

Da quest'anno c'è un nuovo adempimento, ovvero i dati delle liquidazioni periodiche IVA (relative ai mesi apr - mag – giu 2017, per chi liquida l'IVA mensilmente oppure per il 2 trimestre 2017 aprile - giugno 2017 per chi liquida l'IVA trimestralmente), va inviata la liquidazione periodica IVA entro il 18/09/2017 sempre con modalità telematica. I dati dovranno comunque confluire nella dichiarazione annuale IVA che è ancora in vigore e che per l'anno 2017 avrà scadenza 30/4/2018.

18 set 2017 – Comunicazione polivalente "detto spesometro"

Entro questa data va presentata la comunicazione relativa a tutte le fatture emesse e ricevute nel primo semestre 2017, cioè da gennaio a giugno, sia per chi ha liquidazione IVA mensile che per chi ha liquidazione IVA trimestrale. La prossima scadenza di questo adempimento è prevista per il 28/2/2018.

30 set 2017 - Presentazione Dichiarazione IRAP per esercizi "solari"

Le Associazioni sono tenute a presentare la Dichiarazione IRAP entro il termine del nono mese dalla chiusura dell'esercizio sociale. Le Associazioni che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di presentazione il 30 settembre.

30 set 2017 - Presentazione Modello Unico ENC per gli esercizi "solari"

Le Associazioni che sono in possesso di partita IVA e anche quelle in possesso del solo codice fiscale ma che possiedono redditi, devono presentare il Modello Unico ENC (Enti Non Commerciali) entro il termine del nono mese dalla chiusura dell'esercizio sociale. Le

Associazioni che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di presentazione il 30 settembre.

30 set 2017 - Termine per la regolarizzazione della domanda di iscrizione o integrazioni documentali per i beneficiari del contributo 5 per mille

Nel caso in cui la domanda di iscrizione negli elenchi per il 5 per mille o la dichiarazione sostitutiva non sia stata regolarmente presentata entro i termini previsti, o non sia stata allegata copia del documento di identità del rappresentante legale, è possibile, entro questa data, regolarizzare la propria posizione, con il pagamento della sanzione codice tributo "8115" con modello F24, per poter partecipare al riparto del 5 per 1000, a patto che si abbiano i requisiti richiesti dalla normativa alla data di scadenza naturale della presentazione della domanda di iscrizione cioè, alla data del 7 maggio.

Ottobre 2017

15 ott 2017 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 ott 2017- Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

Novembre 2017

15 ott 2017 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 ott 2017 - Versamento delle ritenute operate
Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

30 nov 2017 - Versamento secondo acconto IRES e IRAP annuale Associazioni con esercizio "solare"

Dicembre 2017

15 dic 2017 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 dic 2017- Versamento delle ritenute operate
Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

31 dic 2017- Termine presentazione modello EAS Associazione neocostituite in RAVVEDIMENTO

Il Modello EAS va presentato entro 60 giorni dalla data di costituzione dell'Associazione; per chi non l'avesse presentato, è possibile inviarlo entro il 31 dicembre dell'anno della costituzione dell'Associazione, pagando una sanzione di 258 euro da versare entro la stessa data.

31 dic 2017-Termine invio alla SIAE della Comunicazione 398/91 per chi ha appena aperto partita IVA

La domanda di comunicazione per esercitare l'opzione alle agevolazioni della legge 398/91 vanno comunicate entro il 31/12 di ogni anno affinché il regime agevolato sia applicabile l'anno successivo.

Gli adempimenti vanno sempre verificati con l'aiuto di un professionista, poiché ogni

associazione ha una sua specifica configurazione fiscale e giuridica.

Buon lavoro!





PATOLOGIE DA CALORE

*Giancelso Agazzi
Commissione Centrale Medica,
sez. Bergamo*

Si tratta di condizioni cliniche che si vengono a creare a seguito di un'eccessiva esposizione al caldo in periodo primaverile o estivo. Le patologie cosiddette da caldo comprendono la sincope da calore, lo sfinimento da calore, il colpo di calore e l'eritema solare.

Il corpo umano produce calore in seguito al lavoro muscolare, superando i 38°C durante attività fisica intensa, se essi vanno incontro ad un danno importante, si verifica una serie di processi patologici che possono portare anche alla morte.

Il corpo umano è in grado di aumentare la perdita di calore verso l'esterno. In un ambiente caldo i recettori termici, situati nell'ipotalamo e nella cute, determinano una vasodilatazione, mentre si attiva, successivamente, la sudorazione.

Al di sopra di una temperatura ambientale di 32°C la sola vasodilatazione cutanea può essere sufficiente per disperdere calore in eccesso. A seguito dell'esercizio fisico o con temperature esterne più elevate, interviene, in un secondo tempo, la sudorazione (evaporazione dell'acqua a livello cutaneo) che abbassa e riporta la temperatura corporea a livelli compatibili.

Un ruolo importante lo gioca l'umidità dell'ambiente; una umidità relativa del 100%, infatti, fa scomparire la sudorazione, provocando gravi problemi alla termoregolazione.

L'acclimatazione al caldo aiuta l'individuo a meglio sopportare il calore esterno nel tempo e necessita di un certo allenamento al caldo della durata di più giorni.

La disidratazione del corpo porta ad una diminuzione della sudorazione; il processo di termodispersione diminuisce e la temperatura corporea, di conseguenza, aumenta. Si verifica quel fenomeno che va sotto il nome di "shock termico", che porta, successivamente, a situazioni peggiori, fino a giungere al colpo di calore.

Fondamentale per evitare le patologie generate dal caldo è una corretta prevenzione, idratando il corpo in modo adeguato e proteggendolo a dovere dai danni causati dalle radiazioni solari.

E' importante limitare allo stretto necessario l'esposizione al sole nel corso delle ore centrali della giornata (11-16), specie in periodo estivo, e, contrariamente a quanto comunemente si vede, occorre coprirsi in modo adeguato ricorrendo ad un abbigliamento idoneo, soprattutto riparando il capo con cappello e gli occhi con occhiali da sole di buona qualità.

Fondamentale una buona crema protettiva che ponga la pelle al riparo dai raggi solari oltremodo dannosi per la cute.

Sincope da caldo

E' un semplice svenimento che può verificarsi in un ambiente troppo caldo. Quando la pompa muscolare negli arti si ferma, la pompa cardiaca vien meno e la persona sviene. Basta distendere la persona per terra e far bere acqua fresca per risolvere abbastanza rapidamente la situazione.

Affaticamento da calore

Mal di testa, fatica e nausea, aumento dei battiti cardiaci, abbassamento della pressione arteriosa, talvolta crampi muscolari sono i sintomi dell'affaticamento da caldo; in tale condizione la temperatura del corpo non supera mai i 40°C. Si verificano una disidratazione causata da un'intensa sudorazione e una conseguente perdita di sali tramite il sudore. In tale condizione non si verificano danni tessutali, né si verificano in genere complicazioni varie.

Il colpo di calore

E', invece, una condizione ben più seria, con una mortalità che può andare dal 25 al 50%. Il decesso viene provocato da un'alterazione dei meccanismi che controllano la termoregolazione del corpo che porta in breve al blocco della sudorazione. Per fortuna si tratta di un tipo di patologia assai raro in montagna, dal momento che le condizioni climatiche (temperature generalmente più basse) dell'ambiente alpino sono poco favorevoli. Una temperatura di 35°C con l'80-90% di umidità rappresenta la situazione ideale per un possibile insorgere del colpo di calore. La temperatura corporea sale oltre i 41°C e compaiono sintomi a carico del sistema nervoso come confusione, convulsioni o coma. I sintomi iniziali sono irritabilità, alterazioni del giudizio, mal di testa. I battiti cardiaci aumentano e la pressione arteriosa diminuisce. Possono subentrare stato di coma,

convulsioni, collasso cardiocircolatorio. Compagno pure insufficienza renale, alterazioni della coagulazione e disfunzioni a livello cerebrale.

In questi casi serve un trattamento urgente, da intraprendersi senza perdite di tempo possibilmente con una ospedalizzazione del paziente. Occorre controllare la funzionalità delle vie respiratorie, somministrando, se necessario, l'ossigeno. Vanno valutati lo stato del circolo, lo stato di coscienza, monitorando la temperatura corporea.

In ogni caso è indispensabile raffreddare il corpo del soggetto colpito con una o più delle seguenti azioni: immergendolo in acqua fresca, effettuando spugnetture con acqua tiepida, ventilando con aria fresca, spruzzando acqua spray.

Eritemi

Essi sono causati alla pelle dai raggi solari, soprattutto nelle persone con carnagione chiara. In questi casi la cute si mostra arrossata, gonfia, dolente, e possono comparire più tardi delle vesciche. E' sempre utile, all'avvicinarsi della stagione estiva, aumentare l'apporto con la dieta delle vitamine antiossidanti, consumando molta frutta e verdura fresca (provitamina A e vitamina C e bioflavonoidi) e germe di grano (vitamina E).

Nei casi acuti il trattamento prevede il raffreddamento della pelle, una semplice analgesia (paracetamolo) o, se necessario, abiti non aderenti. Gli eritemi solari sono l'esempio più evidente in cui la prevenzione (coprendosi e proteggendosi con le creme ad alto fattore) è certamente il rimedio più efficace e molto facile da attuare per evitare di trovarsi in condizioni estreme.



Ph. Gege Agazzi

LA NUOVA APP DEL SERVIZIO GLACIOLOGICO LOMBARDO: UNO SCATTO PER CONTRIBUIRE ALLO STUDIO DEI GHIACCIAI DELLA LOMBARDIA

di Paolo Gallo - Servizio Glaciologico Lombardo

Nell'immaginario collettivo le Alpi sono montagne rocciose, aspre, selvagge, con un immancabile mantello bianco di neve e ghiaccio. Quale sgomento proveremmo se un giorno vedessimo questi monti svestiti del loro candido abito? Eppure, questo triste scenario non è soltanto un incubo. Il ritiro dei ghiacciai alpini è una delle manifestazioni più impressionanti del riscaldamento climatico. Basta comparare due foto a distanza di un centinaio di anni per comprendere l'incredibile cambiamento. Scienziati e volontari lavorano strenuamente fianco a fianco per raccogliere dati e studiare il fenomeno.

Fin dalla sua origine, lo studio dei ghiacciai non è stato facile. Quando, intorno alla metà del Settecento, alcuni geografi provarono a guardare con occhio scientifico le nevi perenni, si scontrarono con un muro di pregiudizi di natura religiosa, superstizioni, ignoranza e difficoltà tecniche. Si trovavano in piena Piccola Età Glaciale (PEG) e le possenti lingue di ghiaccio che scendevano dai monti, cancellando pascoli, boschi e alpeggi, rappresentavano prima di tutto

una piaga e un'autentica punizione divina per i valligiani. Era un'epoca in cui la religione aveva ancora una forte influenza nella spiegazione dei fenomeni naturali, e la totale mancanza di conoscenza per il fenomeno alimentava miti e leggende.

In queste condizioni di avversità, gli studiosi che si avvicinarono ai paesaggi glaciali delle Alpi dovettero creare una nuova scienza, la glaciologia. Ciò che non mancava era la materia prima. Il raffreddamento globale si stava manifestando sulla catena alpina in tutta la sua prepotenza: la neve abbondava sui monti per tutto l'anno ed i ghiacciai rigonfi avanzavano inesorabili, ma della loro dinamica e fenomenologia non si conosceva nulla, a parte il potere distruttivo. E, oltre alle conoscenze, mancavano quasi tutti i mezzi per analizzare questo imponente fenomeno naturale. Per geologi e geografi non era sempre facile portarsi al cospetto di lingue e fronti glaciali, né misurare e monitorare i continui cambiamenti, e la fotografia ancora non esisteva. Perciò, assumevano inestimabile valore le testimonianze di persone che si trovavano a transitare nei pressi dei ghiacciai. A quel tempo l'alpinismo era agli albori (secondo la tradizione è nato l'8 agosto 1786, con la prima ascensione del Monte Bianco) e non vi era traccia di folle di appassionati e turisti che si avventuravano su cime e ghiacciai come oggi. Spesso le fonti provenivano da cacciatori di



camosci, viaggiatori, mercanti che attraversavano i passi alpini, o pastori che pascolavano il bestiame sui pascoli minacciati dalle fronti in avanzata, ossia persone totalmente impreparate e che si avvicinavano ai ghiacciai per ben altre necessità. Di conseguenza le informazioni fornite potevano essere imprecise e frammentarie, o enfatizzate da paura e superstizione, e gli studiosi erano costretti ad effettuare una scrematura per ricavarne solo i contenuti utili.

L'ultima proposta del Servizio Glaciologico Lombardo (SGL) e della Creative Data Solutions (azienda leader nelle mobile technologies) si rifà proprio al concetto di utilizzare e valorizzare le osservazioni di volenterosi escursionisti e alpinisti per ottenere informazioni sui ghiacciai distribuite nel tempo e nel territorio, anche quando gli studiosi sono lontani da valli e circhi glaciali o sono concentrati a causa di tempo e risorse solo su alcuni di essi. I glaciologi moderni sono molto più fortunati rispetto ai pionieri della glaciologia del XVIII e XIX secolo. La massiccia diffusione di smartphone e tablet, che permettono a chiunque di avere con sé una fotocamera digitale e una connessione di rete, è alla base dell'idea dell'SGL di creare una App con la quale chi si trova nei pressi di un ghiacciaio possa scattare e inviare in tempo reale foto e commenti, fornendo così importantissime informazioni che possono aiutare lo studio di quel determinato ghiacciaio.

Sebbene un ghiacciaio possa sembrare una struttura immobile e silenziosa, in realtà esso è in costante mutamento, e in qualunque momento, soprattutto d'estate, possono manifestarsi fenomeni importanti per comprendere la sua evoluzione nel tempo: caduta di seracchi, apertura di bocche glaciali, formazione di bédiers (solchi sulla superficie del ghiacciaio causati dallo scorrimento delle acque di fusione), crolli frontali, copertura di detriti, separazione di porzioni di ghiaccio, formazione o cambiamento di laghi proglaciali ed epiglaciali. Non sempre i glaciologi hanno la fortuna di assistere a questi eventi durante le loro osservazioni periodiche.

Ancor più importante per i glaciologi è la possibilità, con queste foto, di analizzare la snow line del ghiacciaio, ossia la quota oltre la quale è ancora ricoperto da neve invernale. La neve invernale, solitamente, è chiaramente riconoscibile per il colore bianco, in netto contrasto con il grigio chiaro della neve vecchia (delle annate precedenti) e l'azzurro pallido del ghiaccio vivo. La snow line è il termometro della febbre che negli ultimi decenni sta colpendo i ghiacciai alpini e di tutto il pianeta. I glaciologi analizzano la quota della neve invernale sul ghiacciaio in rapporto alla data dello scatto e all'estensione. Se a fine agosto è ancora in gran parte ricoperto di neve stagionale, il ghiacciaio è in buona salute e la stagione estiva (o meglio, di ablazione) potrebbe concludersi con un bilancio in equilibrio, o di leggero incremento. Qualora invece a luglio sul ghiacciaio rimanga neve invernale soltanto ad alta quota e la maggior parte della superficie è scoperta, la stagione di fusione sarà certamente negativa. Più tardi il ghiacciaio si scopre dalla neve caduta nell'inverno precedente, o più ne rimane, meglio è per la sua conservazione e per la formazione di nuova massa. La verifica di questo importantissimo dato non è così banale per i glaciologi. Il rilievo viene abitualmente fatto nella prima metà di settembre, quando la stagione di ablazione dovrebbe ritenersi conclusa, o quasi. Basta un temporale che in quota assuma carattere di bufera di neve pochi giorni prima del rilievo ed i glaciologi troveranno il ghiacciaio coperto di neve fresca, e la verifica della snow line sarà compromessa. Per la campagna di monitoraggio annuale si tratterebbe di un serio danno, a cui però i glaciologi potrebbero porre riparo grazie alla foto di un escursionista scattata qualche giorno prima della nevicata.

Questo è solo uno dei casi in cui una semplice foto scattata tramite App diverrebbe preziosissima per l'SGL. Inoltre, le immagini catturate durante tutto il periodo estivo possono raccontare molto riguardo l'andamento della stagione di ablazione. E non è necessario essere fotografi professionisti, o alpinisti esperti ed arrampicarsi sul ghiacciaio per fornire una foto utile al controllo della snow line. È sufficiente una

Il Coordinamento OTTO e gli OTTO Lombardi

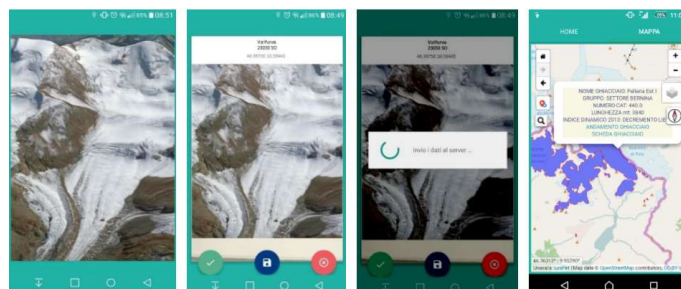
foto anche da lontano che inquadrino il ghiacciaio nel suo insieme. Ad esempio, per scattare una foto indicativa per la snow line del ghiacciaio dei Forni può bastare inquadrarlo dalla comoda terrazza panoramica del rifugio Branca. Ancora più facile è scattare una foto utile ai ghiacciai della Cima Piazzzi, vicino a Bormio, ben visibili lungo la strada che da Valdidentro conduce al passo del Foscagno: è sufficiente una breve sosta mentre andiamo a fare shopping a Livigno per dare il nostro contributo alla glaciologia.

Qualora ci avventurassimo in prossimità o al di sopra del ghiacciaio potremmo scattare delle foto alla fronte, grazie alle quali gli esperti riuscirebbero a riconoscere un gran numero di fenomeni che possono caratterizzarla, oppure imbatterci nelle paline ablatometriche (aste generalmente di legno e colorate inserite nella massa glaciale), importantissimi strumenti utilizzati per monitorare lo spessore della neve residua e del ghiaccio. Una loro immagine sarebbe dunque utilissima ai glaciologi dell'SGL per valutare la perdita di spessore del ghiacciaio.



Le foto scattate con la App verranno inviate all'SGL insieme a coordinate geografiche, nome del comune, data e ora dello scatto, e sarà possibile aggiungere un commento ed il nostro nome. L'invio avverrà in formato ottimizzato, istantaneamente o non appena sarà disponibile una connessione o una rete WIFI. La App sarà anche dotata di un geolocalizzatore, grazie al quale potremo riconoscere la nostra posizione e identificare il ghiacciaio che abbiamo di fronte o che stiamo per attraversare.

Conterrà inoltre una mappa (consultabile anche offline) con tutti i ghiacciai lombardi, e delle schede illustrative con dati tecnici, indice dinamico (stima dello stato di salute) e una breve descrizione di forma, ubicazione e storia del singolo ghiacciaio. La App dell'SGL sarà uno strumento con cui possiamo facilmente conoscere il patrimonio dei ghiacciai della Lombardia, e grazie al quale possiamo collaborare al loro monitoraggio con un semplice



click.

A differenza degli studiosi del passato, i glaciologi moderni possono contare su una notevole varietà di strumenti ed un maggiore numero di frequentatori dell'ambiente alpino per studiare e monitorare al meglio i ghiacciai.

Sfortunatamente, le possenti lingue del Settecento e Ottocento che si spingevano fino a bassa quota non esistono più. Alcuni di quei maestosi ghiacciai oggi sarebbero raggiungibili con delle brevi passeggiate, come il ghiacciaio della Ventina, vicino a Chiareggio, o addirittura in auto, come il ghiacciaio dei Forni. Le fronti glaciali odierne, invece, vanno inseguite sempre più in alto, appiattite, nascoste dai detriti o annidate in circhi d'alta quota. Spesso è necessario superare difficili morene e rocce montonate per arrivare al loro cospetto. Per questo è ancor più importante che alpinisti ed escursionisti che incontrano i ghiacciai lungo il cammino si trasformino per brevi istanti in glaciologi moderni e, grazie alla App dell'SGL, forniscano foto preziosissime che aiutino lo studio di quelle nevi perenni che, oggi, sono più fragili ed effimere.

L'App è disponibile per dispositivi Android e IOS a partire da giugno su Google Play e Apple Store ricercando Servizio Glaciologico Lombardo.

FARMACI IN ALTA QUOTA TRA ETICA E NECESSITA' IN MONTAGNA

Il convegno della Commissione Medica Centrale

di Gege Agazzi

Il tema dell'uso di determinate categorie di farmaci in montagna è stato trattato nel convegno tenutosi a Trento il 30 aprile scorso presso la sala della Fondazione Caritro e organizzato dalla S.I.Me.M. e dalla Commissione Medica Centrale del CAI e coordinato da Luigi Festi e da Guido Giardini.

Il primo relatore, Marco Cavana di Trento, trattando di farmaci ed etica ha parlato di ambiente montano, di interazione con quest'ultimo per vivere in modo sereno. I farmaci, spiega il relatore, sono sostanze che vengono usate in montagna sia, per profilassi, sia per migliorare la prestazione fisica. Sarebbe opportuno introdurre delle linee guida, se ne sente molto la necessità. La montagna presenta, infatti, un impatto rilevante sulla salute di chi la frequenta.

Al sottoscritto invece è toccato presentare una revisione di dati circa l'uso dei farmaci in montagna. Si tratta di un argomento alquanto stimolante ed attuale. Ai tempi di Hermann Buhl e di Stephen Venables l'assumere farmaci per salire un ottomila forse non rappresentava qualcosa di anti-etico. Entrambi avevano fatto ricorso alle anfetamine o a pillole di caffeina per poter sopravvivere, raggiungere la vetta e scendere in maggior sicurezza. Lo stesso Karl Herrligkoffer, medico, aveva dato a Buhl l'anfetamina. Tom Hornbein, medico americano, nel corso della storica spedizione americana all'Everest, nel 1953, aveva dato a due suoi compagni la dexedrina per aiutarli durante la discesa. In tempi recenti l'uso dei farmaci per scopi non terapeutici è divenuto più frequente, tanto è vero che Reinhold Messner ha affermato che il 90% degli alpinisti che tentano di salire l'Everest assumono farmaci. Il celebre alpinista inglese Albert Mummery sosteneva il principio etico secondo cui è importante dire sempre la verità, svelando anche l'uso di ossigeno

supplementare o l'utilizzo di farmaci usati per raggiungere una vetta. Hillary, Messner, Viesturs e Anker si sono sempre dichiarati contrari all'uso di farmaci per migliorare la prestazione in montagna, ritenendo l'alpinismo qualcosa di puro. Per salire qualcuno ha fatto ricorso nel corso degli anni al whisky, all'ossigeno supplementare, alla cannabis o a sostanze psicostimolanti, alla cocaina, a cocktails di farmaci o all'acetazolamide. Conrad Anker ha affermato che il doping mette in pericolo la vita degli altri, come gli Sherpa che accompagnano le spedizioni alpinistiche. Verner Moller, ricercatore danese, ha affermato nel suo libro "The ethics of doping and anti-doping: redeeming the soul of sport?" che la purezza dell'alpinismo è un concetto ridicolo.

La Commissione Medica dell'UIAA però, in un suo documento del 2016, ha steso alcune raccomandazioni sull'uso e abuso dei farmaci, distinguendo tra utilizzo dei farmaci per prevenzione e cura e utilizzo per migliorare la performance fisica e psichica in montagna. La Commissione raccomanda l'acclimatazione naturale all'alta quota. Le persone che, notoriamente, non tollerano l'altitudine, devono consultare un medico e farsi prescrivere un trattamento adatto. Anche il ruolo dei medici è importante nel prescrivere i farmaci e nel dare consigli agli alpinisti. Dovrebbero essere in grado di capire se ciò nuoce anche alla loro immagine professionale. L'uso dei farmaci non dovrebbe avvenire in alpinisti o trekker sani che vogliono soltanto stare meglio in alta quota con l'unico intento di salire più in alto e più velocemente. Il 18 ottobre 2014 a Bressanone, in occasione dell' "International Mountain Summit", si è tenuto un Convegno dal titolo "Clear and honest mountaineering: reality or illusion?", promosso da L. Festi e H. Brugger. Il doping una realtà ormai diffusa, ma non molto conosciuta è riuscita a contaminare pure l'alpinismo. Occorre stabilire regole e un'etica idonee. E' necessaria un'evidenza scientifica per rispondere a tale quesito. La violazione delle regole è doping? Occorre rispettare la salute di ognuno. Sono necessari allenamento, acclimatazione ed alimentazione corretti, oltre, naturalmente al

Il Coordinamento OTTO e gli OTTO Lombardi

buon senso. Il discorso è aperto e complesso. Uno studio effettuato tra luglio e settembre 2013 in Francia nei rifugi del Gouter e dei Cosmiques, nel gruppo del Monte Bianco, ha evidenziato che, su 430 campioni di urina di soggetti maschi studiati, il 35,8% era positivo per almeno un farmaco. Il 33% degli alpinisti risultava avere assunto l'acetazolamide, il 3,5 % era positivo per glicocorticoidi, il 3,1% per stimolanti, il 3,8% per tetraidrocannabinolo. Dai risultati ottenuti dallo studio non risulta che i farmaci studiati siano stati assunti per aumentare la performance degli alpinisti. L'utilizzo dei farmaci in montagna può avvenire in modi diversi: nei soggetti affetti da patologie croniche in trattamento farmacologico, per la prevenzione o il trattamento di patologie causate dall'alta quota, per l'emergenza, oppure senza prescrizione medica per migliorare la prestazione fisica (doping?).

E' seguita la relazione del diabetologo Massimo Orrasch dal titolo "Diabete in alta quota, un connubio possibile?". In quota aumenta il consumo muscolare di ossigeno. Va rimodellato il dosaggio dell'insulina basale e ai pasti. Va ridotto il rischio di ipoglicemie nel corso dell'attività fisica. Vanno rispettati i tempi corretti che la montagna impone. In alta quota il metabolismo cambia molto e, oltre i 5000 metri, aumenta il fabbisogno insulinico. Occorrono conoscenza e capacità gestionale. Alcuni alpinisti diabetici sono saliti sugli 8000. In conclusione diabete e montagna sono un connubio possibile.

Almo Giambisi, alpinista fassano, ha poi parlato della sua esperienza pluriennale, con oltre mille salite su ghiaccio e roccia nelle Alpi e nelle Dolomiti, oltre a 12 spedizioni himalayane, accennando agli incidenti che gli sono capitati o a cui ha assistito nel corso della sua lunga attività alpinistica.

Lorenza Pratali, cardiologa della Commissione Medica del CAI, ha parlato dei farmaci usati nella prevenzione e nella terapia del male acuto di montagna, dell'edema polmonare e cerebrale d'alta quota. Questo argomento è stato ampiamente trattato a pagina 54 di SALIRE N° 5

del marzo 2015 al quale si rimanda per una più approfondita lettura.

Guido Giardini, presidente della Società Italiana di Medicina di Montagna e direttore dell'ambulatorio di medicina di montagna dell'ospedale di Aosta, che funziona dal 2007, con oltre mille visitati, ha parlato dell'uso dei farmaci in montagna nelle patologie più frequenti. Dei soggetti visitati presso l'ambulatorio il 53% è risultato affetto da patologie croniche. Giardini ha parlato, poi, delle principali patologie causate dall'alta quota e del loro specifico trattamento. Occorre sempre usare il buon senso e seguire i consigli di un esperto medico di montagna.

Paolo Di Benedetto ha concluso il convegno con una relazione su "Psicologia dell'uso dei farmaci in montagna", nel corso della quale ha fatto una dotta dissertazione circa l'etica da seguire nell'utilizzo dei farmaci in ambiente alpino.



Il Coordinamento OTTO e gli OTTO Lombardi



A VOLTE PIOVE

don Andrea Gilardi

Ed è proprio così. Stare in montagna quando piove sembra tempo perso, un giorno rubato al sole e alle tante avventure che si possono sperimentare. Le nuvole coprono le cime e non c'è nulla da vedere, la roccia si fa grigio scuro, il vento spettina gli alberi e fa sentire il freddo, l'umidità ti entra nelle ossa, i prati fradici bagnano i vestiti e inzuppano le scarpe, la nebbia rende invisibili le piste da sci, il rumore della pioggia è l'unica alternativa al silenzio, che sa di tristezza.

In quei momenti è bene augurarsi di non trovarsi per sentieri, specialmente coi ragazzi, che non fanno caso alle pietre scivolose.

Molto meglio avere un tetto sopra la testa e un camino o una stufa a legna accesa, una tazza di tè o di cioccolata e, per gli adulti, magari un grappino e una bella storia da raccontare. Si cammina con le parole, i dialoghi, tra una barzelletta e una sciocchezza prima o poi viene fuori quel lato serio della vita. Si impara ad aspettare, parola scomoda in questa stagione di tutto e subito.

Star lì, fermi tranquilli riposando, in attesa del tempo migliore.

Quante volte agli alpinisti lanciati verso una cima importante e difficile è toccata la sorte di bivaccare in tenda o addirittura in parete per il maltempo, puoi solo aspettare. Certo, per alcuni la pioggia rappresenta una disdetta, una sfortuna, l'impossibilità di raggiungere la meta. Altri in verità non rinunciano, procurandosi pericoli inutili.

Quando piove, a me piace considerare lo stare in montagna come esperienza povera, una pausa obbligata che ridimensiona eventuali manie di grandezza, accettando che la natura faccia il suo corso e che perfino ti parli, pure in questo momento.

Per non essere solamente dei turisti della montagna, quelli del fine settimana, che pagherebbero il sole ad ore, mentre sarebbe già bello accettare ciò che l'ambiente montano offre. Anche quando fuori piove.



Don Andrea Gilardi



CENTRO DI FORMAZIONE PER LA MONTAGNA “BRUNO CREPAZ” PORDOI

considerazioni del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo

PREMESSA

Certamente non tutti i soci CAI sapranno che nel patrimonio della Sede Centrale sono iscritte alcune proprietà immobiliari tra le quali, oltre alla sede centrale di Milano in via Petrella, vi sono anche due rifugi: La capanna Regina Margherita al Monte Rosa; il rifugio Quintino Sella al Monviso e il Centro Bruno Crepaz al Pordoi con annessa la Casa Alpina.

Proprio queste ultime due strutture sono da tempo oggetto di considerazioni e attenzione da parte degli Organi Direttivi del CAI per i problemi legati al loro utilizzo e agli ingenti investimenti che sarebbero necessari per renderle fruibili e adeguarle, soprattutto la Casa Alpina, alle norme di legge in vigore.

Proprio all'ultima Assemblea dei Delegati di Napoli uno specifico punto all'ordine del giorno ha portato a deliberare una radicale soluzione dei diversi problemi. Soluzione che ha suscitato non poche perplessità in particolare nei delegati del Gruppo regionale Veneto che ha in gestione la struttura per conto della Sede Centrale.

Pubblichiamo di seguito un dettagliato resoconto del pensiero maturato e deliberato in seno al Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo attraverso lo scritto del suo Coordinatore Luca Frezzini.

RESOCONTO

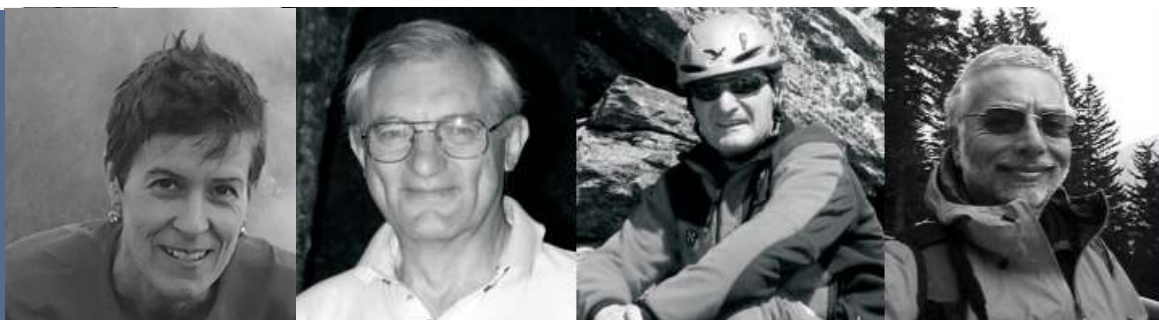
Il 24 aprile 1983 l'Assemblea dei delegati di Trieste deliberava di dare avvio al progetto di realizzazione del Centro di Formazione Crepaz che viene poi inaugurato nel 2002 con il preciso scopo di favorire, realizzare e sviluppare:

- corsi di formazione, aggiornamento e perfezionamento degli istruttori e degli accompagnatori
- corsi sezionali
- attività di alpinismo giovanile
- ricerche di medicina in montagna
- iniziative di informazione, educazione e didattica ambientale
- soggiorno per lo studio degli ecosistemi alpini
- prove di aggiornamento e perfezionamento delle tecniche di prevenzione degli incidenti, di ricerca e soccorso recupero infortunati anche con cani da valanga
- attività culturali in collaborazione con istituzioni e enti

Nell'Assemblea dei Delegati del 2005 Annibale Salsa, segnalava subito la forte preoccupazione per il Centro Crepaz e in particolare le difficoltà insorte nella gestione che ne avevano comportato la sua temporanea chiusura augurandosi di poter trovare una soluzione che consentisse la riapertura in tempi rapidi.

Purtroppo ad oggi, 2017, si deve constatare che 34 anni di lavoro, di impegno e dedizione di soci, di attività istituzionale non sono stati sufficienti per rendere completamente funzionale la struttura, e nemmeno per farla diventare quel centro di eccellenza che tutti auspicavano, al pari dei centri di formazione degli altri Club europei.

da sinistra:
Renata Viviani
Walter Brambilla | Luca Frezzini
Renato Veronesi



Dall'analisi dei documenti che il Comitato Centrale ha avuto a disposizione è emerso che l'investimento complessivo, senza contare rivalutazione del capitale e spese di gestione ordinaria, ammonta oggi a oltre un milione di euro. Quali erano le finalità che si volevano perseguire. Nello Scarpone 9/2002 si legge: "Primo importante punto di riferimento per la realizzazione da parte del CAI del più ampio progetto dell'Università della Montagna, il Centro ... è stato classificato dalla Provincia di Belluno come Centro soggiorno e studi. Ora la struttura nazionale è pronta per ospitare attività tecniche culturali, formative e scientifiche".

Obiettivi assolutamente in linea con le finalità statutarie e con la storia del CAI, ancora attuali e valori di riferimento; si trattava di valutare se il Centro, per come concepito, può essere ancora oggi funzionale al raggiungimento di detti obiettivi, considerando poi che tutta l'attività di formazione, di studio e ricerca viene condotta per tramite del volontariato e non come attività professionale; il progetto Università della Montagna si è concluso da tempo, l'evoluzione delle moderne tecnologie, strutture ricettive che si sono adeguate a nuove esigenze e richieste emergenti, rendono forse superflua una struttura fissa dedicata a detti scopi in considerazione anche dei costi da sostenere per il suo mantenimento a fronte di ricavi che ad oggi non sono stati conseguiti.

Sono emerse alcune considerazioni di carattere oggettivo: il luogo è molto adatto per l'arrampicata, non lo è per lo scialpinismo; un po' meno per l'attività escursionistica propriamente detta, ovvero escludendo percorsi attrezzati; l'area può essere utilizzata nei mesi di giugno, luglio e settembre; si esclude agosto quando l'affollamento turistico renderebbe problematico l'esercizio di attività didattiche di vario tipo e natura; considerando che la stragrande maggioranza di attività del CAI si svolge nei fine settimana, l'utilizzo di tale strutture si limita ad una trentina di giornate a favore di pochi eventi e a favore di poche strutture territoriali che svolgono attività didattica.

Negli ultimi quattro anni l'attività svolta è consistita in:

2012: 5 uscite di scuole CAI; 1 escursione geologica; riunione Comitato Centrale e

presidenti regionali dell'area dolomitica (una giornata); totale 8

2013: 5 uscite di scuole CAI, 1 uscita annullata per maltempo; 2 uscite di escursionismo; 1 escursione geologica; 1 aggiornamento scuola centrale di alpinismo, riunione presidenti regionali area dolomitica (una giornata); totale 9

2014: 4 uscite scuole CAI, 3 escursioni, 1 uscita gruppo di alpinismo sez. Venezia; totale 8

2015: 1 uscita scuole CAI, 2 uscite disdettate, 4 escursioni, 1 uscita gruppo di alpinismo sez. Venezia, 1 riunione Club ArcAlpin; totale 7

2016: 7 uscite scuole CAI, 1 uscita annullata per maltempo, 1 uscita scuola centrale alpinismo, 1 uscita scuola tosco-emiliana, 2 attività educazione ambientale, 1 attività Università di Bologna (Scuola estiva Sherpa), 1 escursione, riunione presidenti regionali area dolomitica (una giornata); totale 14.

Si evidenzia che ad eccezione del 2016, l'utilizzo medio è intorno a 8 eventi, e che la maggiore frequenza è legata alle scuole di alpinismo; nel 2016 di positivo la diversificazione delle attività; oltre alle scuole di alpinismo, si sono svolte attività di educazione ambientale e c'è stato un interesse da parte dell'università; si dovrebbe valutare se trattasi di un evento sporadico o di un effettivo e significativo interesse per l'utilizzo del centro e di valorizzazione delle sue potenzialità.

Negli ultimi due anni si sono dovuti sostenere costi di manutenzione ordinaria per € 39.048,82 a fronte di ricavi di € 5.800,00 dovuti esclusivamente all'uso dei locali per la mostra della grande guerra che nel 2018 verrà chiusa; non sono state valutate le quote di ammortamento necessarie a far fronte a costi di manutenzione straordinaria; per tutte le attività svolte (fatta eccezione della mostra) il Centro è stato dato in uso gratuitamente e sarebbe interessante verificare se a fronte di richieste di rimborso il Centro possa essere ancora elemento di attrazione, perché diversamente il suo mantenimento si tramuterebbe in un debito costante.

Il problema del recupero della Casa alpina, attualmente non in uso non può essere ignorato; lasciarla nello stato attuale crea un forte danno di immagine e credibilità nei confronti del CAI.

Una difficoltà oggettiva per ogni tipo intervento

I Consiglieri Centrali di area lombarda

edilizio è rappresentata dalla divisione dell'immobile su due amministrazioni comunali e due regioni, di cui una (Provincia autonoma) gode di uno statuto speciale.

Nel 2011 il Gruppo Regionale Veneto ha elaborato uno studio di fattibilità che prevedeva un incremento di volumetria di circa mc 800 rispetto agli attuali mc 5.500, al fine di incrementare il numero di posti letto, e di sviluppare una serie di attività complementari rispetto alla destinazione principale.

Il Centro sarebbe potuto diventare "base e fulcro" di molte attività Istituzionali quali:

Centro studi e formazione per OTCO, CNSAS, AGAI pur rilevando che sino ad oggi la struttura non ha avuto alcuna frequentazione da parte di CNSAS e AGAI e la maggioranza delle attività svolte è riferita alla CNSASA.

Centro convegni e seminari, stage e soggiorni di formazione, medicina sportiva d'alta quota, presidio UNESCO, presidio CNSAS che tuttavia presuppone la costante presenza di personale afferente alla Sezione Nazionale, centro di geo-monitoraggio, centro selezione attrezzatura alpinistica, centro formativo ARTVA, centro studi di Architettura, energia e ambiente.

Lo studio di fattibilità non dava alcuna indicazione sulle risorse economiche necessarie alla realizzazione dei lavori, come del resto nessuna analisi in merito a domanda e offerta, costi e ricavi era stata effettuata.

Una perizia prodotta dall'ing. Letzner, su incarico della Sede Centrale, ha evidenziato un valore immobiliare attuale intorno ai 2 milioni di euro e un costo di ristrutturazione e ampliamento variabile da 2,8 milioni di euro a 4,5 milioni.

È evidente che il CAI non può sopportare un debito continuo per la manutenzione del Centro né può ipotizzare un investimento per le cifre sopra riportate, senza sostanziosi contributi da parte pubblica e senza un reale piano finanziario di gestione del patrimonio immobiliare.

Ci si è posti le seguenti alternative:

Cessione dell'immobile al migliore offerente

Mantenimento dell'immobile investendo le risorse necessarie alla sua ristrutturazione e ampliamento

Cessione del diritto di superficie a soggetto pubblico e/o privato per una ristrutturazione del

Centro a fini da definire, garantendo la possibilità di utilizzo di una porzione dell'immobile per attività istituzionali.

Il Comitato Centrale all'unanimità ha votato la terza possibilità, quale proposta da sottoporre all'Assemblea dei Delegati, garantendo così il sodalizio circa il mantenimento e l'uso parziale della proprietà e garantendo la realizzazione di tutti gli interventi di ristrutturazione e ampliamento necessari al rilancio del Centro, impegnando altresì il Comitato Direttivo Centrale a relazionare in merito al conseguimento dell'obiettivo entro il febbraio del 2018.

Un traguardo importante per risolvere un problema irrisolto per troppi anni.



JULIUS PAYER: ALPINISTA, CARTOGRAFO ED ESPLORATORE

Un pregevole volume edito dal CAI Brescia coi testi di Julius Payer sull'esplorazione di Brenta, Adamello e Ortles tra 1864 e 1868

di Franco Ragni

Julius Payer è personaggio noto tra noi per le sue esplorazioni alpine di 150 anni fa nel settore lombardo/trentino, con l'importante "prima" in vetta all'Adamello, e questo volume ce lo fa scoprire: un'opera di grande interesse storico e documentario dovuta al ricercatore, alpinista e socio CAI Francesco Mazzocchi, e pubblicato dalla Sezione di Brescia in affiancamento all'Editrice Grafo.

Ma il volume si occupa anche del Payer come "prodotto" dell'affascinante mondo della seconda metà di un Ottocento proteso alla "conoscenza" in ogni campo: politico, sociale, scientifico, tecnologico e – questo è il nostro caso – geografico.

I testi portanti del volume sono comunque l'accurata traduzione (testo tedesco a fronte) di quanto Payer scrisse sull'esplorazione tra 1864 e 1868 delle Dolomiti di Brenta e dei Gruppi Adamello e Ortles-Cevedale, da solitario outsider in un teatro che all'epoca poteva apparire quale monopolio degli agguerriti inglesi dell'Alpine Club, con molti bei nomi che ancora oggi contrassegnano la topografia alpina, come Freshfield, Tuckett, Walker, Ball, tra gli altri.

Qualche nota sul Payer: personaggio ambizioso, anticonformista e "spirito libero" nonostante lo status di militare, la cui carriera – pur brillante – fu anche segnata da contraddizioni e fallimenti sul piano relazionale in generale, oltre che sentimentale/familiare. La sua notorietà si estese poi a livello internazionale grazie a grandi imprese polari coronate dalla scoperta nell'Artico dell'arcipelago che battezzò "Terra di Francesco Giuseppe" e che gli propiziò l'identità nobilitata in Julius von Payer.

Personaggio singolare questo ufficiale boemo, classe 1841, che esaurì la sua attività alpinistica propriamente detta a soli 27 anni e che a 33 lasciò stizzito la carriera militare a causa di malevolenze seguite (accade sempre ...) alle sue imprese

polari. Serviva nell'esercito imperiale, era di stanza a Verona dopo aver combattuto a Solferino e gli piaceva la montagna, con frequentazioni di non poco conto come il Grossglockner e il Grossvenediger, ma fu determinante per lui poter ammirare dal monte Baldo le immensità glaciali del massiccio dell'Adamello all'epoca della loro massima espansione.

La conquista della vetta fu il 15 settembre 1864, cui seguì dopo pochi giorni il tentativo alla supposta vergine Presanella, ma solo per scoprire in vetta di essere stato preceduto una ventina di giorni prima dai britannici Beachcroft, Walker e Freshfield!

Poi venne il resto, anche nei gruppi vicini, con quattro intensi anni di attività esplorativa e cartografica, pure quest'ultima di altissimo valore e di cui troviamo bella testimonianza nel volume. E' da rilevare come le carte topografiche di Payer abbiano riscosso estrema attenzione da parte dello Stato Maggiore Austriaco (e anche di quello italiano), per completezza e accuratezza in quelle remote zone di confine.

Quando Payer "mollò tutto" a soli 33 anni, ritirandosi a vita privata, si dedicò con buon successo alla pittura, disciplina nella quale era pure fortemente versato. Tra progetti di viaggi, parentesi abitative all'estero (soprattutto Parigi), velleità di ritorni nostalgici al mondo delle montagne e disavventure coniugali, Julius von Payer entrò infine nel XX secolo per vivere un malinconico e solitario declino. Si spense nel 1915 e fu sepolto a Vienna.

Del suo nome resta molto nella topografia delle "sue" montagne e delle plaghe artiche da lui esplorate, ma forse più singolare di tutti è quel Rifugio Payer, a oltre 3.000 metri di quota sulle pendici dell'Ortles, che fu inaugurato col suo nome, lui vivente, nel 1875.

E' quanto basta a definire la straordinarietà di una figura che si può agevolmente scoprire in questo bel volume dedicato agli scritti dei suoi anni fondanti e che può essere richiesto scrivendo a segreteria@caibrescia.it (tel. 030-321838).

IL PRETE SCOMPARSO

La vicenda della scomparsa misteriosa di don Giuseppe Buzzetti, prete chiavennate, avvenuta nell'agosto del 1934 sulla cresta tra la val Codera e la Val Porcellizzo, trova spazio in "The Alpine Journal 2016", la prestigiosa pubblicazione dell'Alpine Club Inglese

di Lorenzo Scaramellini, presidente sezione CAI Chiavenna

Finalmente è disponibile il volume "The Alpine Journal 2016": alla pagina 235 della sezione HISTORY sotto il nome del nostro autore in bella vista campeggia sotto il titolo "The Priest Who Disappeared - The Mystery of don Giuseppe Buzzetti" la fotografia del sacerdote, scattata sulla vetta del Pizzo Tambò nel 1933.

E' stata una grande emozione per i soci della Sezione di Chiavenna scoprire che la più prestigiosa rivista di Alpinismo riporta una vicenda locale che, narrata con grande maestria, è ora a disposizione di un vastissimo pubblico internazionale.

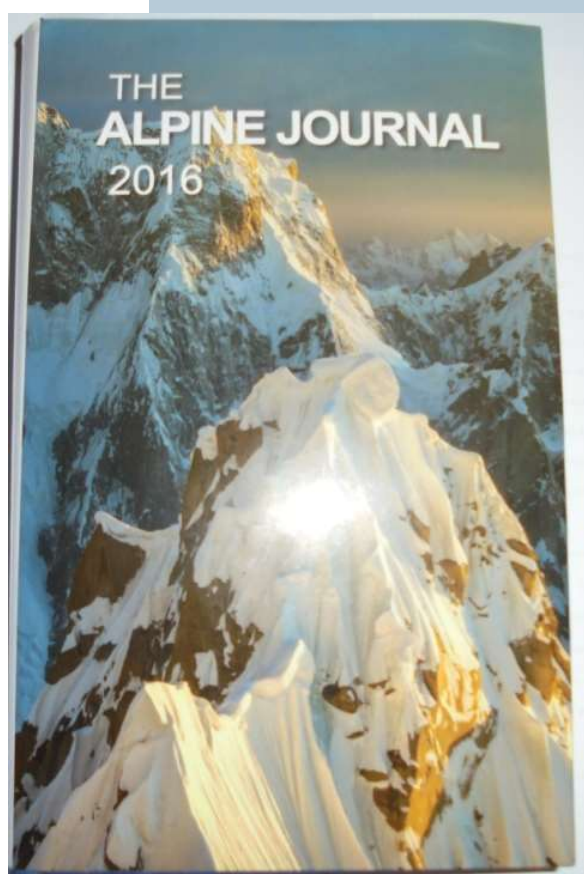
Il merito indiscutibilmente è di Kim Sommerschild, socio della Sezione di Chiavenna, nato in Inghilterra da padre norvegese, musicologo e critico musicale, appassionato di montagna e d'arte, ma anche acquarellista di fama internazionale (è sufficiente digitare il suo nome su un qualsiasi motore di ricerca per approfondire queste poche e scarse informazioni).

Il testo, naturalmente in lingua inglese, narra in modo coinvolgente la vicenda del sacerdote scomparso in montagna nel 1934 e mai più ritrovato: si susseguono descrizioni dettagliate dell'ambiente e della storia locale e nazionale dell'epoca, che si intrecciano con le vicende del protagonista, esposte con la maestria di chi sa suscitare curiosità ed interesse e non lesina considerazioni personali.

La storia del sacerdote è singolare: uomo di fede con la grande passione per la montagna, educatore presso la scuola pubblica, tra i soci fondatori della Sezione CAI Chiavenna nel 1924,

appassionato scalatore in solitaria e guida sicura per i giovani che accompagnava sulle cime delle montagne della Valle.

Lo scritto ha il pregio di presentare, in modo accattivante e sintetico, una vicenda misteriosa e tragica mai risolta e solletica la curiosità degli appassionati a leggere il volume sulla vita di questo sacerdote, appunto "Il prete scomparso", edito dalla nostra Sezione nel 2002.



Traduzione dell'articolo

IL PRETE CHE SCOMPARVE: Il Mistero di Don Giuseppe Buzzetti

di Kim Sommerschield

Pubblicato su "The Alpine Journal 2016"

Mentre il vento ulula forte, gettando grandine e nevischio negli occhi dell'uomo, un nefasto rombo di tuono gli fa gettare un'occhiata istintivamente verso il cielo. L'oscurità. Scruta verso il basso ma non trova alcuna traccia del ghiacciaio che sa essere 150 metri sotto di lui. Esitando brevemente prima di abbandonare il suo appoggio esposto, si abbassa con cautela di qualche metro nel canalone ghiacciato. Usando la sua gamba buona si incastra in una piccola crepa e toglie dalle spalle il suo piccolo zaino in tela.

Riparandosi dal fortissimo vento, l'uomo scrive, nonostante le dita intorpidite, poche righe su un taccuino, quindi strappa la pagina e la stringe tra i denti. Subito dopo estrae una piccola scatoletta di latta dalla sua sacca, vi inserisce cautamente la nota e quindi la ripone in una cavità tra le umide rocce sottostanti. Sarebbe stata al sicuro lì. La routine era ben praticata, ma non gli era mai capitato di applicarla in condizioni così precarie.

Il clamore della tempesta aumenta, i tuoni scoppiando intervallati da lampi blu-verdi sempre più ravvicinati. Lo scalatore si rimette lo zaino in spalla, stringe la cintura attorno alla sua veste e avanza lentamente verso l'alto. Dopo avere raggiunto di nuovo la cresta pericolosa, si mette a cavalcioni. Le parole che mormora fra sé vengono portate via dal vento, ma ora è più calmo. Mentre si avvia verso sud, piegato in due contro la tempesta, un susseguirsi di lampi illumina per un'ultima volta il suo profilo prima di scomparire nei vortici.

Don Buzzetti si sta dirigendo verso casa dalla Bocchetta Torelli. Sarà in ritardo per la celebrazione della messa.

* * *

Nato a Chiavenna nel 1886, Giuseppe Buzzetti, conosciuto come 'al prèvet Buzét', era stato ordinato sacerdote nel 1910 e aveva poi prestato la sua opera presso diverse comunità nei dintorni e insegnato nelle scuole locali. Quando il reverendo non officiava nella sua comunità, era

facile ritrovarlo mentre cercava di entrare in comunione con il Signore sugli elevati picchi che affollano la valle.

Sebbene generalmente rispettato dai suoi parrocchiani, c'era una vena birichina, percepita come una piccola dissonanza con la sua vocazione, che però lo faceva amare dai bambini. Essi apprezzavano la sua innocenza di fanciullo, gioivano dei suoi scherzi e questo atteggiamento complice celava qualità più coscienziose. Con il suo sicuro bastone intarsiato con la Passione di Cristo in una mano, camminava per ore su sentieri solitari per predicare nelle comunità più isolate, o, strade permettendo, montava piamente in sella, sulla sua amata motocicletta MAS e sfrecciava da un villaggio all'altro con il suo mezzo di trasporto poco consoni. Buzzetti avrebbe potuto continuare a predicare in diligente anonimato se la sua passione nascosta non avesse avuto spesso la meglio su di lui: sebbene profondamente devoto alla sua Fede (infatti era stato premiato in seminario con una medaglia "pro virtuti premium"), la lealtà di Buzzetti era perennemente e fatalmente divisa tra le messe e le montagne.

Come e quando esattamente fu infettato dal bacillo della montagna rimane un mistero. La sua fu la generazione che iniziò a riconsiderare la complicata eredità degli agnostici pionieri del Club Alpino Italiano, trasformando i monti da un "campo giochi" aristocratico a un potente simbolo dell'unità nazionale, ovvero cattolica. Nel 1895 il Vaticano, riconoscendo che un certo impegno politico era indispensabile alla Chiesa per mantenere la sua influenza nel neonato Stato Italiano, trovò nell'espedito di rimuovere la proibizione alla partecipazione politica per i cattolici un valido modo per ottenere moderazione.

All'inizio del ventesimo secolo il popolo fedele, incoraggiato da Papa Leone XIII e dal suo clero, affrontò con sincerità d'animo le montagne, costruendo venti santuari commemorativi su altrettante cime lungo tutto il territorio, lasciando in questo modo un segno permanente. Nel 1892 fu celebrata una messa sul Monte Bianco, il Matterhorn diventò la prima cima delle alpi a essere formalmente dedicata a Cristo quando una croce di tre metri fu issata sul cucuzzolo della sua scoscesa piramide il 24 settembre 1902, due anni più tardi una statua della Vergine fu posizionata

sul Dent du Geant. Una ad una cime alte e basse lungo Alpi e Appennini furono similmente consacrate a evidenti simboli dell'instancabile impegno della Chiesa alle cause sociali, alle libertà civili e alla sua stessa sopravvivenza.

Buzzetti comunque non era una persona che cercava di fare proselitismo. La sua attrazione verso le montagne andava più nel profondo ed era molto più istintiva dell'iconografia ecclesiastica, arrampicava con il cuore, non con la mente. Sebbene avesse sofferto di un'infezione ad un piede che lo aveva lasciato zoppicante, era senza dubbio un intraprendente ed impavido alpinista da ben prima della sua ordinazione. Fece ascensioni pionieristiche nel 1905 e 1906 sulla bellissima parete sud-est del massiccio di 2500 m del Sasso Manduino e sulla infida parete nord del Pizzo di Prata. In un solo giorno attraversò la cresta seghettata dalla Bocchetta Alta dello Schiesone alla Bocchetta di Prata, scalando nel frattempo due cime vergini, una delle quali ora reca proprio il suo nome.

Arrampicava da solo, senza chiodi da roccia o ramponi, scalando pareti a strapiombo senza null'altro che la piccozza, uno spezzone di corda di canapa e scarponi chiodati. La percezione intuitiva della roccia e un genuino amore per le montagne generavano un completo disinteresse per i problemi di tipo tecnico. Le sue spedizioni era perfuse da un senso di elevazione spirituale, di una gioia senza limiti, comuni per tanti alpinisti pionieri della ruggente era pre-tecnologica, per i quali le montagne non erano solo finestre sulla natura, ma vere e proprie metafore della condizione umana. Solitamente Buzzetti era allo stesso tempo celebre per le sue spettacolari ascese, quasi sfidando il Signore ad abbandonarlo, e per le sue corse a rotta di collo lungo ghiaioni. A quelli che lo rimproveravano di essere spericolato replicava: non importa, a me piace andare e se muoio in montagna, quella è la sorte più bella, sono più vicino al Signore. Un destino che alla fine fu compiuto.

Come tutti gli alpinisti il tempo era essenziale per il poco ortodosso Don Giuseppe. Uno potrebbe sospettare che subordinasse i suoi doveri religiosi ai suoi itinerari alpinistici, organizzando il suo officium divinum in modo tale da poter celebrare le lodi prima di assentarsi, facendo in modo di presentarsi inzuppato di sudore in tempo per i

vespri o la compieta. Con le parole di Jerzy Kukuczka, "molto meglio essere tra le montagne pensando a Dio che in chiesa pensando alle montagne"!

Era inevitabile che questo sacerdote scalatore avrebbe acquisito la reputazione di essere più piantagrane che mandato dal cielo, e la sua contagiosa abilità di stimolare l'entusiasmo per l'arrampicata in ragazzini, causando apprensione in molte famiglie. Scarpe e calze erano spesso confiscate per scoraggiare giovani ribelli dal seguire il loro maestro nelle sue spedizioni. Egli insegnò ai suoi nipoti a non avere paura delle altezze - supera le vertigini e non conoscerai paura – facendoli rimanere in equilibrio su travi sovrapposte a altezze sempre maggiori, e poi testando i ragazzini terrorizzati inseguendoli lungo rocce sporgenti sotto lo sguardo apprensivo dei genitori. Nonostante la sua stravaganza, che secondo alcuni lo rendeva poco adatto al sacerdozio, era oltremodo modesto e riservato, senza mai gloriarsi dei suoi successi. La gioia che provava nell'attraversare posti inaccessibili era espressa con semplice gioia, provocatoriamente contraria alla cerimoniosità di molti suoi colleghi sacerdoti. Solo occasionalmente si arrendeva a lasciare scherzosi messaggi "Buzzetti è stato qui" lasciati in bottiglie e lattine, nascosti in profondità tra ometti di pietra e fessure su cime e passi. Ancora oggi ne sono stati ritrovati.

Il 12 luglio 1934 prima di partire don Buzzetti celebrò messa a Chiavenna, incamminandosi poi lungo la Val Codera e raggiungendo la Capanna Gianetti in Val Porcellizzo, dove passò la notte. Così descritta può sembrare una passeggiatina e Buzzetti probabilmente così la considerava, ma questa "routine" era compiere un dislivello di circa 2500 metri. Il giorno successivo era pronto per una tonificante passeggiata salutare a 3352 metri per scalare il pizzo Badile, per tornare poi alla Capanna Gianetti per la notte. In mattinata il tempo era brutto e in peggioramento. Ignorando gli avvertimenti delle guide locali, il prete fece una veloce deviazione verso Punta Torelli, una cima di poco sotto i 3000 metri, lasciando detto che si sarebbe diretto verso casa in Valchiavenna, dove avrebbe dovuto celebrare la messa della domenica a Uschione il giorno successivo. Non arrivò mai all'appuntamento. Un passante che lo vide dirigersi verso nord in quella tempestosa

mattinata gli gridò in tono semiserio che se avesse continuato avrebbero dovuto quasi sicuramente inviare delle squadre di soccorso per cercarlo. Ma il patto di Buzzetti con Dio tenne anche quel giorno e attorno all'ora di pranzo fu visto di nuovo, questa volta in cima al Torelli: dopo quest'ultima occasione le nubi si chiusero. Nessuno vide in che direzione era diretto.

Fu il silenzio delle campane di Uschione la mattina successiva che annunciò che qualcosa era andato storto. Squadre di ricerca furono inviate da Novate e da Masino a cercare il prete, ma avendo lanciato l'allarme ben 24 ore dopo l'ultima volta in cui fu visto nessuno arrivò in zona prima della domenica mattina. Da quel momento ogni traccia di Don Buzzetti fu persa. Il Club Alpino Italiano mandò una sua squadra di ricerca, parteciparono i militari, come anche i fratelli ed i nipoti, e la sua fama era tale che arrivarono volontari anche da molto lontano per cercare tracce di un suo passaggio. Canali, crepacci, nevai e pietraie furono passati al setaccio, ma senza ottenere risultati.

Sembrava fosse scomparso dalla faccia della terra. Non furono nemmeno avvistati stormi di uccelli, indicatori certi di un cadavere, sebbene si fosse diffusa la voce di un avvistamento di un'aquila con uno scarpone tra le fauci.

Un mese più tardi, il 15 agosto, due scalatori alla Bocchetta Torelli inciamparono in una prova. Nascondo in un ometto, all'interno di una lattina vuota trovarono un messaggio di Don Giuseppe scritto frettolosamente: "Don Giuseppe Buzzetti, CAI sez Chiavenna, da Bresciadega, passo Sceroia, Capanna Gianetti, pizzo Torelli, bocchetta Torelli per Bresciadega, 14-VIII-34". Era il suo itinerario completo. Era ora chiaro che era sceso sano e salvo dalla cima Torelli e si stava dirigendo verso Sud, quasi certamente per la Val Codera, dopo aver passato il Passo Porcellizzo, per centinaia di metri lungo la pericolosa cresta. Anche nella tempesta avrebbe saputo che il terreno familiare era alla sua destra. Da qualche parte lungo il crinale a forma di rasoio doveva essere stato colpito da un fulmine oppure semplicemente doveva aver perso l'equilibrio in mezzo alla neve e al vento. La caduta in entrambe le direzioni era libera – e fatale. Ma sebbene una caduta dal lato est avrebbe depositato il corpo

sulle rocce, facilmente identificabile e accessibile agli animali e agli uccelli da preda, in una caduta verso ovest in val Codera nel nevaio del Porcellizzo il corpo sarebbe potuto finire in un buco tra le rocce e il ghiaccio, rapidamente coperto dalla recente nevicata. Non vi fu mai nessuna traccia del corpo.

Come Guido Scaramellini ha osservato nel volume su don Buzzetti, c'è qualcosa di misterioso e epico nella visione di questo uomo solitario e zoppicante, in una veste nera, a cavalcioni di una pericolosa cresta. Non sapremo mai cosa passò per la mente di Buzzetti mentre annotava meticolosamente la sua posizione e la sua destinazione e la nascondeva tra le rocce. Si stava comportando in modo inusuale? Pensava che qualcosa poteva capitargli? Vista la sua esperienza e la sua fede probabilmente era abbastanza lucido, la nota non fa trasparire alcuna traccia di paura.

Era preoccupato per dover far aspettare la piccola congregazione di Uschione la mattina successiva, o ponderava se ci fosse tempo per raggiungere un'altra cima durante la discesa?

Non lo sapremo mai.

I locali credono che questo particolar montanaro è stato chiamato in paradiso dal suo creatore e, parafrasando Yeats, "riposa ancora nelle montagne sopra di noi". Sebbene non vi sia alcun riconoscimento dalle autorità ecclesiali, è diventato qualcosa di simile a un santo patrono nella zona di Chiavenna e Codera. Numerosi scalatori riportano di aver visto il suo sincero sorriso di incoraggiamento verso di loro durante un momento di pericolo, o di aver riconosciuto la sua figura zoppicare davanti a loro nella tempesta. Romilda Del Prà era una ragazzina quando Buzzetti si incamminò nel suo ultimo percorso. Era una figura familiare per lei, per la famiglia Del Prà che possedeva numerosi pascoli nell'alta Val Codera, che ancora oggi mantengono il nome. Seduta nella confortevole cucina del rifugio Brasca, questa donna dai lineamenti delicati, ora curva e piegata come un punto interrogativo mentre si avvicina al novantesimo compleanno, mi raccontò come il padre profeticamente ammonì il prete dicendogli che se continuava a scalare in condizioni così precarie non avrebbero nemmeno trovato ossa da seppellire.

Quell'estate del 1934 Romilda incappò in alcune

pagine di carta grigia che fluttuavano lungo il ghiacciaio del Porcelizzo. Erano le pagine dal famoso libro del conte Aldo Bonacossa, un prezioso breviario che si sapeva essere di don Buzzetti. Lei non aveva dubbi che il prete fosse caduto nel ghiaccio e che i suoi resti riposino lì.

L'arzilla signora racconta la storia ben perfezionata con il gusto macabro di chi l'ha raccontata più volte. Poi, guardandomi con uno sguardo luccicante, allunga la sua piccola figura lungo il vecchio tavolo di quercia e recita dei toccanti versi in un tono monotono prima di rivolgersi verso l'oscurità incombente dove 30 boyscout siciliani la attendono attorno al fuoco. Hanno viaggiato per 2000 km dalla località più a sud fino a una remota valle nelle Alpi nell'estremità più a nord per ascoltare in un riverente silenzio il "bardo della Val Codera" narrare amorevolmente di una cultura ormai scomparsa e della misteriosa sparizione di Don Giuseppe Buzzetti.

Buzzetti era un uomo semplice e la sua storia è anch'essa semplice, sebbene emblematica. La fotografia che gli era stata scattata sulla cima del Pizzo Tambò l'anno prima della sua scomparsa mostra un volto magro e abbronzato, una mano appoggiata alla piccozza, lo sguardo rivolto a sorvegliare le cime circostanti. Come molti uomini di montagna, anche dei giorni nostri, aveva l'invidiabile capacità di vedere le mille sfumature del nostro mondo in netto bianco e nero. Certamente il mistero che avvolge la sua scomparsa ha fatto sì che vi sia stata una tendenza ad esaltare l'uomo e le sue conquiste, un processo di deificazione che egli avrebbe senza alcun dubbio aborrito. Di sicuro la scomparsa di un prete zoppo in una zona montuosa ha un'incredibile allure nell'immaginazione collettiva. E' qualcosa legato al romanticismo, una storia di avventura, un'unica associazione di agiografia e mistero.

In un'epoca in cui noi abbiamo incamerato una buona parte della nostra spiritualità, uno si meraviglia di ciò che la chiamata della natura esercitava in Buzzetti, quando aveva già risposto alla chiamate del prendere gli ordini. Che risposta cercava nella solitudine eterea che la sua fede non poteva dare? Io credo che egli concepisse le montagne e Dio come un'unica entità, e vedesse se stesso come un pellegrino o discepolo la cui ardita salita verso la cima era metafora della

strada che porta a Cristo. Al di là della necessità di mettersi alla prova sia fisicamente che mentalmente, arrampicare era un modo tangibile per comunicare intimamente con Dio.

La dualità tra divinità e montagne, la traccia di eternità e panteismo mistico nel vuoto che circonda gli alti picchi hanno esercitato una profonda influenza sugli alpinisti di tutte le epoche. Ma il pragmatico Buzzetti è andato oltre questo luogo comune, riconoscendo il fatto che una vera fiducia in questi ambienti ostili, e in tutte le strade della vita, non risiede nelle attrezzature più moderne e sicure o dalla preparazione fisica, ma dalla consapevolezza di sé e dalla abilità di confrontare la propria umanità con l'equanimità. Questo non implica fatalismo, poca prudenza, ma semplicemente la conoscenza che i fattori di sicurezza non possono essere generalizzati. Gli individui possiedono il proprio e unico set di valori conoscitivi, che fondamentalmente determinano la vulnerabilità di ognuno. Ottenere una profonda consapevolezza di questi valori è la sfida che ci confronta in ogni momento della nostra vita, e allo stesso tempo è quella che ci intimidisce di più.

Buzzetti aveva già inculcato ai suoi nipoti una regola d'oro dell'andare in montagna: la paura è l'anticamera della prudenza e quindi non va temuta. Il suo destino dimostra che egli ha portato la sua massima un gradino oltre, al di fuori della dimensione fisica, aspirando a uno stato di grazia che può essere ottenuto solo quando un individuo è in grado di contemplare e valutare la sua stessa serenità spirituale. Buzzetti aveva riassunto tutto questo: "l'alpinista, il vero e genuino, l'atleta dell'alto, scalatore di canaloni e strapiombi, vincitore di abissi e di vertigini, non solo accompagna il suo inflessibile volere contro il ghiaccio e la rupe, contro la tempesta e la valanga, ma egli ha vinto e vince qualcosa di più grande e forte delle montagne – ha vinto e dominato se stesso"



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia